RESOCONTO STENOGRAFICO

202.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE Giorgio NAPOLITANO

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa 15003 Disegni di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) 15026 (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	rario della Sardegna (Approvato dal Senato) (2712). PRESIDENTE . 15004, 15007, 15008, 15010, 15011, 15012, 15013, 15015, 15016, 15017 ACCIARO GIANCARLO (gruppo misto-PSA) 15017 AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista)
Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	re
 Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): S. 1181 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore mine- 	MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione (Seguito	ttva popolare; Pot1: Tatarella; Savi-
della discussione e approvazione):	no; Proposta di legge d'iniziattva po-
S. 1180 — Conversione in legge, con	POLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri;
modificazioni, del decreto-legge 23	Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania;
aprile 1993, n. 118, recante disposi-	SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme
zioni urgenti per le soppressione del	per l'elezione della Camera dei depu-
Ministero delle partecipazioni statali	tati (60-102-104-535-868-869-889-
e per il riordino di IRI, ENI, ENEL,	960- 962-1600-1957-2052-2331-2397-
IMI, BNL e INA (Approvato dal Se-	2496 -2521-2604-2606-2608).
nato) (2774) e concorrenti proposte	Presidente 15027, 15028, 15029, 15030,
di legge: Marianetti ed altri (1744);	15031, 15032, 15033, 15034, 15035, 15036,
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	15037, 15038, 15039, 15040, 15041, 15042,
PELLICANO ed altri (2027).	15043, 15044, 15045, 15046, 15047, 15048,
Presidente 15018, 15019, 15020, 15021,	15049, 15050, 15051, 15052, 15053
15023, 15024, 15026	BARBERA AUGUSTO ANTONIO (gruppo PDS) 15047
BACCARINI ROMANO (gruppo DC), Relato-	Bassanini Franco (gruppo PDS) 15035
re per la X Commissione 15019	BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblica-
DE CINQUE GERMANO, Sottosegretario di	no) 15029, 15030, 15037, 15048
Stato per l'industria, il commercio	Berni Stefano (gruppo DC) 15037, 15046
e l'artigianato 15019, 15020	BIANCO GERARDO (gruppo DC) 15037, 15040
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra	Boato Marco (gruppo dei verdi) 15030, 15034,
nazionale)	15052, 15053
GIANNOTTI VASCO (gruppo PDS) 15020	CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), Presidente
MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) 15019	della I Commissione
Muzio Angelo (gruppo rifondazione co-	Cresco Angelo Gaetano (gruppo PSI) . 15044
munista)	Delfino Teresio (gruppo DC) 15050
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega	D'Onofrio Francesco (gruppo DC) 15030
nord)	D ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) 15028,
Sestero Giannotti (gruppo rifondazio-	EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) 15032
ne comunista)	Evangelisti Fabio (gruppo PDS) 15049
STRADA RENATO (gruppo PDS) . 15020, 15024	GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS) 15049
Missioni 15003, 15026	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 15044
	Labriola Silvano (gruppo PSI) 15041
Per fatto personale:	Landi Bruno (gruppo PSI) 15031, 15036
Presidente 15027, 15053, 15054	Lucarelli Luigi (gruppo PSI)
CACCIA PAOLO PIETRO (gruppo DC) 15027	MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione co-
Nonne Giovanni (gruppo PSI) 15053	munista)
D 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1	MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), Rela-
Per lo svolgimento di interpellanze e di	tore per la maggioranza15029, 15032,
interrogazioni:	4 = 0 = 0 4 = 0 = 0
Presidente	Melillo Savino (gruppo liberale) 15051
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazio-	1
nale)	zionale)
Proposta di legge costituzionale:	Novelli Diego (gruppo movimento per
(Assegnazione a Commissione speciale	la democrazia: la Rete) 15045
in sede referente) 15003	Pannella Marco (gruppo federalista eu-
	ropeo)
Proposte di legge:	Passigli Stefano (gruppo republicano) 15050
(Proposta di assegnazione a Commissio-	DARRAGILL MADIO (GRUPPO DSI) 15040
ni in sede legislativa) 15012	RIVERA GIANNI (gruppo misto) 15029
Propoeta di lagga (Saggito della discus	ROMEO PAOLO (gruppo PSDI) 15051
Proposte di legge (Seguito della discus-	Segni Mariotto (gruppo misto) 15037, 15039
sione del testo unificato):	Sterpa Egidio (gruppo liberale) 15040
TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMì; FORLA-	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra
NI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSI- MO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIA-	nazionale)
MO CU AILLI, I ROPOSTA DI LEGGE D'INILIA-	10010

PAG.	PAG.
TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale)	Ordine del giorno della seduta di domani
Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa 15004	Dichiarazioni di voto finali degli onore- voli Savino Melillo e Hubert Corsi sul disegno di legge n. 2774 15054

La seduta comincia alle 10.

GIULIANO SILVESTRI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 17 giugno 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Breda, Buffoni, Caveri, Raffaele Costa, d'Aquino, De Carolis, de Luca, De Paoli, Farigu, Forlani, La Ganga, Malvestio, Matulli, Mazzuconi, Pisicchio, Riggio, Sacconi e Savino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di una proposta di legge costituzionale a Commissione speciale in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta di legge costituzionale è deferita alla Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge concernenti

la riforma dell'immunità parlamentare, in sede referente:

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; ALFREDO GALASSO ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri e MASTRANTUONO ed altri; «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione» (già approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera, modificata, in prima deliberazione, dal Senato, modificata, in prima deliberazione, dalla Camera e nuovamente modificata, in prima deliberazione, dal Senato» (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055-D).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, la presentazione della relazione per l'Assemblea della suddetta proposta di legge costituzionale dovrà avvenire entro dieci giorni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

II Commissione (Giustizia):

«Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica» (2773) (Parere della I e della IX Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa dei deputati CICCIOMESSERE ed altri: «Introduzione degli articoli 623-ter, 623-quater, 623-quinquies, 623-sexies 623-septies del codice penale per la repressione dei reati informativi e telematici» (1174), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

GAETANO COLUCCI ed altri: «Equiparazione del dipoloma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere a quello di ragioniere e perito commerciale» (1316); REBECCHI E GUGLIELMO CASTAGNETTI: «Equiparazione del diplima di perito aziendale e corrispondente in lingue estere a quello di ragioniere e perito commerciale» (1317) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1181.

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna (approvato dal Senato) (2712).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna.

Ricordo che nella seduta del 9 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 121 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2712.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo, altresì, che nella seduta dell'11 giugno scorso la X Commissione (Attività produttive) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Corsi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

HUBERT CORSI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento in esame nasce sotto l'urgenza di fronteggiare la gravissima crisi occupazionale ed economica che interessa i bacini minerari del nostro paese dismessi o in fase di dismissione, con particolare riferimento alla Sardegna. In tali bacini di crisi si sommano alle peculiari caratteristiche ambientali e autodepressive tipiche delle aree in ritardo di sviluppo (carenza di infrastrutture, di imprenditorialità, di propensione agli investimenti, alti tassi di disoccupazione e così via) le condizioni di ulteriore debolezza indotte da una fase recessiva di declino industriale. ormai irreversibile, e dalla crisi della monocoltura mineraria presente in quei territori; territori dove la miniera da sempre ha rappresentato una rendita ed insieme un vincolo, in un ambiente di sottosviluppo caratte-

rizzato da crisi cicliche ed interventi di sostegno. In tali territori si vanno dunque cumulando alle endemiche disparità nei redditi, nelle condizioni di vita, nelle opportunità di lavoro, nelle infrastrutture civili, gli ulteriori effetti negativi del declino industriale, effetti che concorrono ad allargare la forbice rispetto alle aree più sviluppate, con manifestazioni di tensioni sociali e rischio di perdita di competitività se non di cancellazione del già debole apparato produttivo locale.

Emblematiche, a questo proposito, oltre al caso drammatico della Sardegna, appaiono la storia infinita che ha seguito la chiusura, nel 1976, delle miniere di mercurio del monte Amiata, la crisi acuta, ormai anch'essa in fase quasi terminale, sopportata dal comparto minerario piritifero delle colline metallifere del grossetano e dalle connesse attività di verticalizzazione chimico-metallurgiche, la crisi del comparto carbonifero del Valdarno e la crisi dell'amianto in Piemonte e dello zolfo in Sicilia, così come le vicende di altre zone del paese.

La durissima lotta dei minatori sardi, che hanno occupato le loro miniere minacciate da chiusura, è riuscita ad addensare l'attenzione nazionale, distratta dalle numerose crisi che riguardano ovunque i maggiori comparti industriali del paese, sul settore minerario. Qualcuno, con beffarda sufficienza, ha commentato: «Difendono il lavoro in miniera: roba da terzo mondo!». Sembrerà un'enfatizzazione, ma a mio giudizio è anche questo uno dei molti, preoccupanti segnali disumanizzanti che percorrono la nostra società, suscettibili, questi segnali, se estremizzati, di far vibrare corde che un passato tragico pareva aver definitivamente sepolto. Quei minatori non difendono il loro posto di lavoro come il migliore possibile, ma come l'unico possibile, nelle attuali condizioni di quei territori.

È vero però che questa vertenza rappresenta uno spartiacque rispetto a quelle del passato. Le speranze aperte dall'approvazione della legge mineraria n. 752, nell'ormai lontano 1982, che doveva rilanciare il settore, sono crollate sotto l'urto di una competizione globale (una competizione senza protezione che ci ha visti progressivamente

andare largamente fuori mercato) e del dovere di disciplinare rigorosamente la spesa pubblica secondo i vincoli di convergenza adottati in sede comunitaria. Ma quella era una legge nata, come spesso accade, già con i capelli grigi; ed il libro bianco di Reviglio sui programmi di politica mineraria dell'ENI ne certificò, già nel 1983, tutte le rughe profonde.

È tempo di ragionare, dunque, non del rilancio delle miniere ma del rilancio economico dei territori di insediamento minerario attraverso attività sostitutive; un problema che in sede parlamentare già si era posto con l'approvazione delle leggi n. 41 del 1989 e n. 221 del 1990. E chi vi parla partecipò e concorse alla stesura degli articoli che costituivano i primi approcci ad un tema, quello dei contributi per la creazione di attività sostitutive, che qualcuno giudicava anomalo perché si poneva all'interno di leggi che ancora credevano nella possibilità di sviluppo del settore minerario. Ma il tema vero, quello centrale, avrebbe dovuto essere proprio come creare nuove attività per utilizzare al meglio le risorse in attesa dell'esito che già, a chi voleva vedere, fatalmente si prospettava.

Non siamo più, onorevoli colleghi, in presenza di fasi congiunturali cicliche, ma di situazioni nella maggior parte dei casi economicamente non più recuperabili o comunque non più trascinabili nel tempo con gli interventi assistenziali tipici del passato, anche perché le normative comunitarie impediscono rigorosamente aiuti di Stato senza una prospettiva di recupero di efficienza e di produttività legata alla competitività del mercato.

Da qui l'esigenza indilazionabile fatta propria dal Governo, che motiva l'intervento specifico al nostro esame e giustifica i motivi di straordinarietà e di urgenza che hanno consigliato lo strumento normativo del decreto-legge; un provvedimento che nell'esame al Senato è stato esteso nella sua applicazione dalla Sardegna ai bacini di crisi mineraria dell'intero paese, nell'unanime considerazione che non poteva mancare una risposta politica efficace anche nelle altre aree del paese soggette alla stessa crisi.

È questo un provvedimento di forte significato, anche se limitato da risorse finanziarie inadeguate. Con esso sostanzialmente si tenta di cogliere l'obiettivo di promuovere, in conseguenza della programmata dismissione delle miniere, progetti di riconversione, di bonifica ambientale e di valorizzazione e recupero dei compendi immobiliari legati direttamente o indirettamente all'attività mineraria per concorrere a mantenere i livelli occupazionali con efficaci e credibili iniziative, suscettibili di coinvolgere tutte le potenzialità locali e di alimentare in un circolo virtuoso un processo di sviluppo reale, non assistito, e, in prospettiva, anche capace di autoalimentarsi.

Il provvedimento consta di un articolo unico che dispone l'impegno del Governo e della regione interessata a promuovere specifici piani per la riconversione produttiva, al fine di favorire la ripresa economica ed occupazionale nei bacini di crisi mineraria.

I piani, particolare questo estremamente significativo, dovranno essere dimensionati avendo riguardo all'incidenza dell'attività estrattiva nelle singole aree nell'ultimo decennio. Verrano finanziati con il concorso di risorse statali, regionali e comunitarie ed attuati mediante accordi e contratti di programma che comprendono le iniziative di cui alle leggi n. 41 del 1989 e n. 221 del 1990, ammettendo alle agevolazioni anche iniziative con un numero di addetti superiore a cinquanta.

Si applicheranno le norme che consentono benefici fiscali in caso di reinvestimento degli utili; le agevolazioni previste, ove ammissibili, dalle nuove norme sull'intervento nel Mezzogiorno, nonché quelle relative al decreto-legge n. 148 del 1993, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione.

Il cumulo delle agevolazioni, a differenza del passato, è consentito ed avverrà, tuttavia, nei limiti e secondo le modalità previste in materia di aiuti alle imprese.

55 miliardi sono stanziati per programmi di recupero di compendi immobiliari destinati al soddisfacimento di esigenze sociali, culturali e di insediamenti produttivi. Un intervento specifico straordinario di 30 miliardi è disposto per la regione Sardegna con finalità di recupero e bonifica ambientale.

Si tratta di un programma di difesa ambientale che merita di essere sottolineato in positivo, con il ricordo, purtroppo negativo, di quanto è accaduto sul monte Amiata, dove una pigra indifferenza e forse una interessata disattenzione sembrano aver provocato, rispetto agli anni settanta, un consistente aumento dei valori relativi alle quantità di mercurio presenti nell'ambiente, negli ecosistemi acquatici e terrestri dei bacini idrografici su cui insistevano i siti minerari ed industriali cinabriferi.

Esistono putroppo fondati indizi di degrado ecologico che imporranno adeguate e diffuse azioni di bonifica per eliminare le cause di rischio ambientale; azioni di bonifica e riassetto che dovranno essere disposte per tutti i siti minerari dismessi al fine di prevenire rischi di degrado ambientale che imporrebbero poi azioni di recupero assai più costose.

Onorevoli colleghi, questo pacchetto normativo da solo, anche per la limitatezza delle risorse impegnate, non potrebbere risolvere gli acuti problemi sociali e di sviluppo economico dei bacini di crisi mineraria. Rappresenta però un segnale importante, uno strumento con alcuni connotati di novità e di responsabilità — basti pensare al significato dell'impegno programmatorio in prima persona richiesto al Governo in pieno periodo di privatizzazioni - che la Commissione attività produttive, proprio per tali ragioni, ha ritenuto dovesse essere accolto nel suo complesso ed ha perciò rinunciato ad apportare quelle modifiche che un'attenta lettura forse avrebbe anche giustificato.

Ma si tratta di un tema sul quale il Parlamento sarà costretto a ritornare, se non altro per integrare l'esiguità delle risorse stanziate rispetto agli obiettivi dichiarati. Sarà quello il momento giusto per correggere e perfezionare, sulla base dell'esperienza, le modalità dell'intervento oggi proposto.

Per tali ragioni, onorevoli colleghi, raccomando a nome della Commissione un sollecito esame ed un voto positivo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 121, per sostenere le speranze dei minatori sardi, toscani e delle altre aree marginali del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Boi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BOI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sui bacini minerari, come tutti sappiamo, si svolge con un certo ritardo, sollecitata dal forte richiamo delle categorie e delle popolazioni interessate, che hanno dovuto sottoporsi a grandi sacrifici per fare in modo che l'attenzione dell'opinione pubblica si polarizzasse sul loro problema, divenuto nel tempo di importanza vitale.

Quando si parla di miniere è implicito che si parli di Sardegna, e più precisamente che si faccia riferimento al bacino del Sulcis iglesiente guspinese. È proprio lì che troviamo le maggiori aspettative deluse: non possiamo dimenticare la composta, ma ferma protesta dei minatori di Iglesias che nei mesi scorsi, come i colleghi ricorderanno, hanno incontrato una delegazione dell'XI Commissione, guidata dal presidente Mancini. Chiedevano di poter continuare ad esprimere la loro professionalità o, per lo meno, di avere garanzie di lavoro per i propri figli.

Lo Stato deve dunque riconquistare credibilità nei confronti di quei lavoratori, visto che sono trascorsi anni di travaglio senza che si sia mai riusciti ad affrontare il problema in modo radicale.

Perché non ricordare i tanti siti minerari definitivamente abbandonati: Ingurtosu, Montevecchio, Buggerru? E gli altri in via di dismissione: Campo Pisano, San Giovanni, Monteponi? A questi luoghi solo pochi decenni fa era legata la vita di migliaia di lavoratori; oggi un'intera zona, lentamente ed inesorabilmente, ha conosciuto e conosce un declino industriale irreversibile.

Per affrontare il problema è stata approvata la legge n. 221 del 1990, alla quale si riferisce il decreto-legge in discussione, normativa in parte disattesa in quanto la mag-

gior parte di quelle iniziative non sono state completate ed i tempi per la sua definitiva attuazione sembra siano ancora lunghi. Ecco perché i minatori sono tanto attaccati alle miniere: non riescono ad intravedere alternative!

D'altra parte, non si riesce a capire se la ricerca mineraria sarà ancora uno degli obbiettivi da mantenere e portare avanti, oppure se dovrà essere definitivamente abbandonata. Il recupero ambientale di un territorio depredato per tanti anni diventa un impegno imprescindibile al quale non è possibile sottrarsi: queste, insieme a tante altre, sono le domande che ci vengono poste ed alle quali dobbiamo dare risposte precise se vogliamo avere credibilità.

Il decreto-legge che dovremo convertire in legge non può che essere un primo passo verso una strategia a più ampio respiro. Le dismissioni delle miniere non possono e non devono significare anche l'abbandono della lavorazione dei minerali nel momento in cui viene a mancare l'attività di estrazione, che è sempre stata influente per l'approvvigionamento degli stessi. Non si può rischiare di aprire un altro bacino di crisi. Il Governo ha il dovere di vigilare perché le iniziative già prese nella zona siano potenziate e non abbandonate, perché siano dirette a rendere questa produzione competitiva.

Sebbene vi siano molte aspettative, siamo coscienti che il provvedimento non può essere un toccasana per tutti i problemi; tuttavia è certo che potrebbe significare moltissimo se si riuscisse a fare qualcosa che, salvando la dignità dei nostri minatori, i quali hanno specifiche capacità tecniche nel settore, consentisse di riservare una maggiore attenzione alla loro professionalità.

Il provvedimento che stiamo esaminando, sul quale preannuncio fin d'ora voto favorevole, lascia in me qualche perplessità. Già nel passato, lontano e recente, erano state destinate consistenti risorse al settore minerario, ma il modo in cui sono state utilizzate ha prodotto i risultati che ora stiamo affrontando. Molte di tali risorse, anche in tempi recentissimi, hanno avuto una collocazione diciamo ingenerosa, dovuta ad una gestione realizzata con visuale ristretta ed a controlli che definirei poco accurati.

Ora non ci è più consentito sbagliare. Questa legge, che pure ritengo insufficiente rispetto alle attuali esigenze del comparto, ha creato molte aspettative in chi si è dovuto battere e ha dovuto esporre se stesso ad enormi sacrifici per poter mantenere il posto di lavoro. Non possiamo deluderli. Il Parlamento e il Governo debbono sentire come valore primario la responsabilità di vigilare costantemente perché gli errori del passato non diventino quelli del futuro.

Signor Presidente, il mio voto favorevole tiene conto di queste considerazioni che, come ho già detto, non mirano soltanto a garantire il lavoro ad una fascia di cittadini, ma intendono fermamente ribadire la necessità di non abbandonare definitivamente l'attività estrattiva nel Sulcis Iglesiente e guspinese, zone ad antichissima vocazione mineraria e ancora ricche di giacimenti da sfruttare (Applausi dei deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Prevosto. Ne ha facoltà.

Antonio PREVOSTO. Signor Presidente, colleghi, credo che gli interventi del relatore, onorevole Corsi, e dell'onorevole Boi, che mi ha preceduto, abbiano chiarito quale sia l'ambito di intervento delimitato dalla legge di conversione oggi in discussione. Credo anche, però, che non si possa avere una piena comprensione dell'importanza che tale legge assume se non valutiamo la situazione nella quale essa interviene.

La Sardegna, come molti di voi sanno, in quest'ultimo periodo è stata percorsa da un'iniziativa di mobilitazione e di lotta che ha interessato tutte le categorie ed ha coinvolto istituzioni locali, forze politiche democratiche, uomini di cultura e la stessa Chiesa. Questa lotta, forte ed unitaria, portata avanti anche in forma eclatante sulle ciminiere o nel profondo dei pozzi, ha suscitato un vasto movimento di solidarietà che ha largamente varcato i confini dell'isola e si è imposto all'attenzione nazionale. Al centro di questa iniziativa politica e sindacale è la vertenza Sardegna, cioè una proposta di sviluppo che non si limita alla proposta contingente che la crisi del sistema delle partecipazioni statali induce, cui non è estranea la gestione sciagurata di pezzi importanti dell'apparato produttivo nazionale. Tale crisi porta con sé pesanti conseguenze sociali; si pensi soltanto alla chimica, all'alluminio, alle vicende dell'EFIM, al fatto che alcuni di questi settori trovano nuclei più forti proprio in una delle aree interessate dalla dismissione mineraria.

Si ricava però l'impressione che, a fronte della necessaria ristrutturazione dell'apparato produttivo e quindi della riconsiderazione dello stesso ruolo delle partecipazioni statali, non corrisponda una chiara visione di quale politica industriale nazionale apprestare per fare fronte alla situazione.

Partendo dalla situazione data, la vertenza si poneva anche il problema di compiere scelte coraggiose in direzione di uno sviluppo del proprio territorio, non rinunciando però al cuore dell'apparato produttivo, senza il quale non esiste prospettiva di futuro per l'isola. L'apparato industriale, infatti, è la base di questo sviluppo. Per questi motivi preoccupano le affermazioni che il neoministro Savona ha rilasciato alla stampa, polemizzando con le rivendicazioni avanzate dalla regione sarda e dalle organizzazioni sindacali, che hanno trovato terreno di confronto con il precedente Governo, laddove afferma che per quanto riguarda la Sardegna non vi è futuro per le grandi imprese e per i grandi insediamenti industriali, ma che il futuro può essere rappresentato solo dalle piccole e medie imprese. Preoccupa e meraviglia questa concezione dello sviluppo, poiché è evidente il ruolo trainante che ha giocato la grande industria in Sardegna.

È per questi motivi che nel confronto con il precedente Governo la regione e le organizzazioni sindacali hanno avanzato specifiche proposte sulla reindustrializzazione e non si sono limitati a difendere la situazione data; sulla metanizzazione, sull'adeguamento degli standard della pubblica amministrazione in Sardegna al livello medio nazionale, sugli accordi di programma a partire da quello relativo alle zone interne, sull'attuazione, rimandata nel tempo (sono passati ormai 7 anni), dell'articolo 13 dello Statuto speciale, legge costituzionale e di rinascita; dunque, su una serie di questioni che riguar-

dano il rapporto tra Stato e regione e l'adempimento di precisi obblighi costituzionali, che sollevano un delicato problema di rapporti tra lo Stato unitario e la regione autonoma della Sardegna che, come è noto, è una regione a Statuto speciale.

Come è stato più volte ed unitariamente sollecitato dai parlamentari sardi, mi auguro che il confronto possa riprendere con l'attuale Governo, non essendo più possibile procrastinare nel tempo la chiusura della vertenza. Entro tale vertenza i minatori sardi sono stati protagonisti riconosciuti ed hanno, nonostante le acutissime tensioni suscitate dai provvedimenti di chiusura delle miniere adottati unilateralmente dall'ENI e dalla SIM, mantenuto queste lotte sul terreno di un impegno forte, democratico e civile di altissimo livello.

L'accordo che ha posto fine a tali lotte nel bacino minerario trova oggi nel disegno di legge in discussione, se la Camera vorrà responsabilmente approvarlo, una sanzione legislativa che avvia per questa realtà una fase nuova e pone le premesse perché a questo primo passo — di ciò, infatti, si tratta seguano altri più decisi. L'unità, di cui ha parlato il relatore, registrata nelle Commissioni è la dimostrazione che quando il confronto avviene senza pregiudiziali e sa raccogliere le spinte reali che vengono dal paese è possibile ottenere risultati positivi. Tali noi consideriamo quelli contenuti nel disegno di legge di conversione, nel testo approvato dal Senato. Positivi, ma non sufficienti, perché rimangono aperti molti problemi che richiederebbero una più attenta valutazione e riflessione anche da parte del Governo.

Non ci sembra infatti molto diffusa la consapevolezza dell'importanza rappresentata dai distretti minerari e dalla loro necessaria riconversione. Altri paesi europei, come la Germania e la Francia, hanno saputo predisporre programmi e progetti diretti, nel contempo, sia ad utilizzare le risorse comunitarie sia a garantire un minimo di presidi minerari, in grado di evitare la perdita di professionalità quanto mai importanti consolidatesi negli anni. Eguale consapevolezza non mi pare vi sia in Italia, con il pericolo di disperdere una cultura industriale e, dunque, un patrimonio di risorse umane difficilmente riscontrabili altrove.

Ecco perché gli stessi minatori hanno rifiutato tutte le proposte che puntavano, attraverso l'utilizzo di diversi ammortizzatori sociali, a porli in una situazione in cui si sarebbero comunque trovati a godere di un sistema di tipo assistenziale. Hanno anche rifiutato la mobilità verso settori poveri, chiedendo invece con forza e manifestando la disponibilità alla mobilità contestuale verso i settori che mantenessero però integra la caratteristica in cui avevano negli anni formato la propria professionalità; in particolare, quindi, nei settori industriali. So bene che, tra noi, vi è anche chi, non conoscendo compiutamente la realtà, si meraviglia del rifiuto opposto dai minatori all'assistenzialismo ed alle soluzioni-tampone. Ma se ci si accostasse a questa realtà senza pregiudizi si scoprirebbe che il rifiuto è motivato non solo dalla necessità di difendere la propria dignità di lavoratori e di cittadini, ma anche dall'acuto senso di responsabilità circa la necessità di avviare il superamento della monocultura mineraria, garantendo ai giovani una prospettiva di lavoro vero.

Questa operazione non è semplice: essa consiste nel superamento di una concezione monoculturale dello sviluppo che si è sedimentata, non dico negli anni, ma nei secoli; avere il coraggio di superarla, indicando diverse prospettive di sviluppo, non è una cosa che passa facilmente nelle coscienze, proprio perché richiede anche una modifica delle coscienze e, quindi, un convincimento paziente che, assieme ad una forma di lungimiranza politica, potrà consentire di risolvere il problema.

Per tali motivi, sono importanti le misure previste nel decreto-legge n. 121, proprio perché agevolano l'insediamento di nuove iniziative produttive e consentono il varo di programmi territoriali di riconversione, anche attraverso l'utilizzo dello strumento dell'accordo di programma. In tal senso, è molto importante che il potere d'iniziativa del Governo, in concorso con la regione, rispetti i tempi previsti evitando il depauperamento di un importante patrimonio immobiliare, il cui utilizzo viene demandato ai programmi predisposti dagli enti locali.

Spetterà, poi, ai soggetti pubblici e privati cogliere le opportunità che tale patrimonio

offre. Diversi imprenditori hanno già presentato progetti ed alcuni di essi sono già in fase di avanzata realizzazione nel rispetto, naturalmente, degli obblighi imposti dalla programmazione territoriale e dai vincoli paesistici di cui la regione si è dotata.

È per questi motivi che preannunzio il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 121 (Applausi dei deputati del gruppo del PDS).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Corsi.

HUBERT CORSI, Relatore. Signor Presidente, i colleghi intervenuti nella discussione sulle linee generali hanno sottolineato le difficoltà ed i problemi in ordine ai quali il decreto-legge n. 121 interviene, in particolare l'insufficienza a realizzare le iniziative finanziate con la legge n. 221; insufficienza ed osservazioni che meritano di essere in qualche modo sottolineate per evitare di ripercorrere strade già lastricate di errori. In effetti, un giudizio storico sulla reale efficacia della legge n. 221 non può sottacere che, già al momento della sua approvazione, il tempo appariva breve e la realtà dei fatti e del mercato si è incaricata di farlo diventare brevissimo.

La congiuntura internazionale ed il perdurare della fase recessiva della nostra economia hanno accelerato la spinta verso la fase terminale, mentre le attività sostitutive che dovevano nascere hanno trovato difficoltà e vischiosità nelle lungaggini delle procedure amministrative sia per l'erogazione dei contributi, sia per i ritardi in sede locale a mettere a disposizione degli imprenditori le aree industriali e le connesse concessioni edilizie.

Questa è una delle tante storie italiane di ritardi e dunque di costi e di spreco di risorse, destinate purtroppo a ripetersi. Basti pensare agli oltre tremila miliardi di fondi europei — di cui tanto si parla in questi giorni — che rischiamo di perdere e di regalare agli altri paesi della Comunità. Questa è una delle tante storie — dicevo destinate a ripetersi se non riusciremo a rovesciare la cultura burocratica del nostro paese, tendenzialmente rivolta a produrre atti amministrativi come fine e non come strumenti per produrre servizi per i cittadini e la comunità (dunque, a risolvere non a complicare i problemi), per cogliere gli obiettivi programmatori secondo criteri di economicità e di efficacia. Nonostante questo — peraltro, veniva rilevato dai colleghi intervenuti nella discussione —, non tutto il tempo è stato completamente perduto: alcune iniziative sono state realizzate ed altre sono in via di risoluzione, ma l'accelerazione della crisi ha reso tutto più drammaticamente impervio.

La spinta sociale, che reclama una soluzione al problema del lavoro che è problema di libertà, rischia di diventare sempre più cruda perché, agli occhi di una realtà che appare senza prospettive, gli sforzi e le risorse impegnate nel passato sono ormai cenere ed il tempo per intervenire appare consumato.

Ecco perché questo provvedimento è particolarmente attuale. Anche se — come è stato detto — non è certamente un toccasana, esso rappresenta un deciso segnale di forte attenzione e di sensibilità della comunità nazionale, che noi speriamo venga raccolto anche in sede locale per costruire una nuova realtà e un nuovo processo di sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il relatore ed i colleghi intervenuti nella discussione per la positiva considerazione che hanno voluto esprimere sul provvedimento in esame, nel testo ampiamente modificato dal Senato.

In effetti, in sede di prima lettura nell'altro ramo del Parlamento l'originario testo del decreto-legge — limitato ad un intervento che potremmo definire «tampone», ossia d'urgenza, proprio per la situazione esplosiva verificatasi nel bacino dell'Iglesiente e del

Sulcis in Sardegna — è stato modificato ampliando lo spettro di intervento del provvedimento. In quella sede il Governo si è rimesso all'Assemblea, senza avanzare proposte specifiche al di là di qualche osservazione di carattere formale (successivamente superata); il Senato ha così potuto agire opportunamente nella direzione che ho indicato.

In sostanza ci si è resi conto che il problema dell'attività mineraria ed estrattiva non è più isolato e — mi si consenta — «isolano», ma riguarda tutto il complesso dell'operatività del settore nel paese. Si tratta di un'attività che ha subito gli effetti di una congiuntura sfavorevole che l'ha resa in larga misura diseconomica: oggi richiede un intervento di fondo che tenda, da un lato, a salvare quello che c'è di buono e di positivo, soprattutto per quanto riguarda il fattore umano, e dall'altro ad affrontare il problema in un'ottica di carattere nazionale.

È già stata sottolineata, quanto al fattore umano, l'importanza della professionalità in questo particolare tipo di lavoro: una professionalità che non può essere modificata con un colpo di spugna o, ancor meno, di decreto, ma che occorre riconvertire attraverso una paziente opera educativa nel settore industriale, dopo la sedimentazione pluridecennale, se non addirittura secolare, registratasi nel settore.

La questione è di non facile momento. I provvedimenti legislativi adottati in passato, in particolare la legge n. 221, non si sono rivelati del tutto idonei ad intervenire nel settore; occorre pertanto affrontare il problema — come ho detto — in un ambito più vasto, di carattere nazionale. Come specificato dal comma 6 dell'articolo 1 nel testo modificato dal Senato, va comunque fronteggiata la situazione di grave crisi economica riguardante l'area mineraria sarda.

Ringrazio gli intervenuti anche per aver voluto essere di impulso al Governo affinché l'accordo di programma sia attuato al più presto, ossia entro il 30 giugno 1993 (con la conseguente urgenza della conversione in legge del decreto) e perché si ponga mano ai diversi settori di intervento delineati nell'ambito dell'articolo 1, che dovranno rappresentare i cardini di una nuova politica

mineraria ed estrattiva che il Governo dovrà affrontare. Oggi come oggi, noi siamo fuori dal circuito economico ed è quindi certamente necessario un indirizzo che tenda a recuperare nel settore industriale un fattore di economicità, per evitare gli sprechi che in questo ed in altri comparti abbiamo verificato. Il Governo non può non tener conto di tale aspetto.

In proposito, vorrei rassicurare l'onorevole Boi che abbiamo tenuto presenti le problematiche particolari della Sardegna nel settore. È già intervenuta una prima intesa (mi sembra il 28 aprile) fra Governo, regione Sardegna ed organizzazioni sindacali, che dovrà trovare attuazione nell'accordo di programma. Il Governo si impegnerà con ogni suo sforzo per portare avanti quanto il Parlamento vorrà oggi dettargli con la forza della legge.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio, in data 17 giugno 1993, ha espresso il seguente parere sul provvedimento:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione: il reimpiego dei residui passivi compiuto dal provvedimento può essere eccezionalmente condiviso, solo in relazione alla particolare situazione di crisi occupazionale del settore minerario.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decretolegge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Giuseppe Serra ed altri n. 9/2712/1 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di

Stato per l'agricoltura, il commercio e l'artigianato. Nell'ordine del giorno si fa riferimento ad un'iniziativa legislativa che non ho titolo per adottare. Pertanto lo accetto come raccomandazione, senza assumere un impegno preciso nel senso richiesto.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno?

GIUSEPPE SERRA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2712/1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giuseppe Serra.

Avverto che, poiché la votazione nominale finale sul provvedimento avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

I tempi di svolgimento della discussione sono stati più celeri di quanto previsto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 12 con le dichiarazioni di voto e la votazione finale.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 12,5.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

S. 1138. — «Avanzamento dei sottotenenti del Corpo di commissariato - Ruolo sussistenza e del Corpo di amministrazione» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2770) (parere della I e della V Commissione);

alla X Commissione (Attività produttive):

Sanese ed altri; Strada; Patria ed altri: «Norme sul sistema di certificazione» (già approvato, in un testo unificato, dalla X Commissione della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato) (936-1092-1205-B) (parere della I, della II, della VI, della XI, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

alla XII Commissione (Affari sociali):

S. 292. — Senatori COLOMBO SVEVO ed altri: «Autorizzazione di spesa per il funzionamento del comitato per la bioetica» (approvato dal Senato) (2762) (parere della I e della V Commissione).

Votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2712.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Serra. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge in discussione proponeva originariamente di fronteggiare la situazione di crisi economica ed occupazionale esistente da tempo in Sardegna con iniziative nel settore della ricerca mineraria di base, ai sensi della legge n. 752 del 1982, e con interventi di riabilitazione ambientale nei bacini minerari caratterizzati da attività in fase di dismissione o già dismessi (era prevista una cinquantina di miliardi).

Il Senato, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 121, ha esteso gli effetti del provvedimento a tutte le aree del paese interessate dalla ristrutturazione o dalla cessazione dell'attività mineraria.

Il decreto, dunque, prevede che il Governo, d'intesa con le regioni interessate, promuova specifici piani per la riconversione produttiva con finanziamenti statali, regionali e comunitari per una cifra complessiva

di 55 miliardi: 5 miliardi nel 1993, 20 miliardi nel 1994 e 30 miliardi nel 1995.

Il comma 6 dell'articolo 1, così come risulta dal testo modificato dal Senato, recupera con qualche modifica il contenuto iniziale del decreto-legge. Con riferimento alla crisi occupazionale dell'area mineraria sarda, il piano per la riconversione produttiva viene proposto dal Governo per la stipula dell'accordo di programma, che dovrebbe avvenire entro il 30 giugno. Vengono poi indicate le stesse iniziative previste originariamente dal decreto-legge, nonché gli stessi interventi finanziari.

È positiva la modifica introdotta al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge. Essa infatti consente di incentivare iniziative a più basso rapporto capitale investito per addetto, non più nel limite delle cinquanta unità, così come inizialmente previsto dal decreto.

Tuttavia, signor Presidente, vi è un aspetto che non è stato preso in considerazione né dal Governo in sede di emanazione del decreto-legge, né dal Senato in fase di conversione in legge: gli articoli 9 e 10 della legge n. 752 del 1982 prevedono che i contributi concessi per la ricerca mineraria operativa, in caso di esito positivo, ove cioè si sia potuto dar luogo ad attività di produzione, debbano essere restituiti al Ministero dell'industria. Tenuto conto della marginalità del settore minerario, il rispetto di tale norma blocca di fatto l'avvio delle iniziative.

Ecco perché successivamente andrà modificata la legge n. 752 e quelle che le hanno fatto seguito. Oggi non abbiamo ritenuto di presentare emendamenti, poiché entro il 30 giugno dovrà essere firmata l'intesa di programma. Abbiamo però presentato un ordine del giorno che invita il Governo a predisporre quanto prima un disegno di legge che modifichi o sopprima l'articolo 10 della suddetta legge n. 752. Esistono casi concreti di ricerche andate a buon fine, ma con riferimento ai quali si è dovuto rinunziare all'avvio della nuova iniziativa. Lo potrebbe confermare la Divisione miniere del Ministero dell'industria.

Sono questi i motivi per i quali voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, auspicando però che si proceda quanto prima alla necessaria modifica alla quale ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Azzolina. Ne ha facoltà.

ANGELO AZZOLINA. Signor Presidente, con l'avviso contrario del Governo, ma con il parere positivo, unanime, dell'intera Commissione industria del Senato, è stato definito un provvedimento completamente nuovo, in seguito ad un emendamento presentato da tutti i gruppi.

L'intervento punta al risanamento ambientale e alla promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi, non solo in Sardegna, ma anche nel grossetano e in altre zone del paese. Si prevede che il Governo, di intesa con la regione coinvolta, promuova piani per la riconversione produttiva, attivando fondi nazionali, regionali e della CEE, sia per attività sostitutive, sia per interventi in favore della riabilitazione ambientale. Tali piani dovranno essere attuati attraverso contratti di programma.

Si prevede altresì una serie di agevolazioni tributarie e di contributi per l'iniziativa di reimpiego di mano d'opera. Contributi agevolati saranno erogati da parte del Ministero dell'industria agli enti locali per programmi di recupero immobiliare di complessi legati alle attività minerarie interessate da processi di riconversione o di ristrutturazione e di complessi da ristrutturare a scopi socio-culturali o per nuovi insediamenti produttivi.

Il progetto originario prevedeva un intervento di 30 miliardi circa solo per il bacino del Sulcis-Iglesiente, per iniziative nel settore della ricerca mineraria e per la riabilitazione ambientale.

Invitiamo la Camera ad approvare al più presto il provvedimento nel testo attuale, per evitare che decada il 25 giugno prossimo senza essere stato convertito in legge.

Il nostro giudizio è dunque positivo, perché tale testo è il frutto dell'iniziativa di molte forze politiche — e rifondazione comunista ha avuto un ruolo rilevante in questo impegno — che si sono rivelate sensibili alla problematica occupazionale e sociale nei bacini minerari in crisi e soprattutto alle

lotte dei minatori sardi e delle popolazioni dell'Iglesiente, che si sono unite a loro in clamorose azioni di protesta.

Dobbiamo comunque rilevare la perdurante carenza di programmazione da parte del Governo e degli enti di gestione, nonché delle partecipazioni statali nel settore minerario.

La crisi mineraria è acuta anche in altri paesi della CEE, ma la scelta dei governi italiani di porre in liquidazione molte delle società operanti nel settore estrattivo è contraria alle decisioni assunte al riguardo dai governi della Francia e della Germania.

Il nostro auspicio è che il decreto-legge oggi in discussione non rimanga un provvedimento isolato, ma si inserisca organicamente in una più ampia strategia di rilancio del settore. Lo speriamo davvero, perché il decreto-legge sottoposto originariamente al Parlamento era del tutto carente rispetto agli impegni assunti dal Governo con l'intesa stipulata con le organizzazioni sindacali e con la regione sarda; intesa che prevedeva, sì, la chiusura entro il 1995 dei bacini minerari in crisi, ma prevedeva anche l'avvio vero di un processo di riconversione produttiva.

Occupazione, risanamento ambientale, nuova qualità dello sviluppo: ecco il senso di questo, pure embrionale, provvedimento, per la definizione del quale l'apporto parlamentare è stato determinante.

La situazione occupazionale nel settore è preoccupante, più che per i suoi valori assoluti, per la localizzazione; l'industria mineraria è presente, infatti, in pochi siti, localizzati in aree svantaggiate del paese. La legge n. 221 del 1990, recante nuove norme per l'attuazione della politica mineraria, ha stimolato numerose proposte finalizzate a nuove attività imprenditoriali. Ritengo che occorra assicurare continuità a tali norme ed evitare la scomparsa di un ricco patrimonio di professionalità, garantire una sia pur ridotta base interna di approvvigionamenti minerari, importanti per l'industria metallurgica nazionale.

I minatori del Sulcis-Iglesiente hanno presentato un progetto alternativo a quello della Società italiana miniere (SIM). Dopo gli

investimenti effettuati per postare a vista i minerali, sarebbe un errore non estrarli, anche perché questo è il modo migliore per mantenere in funzione un polo minerario che, secondo l'opinione di tutti gli esperti del settore, ha un valore strategico insostituibile.

Nel calcolo dei costi e dei ricavi, su ogni chilo di minerale estratto devono essere messe in conto tutte le voci, dalla produzione del minerale stesso alle professionalità da impiegare, all'indotto industriale e sociale. Il decreto-legge, nel testo modificato, rappresenta un sostegno all'accordo tra ENI, regione e sindacati che è stato firmato alla fine di aprile e prevede la costituzione di una società mista, la quale gestirà le miniere fino al 31 dicembre 1995. Dal 1º gennaio 1996 inizieranno le opere di messa in sicurezza degli impianti e di ripristino ambientale. La nuova società dovrebbe riprendere le estrazioni a breve termine, con 350 dipendenti contro i 500 attuali; quelli che, con un pessimo termine, vengono chiamati gli «esuberi» saranno prepensionati o dirottati su altra attività dell'ENI, il cui patrimonio immobiliare sarà trasferito alla regione Sardegna attraverso precise clausole di riconversione produttiva del territorio.

L'Italia, paese trasformatore per eccellenza, importa oggi quasi il 90 per cento della materia prima per la metallurgia. La produzione dell'ex Unione Sovietica invade i mercati e i nostri costi di estrazione non sono più competitivi con quelli del terzo mondo. Ma il settore estrazione non può essere abbandonato del tutto; vi sono nuove possibilità offerte dall'avanzata delle ricerche tecnologiche, che consentirebbero ad Iglesias, per esempio, di effettuare estrazioni a profondità maggiori, dove vi è una più elevata concentrazione di minerali. Vi sono, inoltre, nuovi materiali da studiare e da utilizzare: basalto, eurite, talco, argilla, barite, sabbie silicee e bauxite esistono ancora in concentrazioni abbastanza alte, tali da giustificare nuovi investimenti per processi di estrazione moderni e a basso costo.

In conclusione, signor Presidente, l'industria è alla ricerca delle materie prime cui ho fatto riferimento, un tempo trascurate (vi è richiesta di lana di roccia, per esempio, o

di nuove leghe metalliche), o di materiali per ceramiche di pregio.

Un problema occupazionale che si avvia a soluzione non può far dimenticare che Giugni, neo ministro del lavoro, bocciando l'operato del suo predecessore Cristofori e della Commissione lavoro della Camera, ha riproposto una norma sul passaggio all'IN-SAR dei lavoratori sardi in cassa integrazione, nell'ambito del nuovo decreto concernente misure urgenti a sostegno dell'occupazione, che elimina circa 3 mila lavoratori di piccole imprese della Sardegna.

Insieme ai minatori vogliamo contribuire alla formazione in tale regione di un vasto fronte di lotta per l'occupazione. Si può uscire dall'assistenzialismo e dalla dispersione delle risorse solo in un'ottica di sviluppo reale e di programmazione delle risorse disponibili.

Molto resta ancora da fare. Il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore del decreto-legge in esame, pur considerandolo solo un momento nell'ambito di un impegno più generale capace di dare risposte meno occasionali alla richiesta di sviluppo della popolazione della Sardegna (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orgiana. Ne ha facoltà.

BENITO ORGIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi il provvedimento in questione è stato licenziato dalla Commissione di merito senza sostanziali defezioni, intendo dire con il riconoscimento da parte di tutti dell'importanza dell'intervento in una zona del paese che, dopo le determinazioni della Società italiana miniere e dello stesso Governo, senza opportuni provvedimenti, è destinata a vedere totalmente rivoluzionata la propria economia e la stessa cultura di quelle popolazioni.

Noi siamo fortemente critici sulla politica mineraria del Governo. Prendiamo atto comunque che si stanno muovendo i primi passi per dare speranza ad una popolazione ormai martoriata e sfiduciata, perennemente in lotta per la salvaguardia del posto di lavoro.

È evidente che i riflessi non sono solo di natura economica. Per le zone del Sulcis-Iglesiente e per il Guspinese il totale abbandono delle miniere significa la cancellazione di una cultura e di una storia quasi secolare, di un modo di essere e quindi dell'identità stessa di un popolo.

Con questo solo intervento non si risolvono i problemi delle zone del bacino minerario, ma esso viene comunque giudicato in maniera positiva per gli obiettivi che si propone: creare cioè le premesse per uno sviluppo in chiave più moderna, che tenga conto delle attuali condizioni economiche del paese e delle richieste del mercato italiano e più in generale europeo. Un serio risanamento ambientale e la restituzione dei territori agli enti locali possono consentire la riconversione delle attività industriali tradizionali in altre iniziative capaci di garantire il mantenimento e lo sviluppo dei livelli occupativi e una reale crescita dell'economia.

Per queste ragioni, i deputati del gruppo repubblicano esprimeranno voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame (Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, prendiamo atto con soddisfazione che l'iniziativa di mobilitazione e di lotta dei lavoratori, delle popolazioni locali, delle forze sociali e delle istituzioni della Sardegna e della Toscana — le regioni più colpite dalla crisi, nei bacini minerari del Sulcis e nelle colline metallifere del grossetano — hanno prodotto finalmente un primo importante risultato, rappresentato dal testo del decreto-legge n. 121, così come modificato dal Senato a seguito dell'iniziativa emendativa di alcuni colleghi ed oggi, dopo il voto unanime della X Commissione, sottoposto alla nostra approvazione.

Lo consideriamo un primo significativo

passo in avanti, una prima risposta che tende a spostare l'attenzione e l'iniziativa del Governo da una logica di assistenza settoriale e particolare alla necessità di una visione organica del problema della crisi mineraria, nell'ambito di un piano di intervento più globale, ancorato ad un disegno nuovo e praticabile di politica industriale ancora oggi inesistente.

La proposta prevedeva, nella stesura iniziale, l'intervento per il Sulcis in termini restrittivi e particolari. Il testo inviatoci dal Senato ricolloca invece l'intervento per il Sulcis nell'ambito della revisione della legge n. 221 (la vecchia legge mineraria); indica i nuovi strumenti di intervento come gli accordi ed i contratti di programma, finalizzati all'utilizzazione di risorse nazionali e comunitarie, come quelle derivanti dalla legge n. 488 e dalla legge n. 75 di defiscalizzazione degli utili reinvestiti; indica la possibilità di intervento e di investimento di risorse locali e regionali.

Tutto questo non solo apre prospettive concrete nuove sul piano programmatico ed operativo, ma riesce a responsabilizzare e mobilitare anche forze ed istituzioni a livello locale e regionale, diversamente dal passato. Si creano così le condizioni per la definizione di programmi di sviluppo in grado di tutelare il grande patrimonio di conoscenze, di professionalità, di tecnologia, di cultura industriale acquisito in campo minerario nei decenni passati. Sarà quindi possibile avviare progetti di riconversione e diversificazione produttiva, oltre alla monocultura attuale, mobilitando disponibilità imprenditoriali e facendo crescere la struttura produttiva locale, oggi debolissima, per aprire nuovi spazi all'occupazione.

Noi prendiamo atto del parere favorevole che il Governo ha espresso in questa sede e anche dei suoi accenti autocritici sui limiti — meglio sarebbe dire sull'assenza — di una vera politica mineraria nel nostro paese, sull'abbandono del comparto minerario, con i gravissimi problemi che ciò ha comportato per le aree territoriali della Sardegna e della Toscana. Sono problemi economici e soprattutto sociali, portati per lunghi mesi all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale grazie al sacrificio e alle lotte che i

lavoratori hanno intrapreso. Condividiamo l'autocritica sull'assenza di un ruolo serio dell'industria mineraria pubblica nel paese, come punto di riferimento e come interlocutrice attiva di una proposta di piano nazionale volta a combattere i rischi reali di depauperamento e cancellazione di un comparto intiero nel quadro più generale del declassamento dell'industria nazionale e del depauperamento di comparti vitali dell'industria del nostro paese.

Prendiamo anche atto della disponibilità annunciata dal Governo a superare i limiti attuali per muoversi nella direzione di un piano minerario nazionale che definisca finalità e scelte e diventi uno strumento di lavoro, di iniziativa, di programmazione e di contrattazione nei confronti della CEE, perché anche l'Italia, come altri paesi europei, possa utilizzare i fondi strutturali non solo per la riconversione, per la ripresa e per la diversificazione produttiva, in base agli obiettivi e alle risorse previsti dal regolamento comunitario n. 2052, ma anche per affrontare, in termini di prospettiva possibile, la questione mineraria del nostro paese e il ruolo dell'Italia nel quadro internazionale.

Siamo quindi consapevoli del valore limitato del provvedimento in esame e dei limiti gravi che ancora permangono. Per questo non rinunceremo ad incalzare il Governo perché favorisca un'azione coerente nella direzione indicata dal dibattito. Chiediamo che si attivi rapidamente il Ministero dell'industria nel ruolo di coordinamento delle iniziative già aperte a livello territoriale con gli enti locali e le regioni interessate e che si passi rapidamente alla stesura di accordi e contratti di programma che consentano di spendere bene questo primo risultato.

Poiché riteniamo debba essere mantenuta aperta tale possibilità, annunciamo il nostro voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge, mentre ribadiamo la nostra volontà di garantire ancora iniziative di lotta che facciano spostare in avanti il traguardo che stiamo per raggiungere stamattina (Applausi dei deputati del grupo del PDS).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

Francesco MARENCO. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano non possono non prendere atto della volontà del Governo di affrontare finalmente i problemi dell'industria mineraria con provvedimenti tali da rilanciare l'attività produttiva, anche tramite il ricorso alla privatizzazione.

Come già dichiarato dal nostro gruppo al Senato, il Movimento sociale italiano ritiene che il provvedimento in esame abbia quei contenuti positivi da noi tanto auspicati, soprattutto per quanto concerne il problema occupazionale, ma anche per la salvaguardia e il ripristino dell'ambiente e, non ultima, la razionalizzazione dell'impiego delle risorse finanziarie destinate al rilancio del comparto minerario.

Certo, questa legge potrà non essere pienamente risolutiva delle enormi esigenze del settore minerario; ma crediamo sia un buon punto di partenza per il rilancio del comparto, un rilancio esteso a tutte le attività minerarie sul territorio nazionale, siano esse svolte in Sardegna o nel grossetano o in altre parti d'Italia. Ci auguriamo che tale rilancio abbia positivi riflessi occupazionali, anche grazie all'utilizzo a tal fine dei consistenti residui di parte capitale dei precedenti esercizi finanziari, tenuto presente che la crisi nel settore minerario si manifesta non soltanto in Sardegna, ma purtroppo anche in altre regioni.

Ciò considerato, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano desidero richiamare il Governo alla massima attenzione in ordine alla realtà esistente nella regione sarda, dove il settore minerario rappresenta una tradizione ed un nucleo di esperienze e conoscenze da non disperdere.

Signor rappresentante del Governo, riteniamo che questo sia un problema peculiare della Sardegna, come lo è per l'attività estrattiva del territorio grossetano.

Uscire dall'assistenzialismo per porre basi di produttività e occupazione deve essere, a nostro avviso, il primo impegno del Governo. Dichiaro pertanto il nostro voto favorevole sul decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Acciaro. Ne ha facoltà.

GIANCARLO ACCIARO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, come rappresentante del partito sardo d'azione prendo atto della volontà manifestata con l'emanazione del decreto-legge ed emersa unanimemente in Commissione, nonché delle dichiarazioni testé rese a nome dei vari gruppi.

Esprimo soddisfazione per questo provvedimento, ma certamente non per la politica generale attuata nei confronti della mia terra, cioè della Sardegna, in quanto ancora una volta si adottano provvedimenti emergenziali a seguito della protesta e della lotta dei minatori.

Credo che il Governo debba mantenere gli impegni assunti in passato con la regione Sardegna e debba avviare un incontro per la programmazione delle iniziative necessarie a difendere l'occupazione e ad affrontare il problema dell'industria, aggravatosi anche a seguito delle privatizzazioni.

Ritengo, comunque, che questo parziale risultato sia importante e quindi voterò a favore del decreto-legge al nostro esame. Mi riservo tuttavia di combattere ulteriori lotte in Parlamento al fine di rendere il Governo consapevole della gravità della situazione occupazionale in Sardegna (Applausi).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2712, oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1181. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna» (approvato dal Senato) (2712):

Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì 3	80

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1180. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (approvato dal Senato) (2774) e delle concorrenti proposte di legge: Marianetti ed altri (1744); Pellicanò ed altri (2027).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA; e delle concorrenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati Marianetti ed altri; Pellicanò ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali; il relatore per la I Commissione ha rinunziato alla replica ed hanno replicato il relatore per la X Commissione ed il rappresentante del Governo.

Avverto che la Commissione bilancio, in data 17 giugno 1993, ha espresso il seguente parere sul provvedimento:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valutino le Commissioni l'opportunità che il personale già dipendente dal soppresso Ministero delle partecipazioni statali sia trasferito presso le pubbliche amministrazioni maggiormente idonee a valersi delle professionalità acquisite, al fine di consentire un suo più efficace collocamento ed un miglioramento dell'azione della pubblica amministrazione stessa;

valutino le Commissioni se non sia in contrasto con la trasformazione in società per azioni dell'Ente autonomo di gestione per il cinema prevedere che esso debba presentare all'autorità competente in materia di turismo e spettacolo i programmi di cui al comma 3 dell'articolo 5-bis;

considerino le Commissioni che presso la Commissione affari sociali è in discussione un provvedimento avente ad oggetto un programma di riordino del settore termale e valutino pertanto l'opportunità di rivedere la disposizione dell'articolo 5-ter secondo la quale è il ministro dell'industria a predisporre tale programma».

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso altresì, in data odierna, il seguente parere sugli emendamenti:

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Peraboni 3.2 e Sestero Gianotti 5-ter.1;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento Peraboni 5-ter.2 a condizione che dopo le parole: «e privatizzazione» siano aggiunte le seguenti: «secondo quanto previsto dalle disposizioni del capo III del decreto-legge n. 333 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 359 del 1992»;

NULLA OSTA

Sugli emendamenti Peraboni 4.1, 2.1 e 3.1.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dal Senato e accettate dalla Commissione (per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, avverto che all'articolo unico del disegno di legge di conversione non sono stati presentati emendamenti.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati?

ROMANO BACCARINI, Relatore per la X Commissione. Signor Presidente, pur apprezzando il contenuto di alcuni emendamenti che tendono a disciplinare in modo più preciso talune parti del provvedimento, specialmente per quanto attiene al personale e a quanto previsto dall'articolo 5-ter, considerata l'urgenza di giungere alla conversione in legge del decreto, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, rilevando, per altro, che è stato presentato un ordine del giorno (Strada ed altri n. 9/2774/2) che in parte richiama la materia contenuta in alcuni degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato. Concorda con il parere espresso dal relatore per la X Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Peraboni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Peraboni 3.1.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord chiedo su questo e sui successivi emendamenti la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maroni.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'e-

mendamento Peraboni 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	329
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato si	40
Hanno votato no 2	89

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peraboni 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	34
Votanti 3.	33
Astenuti	1
Maggioranza 10	67
Hanno votato sì 41	
Hanno votato no 292	

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peraboni 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti
Votanti
Astenuti 19
Maggioranza 153
Hanno votato si 38
Hanno votato no 267

(La Camera respinge).

C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sestero Gianotti 5-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 327
Votanti	. 325
Astenuti	. 2
Maggioranza	. 163
Hanno votato sì	56
Hanno votato no	269

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peraboni 5-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 330
Votanti	. 329
Astenuti	. 1
Maggioranza	. 165
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	291

(La Camera respinge).

Poichè il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Sestero Gianotti ed altri n. 9/2774/1, Strada ed altri n. 9/2774/2, Giannotti ed altri n. 9/2774/3 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Invito i presentatori degli ordini del giorno Sestero Gianotti ed altri n. 9/2774/1 e Giannotti ed altri n. 9/2774/3, che il

Governo non accetta, a ritirare i documenti in questione per confluire sull'ordine del giorno Strada ed altri n. 9/2774/2 che il Governo accetta senza riserve perché è più puntuale e dà agio al Governo di orientare il piano di riordino secondo le direttive emerse dal dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistano per la votazione dei loro ordini del giorno.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2774/1.

RENATO STRADA. Anch'io, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2774/2.

Vasco GIANNOTTI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2774/3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sestero Gianotti ed altri n. 9/2774/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	. 1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	65
Hanno votato no	267

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Strada ed altri n. 9/2774/2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 325
Votanti	. 290
Astenuti	. 35
Maggioranza	. 146
Hanno votato sì	289
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giannotti ed altri n. 9/2774/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	303
Astenuti	21
Maggioranza	152
Hanno votato sì 15	52
Hanno votato no 15	51

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melillo. Ne ha facoltà.

SAVINO MELILLO. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto, onorevole Melillo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Desidero motivare il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista su questo provvedimento del Governo, evidenziando quanto esso non si distanzi dal decreto n. 333, su cui il Governo Amato nel

1992 ha posto la fiducia. Continua infatti, oggi, a disvelarsi ciò che era nascosto. Dietro le quinte della privatizzazione nel nostro paese vi era appunto il furore ideologico di un sistema neoliberistico che subiva l'ondata internazionale. Ieri Amato, oggi Ciampi; conseguentemente, i provvedimenti attuano di fatto i progetti di privatizzazione, sia pure, come già sottolineava ieri il relatore, introducendo elementi di novità, a volte anche positive e apprezzabili, ma che nella sostanza non modificano il testo.

Si tenta di privatizzare in risposta alle pressioni internazionali sul debito pubblico, che constatiamo ogni giorno, per mostrare un biglietto da visita in funzione di Maastricht. È stato questo il primo obiettivo. Vi è la necessità di soddisfare i grandi interessi economici del paese, costituiti soprattutto da un capitale straniero interessato alle aziende non per l'acquisizione dei prodotti, ma di intere aree di mercato all'interno del paese. Vi è stato poi il balletto degli ultimi mesi tra il Ministero dell'industria, del bilancio e quindi, di nuovo, dell'industria e, perfino, della Presidenza del Consiglio. Un balletto strano, che ha subito anch'esso le pressioni che ho tentato di descrivere.

Ci siamo opposti al programma di riordino dell'IRI, dell'ENI, dell'ENEL, dell'IMI, della Banca nazionale del lavoro, dell'INA ed anche alla liquidazione dell'EFIM così come ci era stata proposta. È stata infatti questa la premessa per le disposizioni urgenti che via via il Governo ha teso ad attuare.

Il nostro diniego a tali provvedimenti discende dalla constatazione che l'economia del nostro paese è caratterizzata da una compenetrazione tra Stato e mercato e che i gruppi privati italiani hanno goduto in maniera permanente ed organica del sostegno dei sussidi pubblici; le partecipazioni statali hanno avuto un ruolo subalterno nei confronti dell'economia privata, poiché i sussidi alle imprese private hanno superato i 40 mila miliardi l'anno e lo Stato si è sempre mostrato disponibile ad accollarsi i problemi derivanti da una cattiva gestione delle imprese in questione.

Come si è più volte detto, vi è stata una privatizzazione degli utili e la socializzazione delle perdite, il che ha reso arbitraria la

contrapposizione tra Stato e mercato nel nostro paese. Di ciò dobbiamo ricordarci, perché è questa la situazione che ha poi generato pesanti distorsioni negli assetti economici, dal momento che gli interventi sono stati spesso legati a logiche clientelari e di spartizione (di cui solo poca cosa finora la magistratura ha svelato), il che ha impedito una davvero organica politica industriale nel nostro paese. Certo, la gestione dei partiti di maggioranza negli ultimi venti anni, gli sprechi, le tangenti, i condizionamenti determinati anche dalla Comunità europea per i fondi di dotazione, pongono in profonda crisi la stessa possibilità di sopravvivenza delle partecipazioni statali, ma è mancata e manca una reale politica industriale. Ancora oggi, anche in presenza di questo provvedimento, che pone sul banco di prova, diversamente da prima, il Ministero dell'industria, vi è la necessità sia di elaborare una politica industriale, sia di far sì che il confronto economico avvenga a livello internazionale tra sistemi-paese e grandi industrie all'avanguardia in particolari settori.

L'Italia attende invece passivamente che i gruppi esteri si approprino dei nostri mercati, di interi comparti strategici, da quello alimentare, a quello delle telecomunicazioni, della chimica e via dicendo. Per tali motivi, il gruppo di rifondazione comunista ha proposto da tempo la costituzione di un Ministero dell'economia; lo ha fatto per definire un'organica politica industriale per il paese ed evitare la conseguenza che il processo di privatizzazione nei fatti sta recando, vale a dire solo grandi danni per i lavoratori e per le imprese.

L'ex ministro Guarino non ha certo bisogno della nostra solidarietà, ma vorrei ricordare che egli affermò, il 15 luglio dello scorso anno presso la Commissione attività produttive, commercio e turismo, che l'amministrazione dell'industria aveva un preciso compito: evitare alle imprese di subire danni irreparabili. Ciò purtroppo è, invece, accaduto.

Nel corso di un'altra audizione dell'ex ministro Guarino, che si svolse il 22 settembre 1992, sulle linee di politica del suo dicastero, egli ebbe a rilevare che sarebbe

stato meglio parlare di «svendita» più che di privatizzazioni e che si sarebbe dovuto riconoscere che il problema delle privatizzazioni non è né semplice né facile.

Per quanto riguarda il metodo da seguire, occorre valutare attentamente le relative decisioni. Non vi è attualmente nessuno — si diceva già nel settembre scorso — in grado di firmare un assegno da 120 mila miliardi e, anche se si potesse cedere tutto, non vi sarebbe un compratore.

Il 14 ottobre dello scorso anno lo stesso ministro si soffermò sulla necessità che in sede parlamentare fosse espresso un orientamento su chi debba fare la politica industriale del paese.

Da allora, nonostante queste audizioni e questi impegni, nulla è stato fatto. Niente si dice, infatti, su come oggi si intenda porre rimedio alle questioni descritte e su come il Governo affronti gli impegni vincolanti indicati dalle V, VI e X Commissione sulle pubbliche partecipazioni, sugli indirizzi e le modalità dei nuovi assetti societari, sulle procedure — sono aspetti vincolanti del parere espresso da queste tre Commissioni e, cioè, dal Parlamento, nei confronti dei ministeri competenti —, su come garantire trasparenza economica e certezza giuridica, su come si intenda assicurare efficienza nel perseguimento degli obiettivi in materia di riordino. Nulla è stato inoltre detto circa il fatto che il Parlamento è oggi nelle condizioni di esprimere un giudizio sulle regole di valutazione delle imprese per la determinazione dei prezzi, sulle modalità giuridiche e finanziarie delle cessioni e dei trasferimenti. nonchè sulle condizioni della difesa degli interessi nazionali in settori strategici dell'economia del nostro paese e sulla necessaria riorganizzazione e ristrutturazione delle imprese e ricapitalizzazione delle stesse. Come, allora, non richiamare l'indirizzo delle Commissioni parlamentari che citavo prima laddove viene esplicitamente richiesto allo Stato di svolgere una funzione di indirizzo strategico per l'economia?

Il relatore ha affermato che, scegliere il Ministero dell'industria, a fronte del caos che si era precedentemente originato, avrebbe rappresentato già un passo in avanti. Non si tratta però solo di una questione di attri-

buzioni di compiti al Ministero dell'industria, bensì di una questione politica.

Per alcuni aspetti, anche per quanto attiene ai dipendenti del ministero, si sono fatti passi in avanti; rimangono tuttavia irrisolti i problemi relativi ai dipendenti di altri enti oggi trasformati in società per azioni e tuttavia presenti al ministero. In assenza di una pianta organica e di una discusione sulla natura del personale del Ministero dell'industria, certamente si aprirebbero ulteriori problemi.

Alla luce di tali considerazioni, il voto contrario al provvedimento dei deputati del gruppo di rifondazione comunista è motivato anche dal fatto che tutto ciò contrasta con quanto viene previsto in relazione ai provvedimenti in materia di privatizzazioni e con gli articoli 41 e 43 della Costituzione sugli interessi di parti dello Stato nell'economia e su un suo controllo a fini sociali (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corsi. Ne ha facoltà.

HUBERT CORSI. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Corsi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

Maurizio GASPARRI. Signor Presidente, cercherò di contenere il mio intervento in limiti di tempo accettabili.

Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore del provvedimento in esame, che abolisce il Ministero delle partecipazioni statali. La nostra è una scelta di principio, poiché nel passato, in epoche non sospette — quando non erano in corso referendum o altre iniziative —, abbiamo sempre sostenuto la necessità di sopprimere il dicastero, di razionalizzare la politica governativa nel settore industriale, di abolire quello che

storicamente è stato un potentato ed un veicolo di corruzione.

Oggi vediamo — ma noi lo abbiamo denunciato molto tempo fa — come attraverso la gestione del ministero, delle società e delle holding ad esso facenti capo siano passati il clientelismo e la corruzione, come la lottizzazione abbia prodotto effetti nefasti, tradendo la logica di origine della nascita di un sistema di economia pubblica e, quindi, di un ministero che doveva coordinarne le scelte.

Ecco perché noi non abbiamo atteso gli esiti referendari, che sicuramente per altro salutiamo in questo caso positivamente: rileviamo che il decreto n. 118 giunge a ratificare tardivamente una scelta dell'elettorato, quando il problema dell'abolizione del Ministero delle partecipazioni statali era stato sollevato anche da noi in precedenti legislature e avrebbe potuto essere ragionevolmente risolto senza dover addivenire ad un referendum, con conseguenti ulteriori spese. È un paradosso che un dicastero, già alla base di tanti sperperi, abbia dovuto essere oggetto di un referendum per essere abolito; se fosse stato sciolto per tempo, avremmo quanto meno risparmiato i soldi delle procedure da sostenere.

Voglio inoltre rilevare che vi è stata un'enorme confusione nell'iter del decreto, nelle sue varie stesure e, globalmente, nella gestione delle politiche di privatizzazione, tanto che il testo trasmesso alla Camera dei deputati è stato modificato dal Senato anche per quanto riguarda il soggetto subentrante nelle competenze del Ministero delle partecipazioni statali. Poiché sappiamo che il problema è strettamente collegato alla gestione della politica delle privatizzazioni, pur votando a favore sulla base di una scelta di principio, noi vogliamo esprimere la nostra ferma critica per il balletto che si è realizzato negli ultimi mesi intorno alle competenze ministeriali ed alle stesse privatizzazioni.

Oggi, con il provvedimento in esame, le relative competenze vengono affidate al Ministero dell'industria, con una scelta che ha una propria logica; ma vorrei ricordare che nei mesi scorsi, parallelamente all'iter del decreto-legge, abbiamo assistito ad una vicenda sconcertante. Infatti, essendo il Mini-

stero del tesoro azionista dell'IRI, dell'ENI e di tutte le diverse società teoricamente in via di privatizzazione, si è verificata una battaglia continua fra il ministro del tesoro Barucci e l'allora ministro dell'industria Guarino (in carica nel precedente Governo Amato). Questa guerra è arrivata al punto di imporre l'istituzione di un ministero per le privatizzazioni, affidato a Baratta. In sostanza, quel Governo non ha avuto la volontà, la decisione, la dignità di scegliere a chi affidare una delega, ma è arrivato ad inventare l'escamotage di ricorrere ad un ministero per le privatizzazioni, la cui istituzione andava ad intersecarsi con il problema dell'abolizione delle partecipazioni statali. Successivamente, il relativo decreto di istituzione non è mai stato convertito in legge ed infine, caduto il Governo Amato, la questione è stata risolta per altre vie, cioè sottraendo a Guarino il dicastero dell'industria.

Oggi le competenze in questione vengono attribuite al Ministero dell'industria perché, evidentemente, l'attuale titolare del dicastero è ritenuto più affidabile. Vogliamo però dire che si è giocato in maniera veramente ridicola attorno ad una questione di fondamentale importanza, sulla quale non è ancora dato di capire bene quali siano i reali orientamenti del Governo, che parla tanto di privatizzazioni, salvo poi non essere capace di realizzarne alcuna.

Approviamo infatti il decreto-legge di soppressione del Ministero delle partecipazioni statali nel momento in cui stiamo assistendo altro che privatizzazioni! — ad autentiche nazionalizzazioni, come non può non essere giudicata l'operazione bancaria di salvataggio del gruppo Ferruzzi-Montedison; le responsabilità di quella situazione vanno sicuramente addebitate ai privati, che hanno così malamente gestito il gruppo, ma non possono essere ignorati gli errori di quei banchieri che hanno tanto facilmente concesso il credito. Siamo preoccupati per il fatto che, con il provvedimento in discussione, alcune competenze siano affidate al ministro del tesoro, cioè alla stessa persona che ha amministrato il Credito italiano, una delle banche che hanno concesso crediti facili al gruppo Ferruzzi-Montedison. Quindi i protagonisti cambiano di ruolo, ma sono sempre gli stessi.

Noi — e concludo — approviamo il principio della soppressione del ministero, ma nel contempo esprimiamo preoccupazione per la confusione che sta crescendo, dilagando nella gestione del processo di privatizzazioni e, più in generale, nel nostro sistema economico e produttivo; confusione di cui il caso Ferruzzi-Montedison è soltanto l'ultimo capitolo.

Ci auguriamo che abolendo il ministero venga meno uno dei punti nevralgici della storia della corruzione politica italiana. Tale ministero, infatti, ha avuto tanto a che fare con le vicende inquietanti emerse dapprima a Milano e poi in tutta Italia. Soprattutto in omaggio a questa speranza, il nostro sarà un voto favorevole al provvedimento di soppressione del dicastero delle partecipazioni statali (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strada. Ne ha facoltà.

RENATO STRADA. Dichiaro il voto favorevole del gruppo del PDS sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 118, emanato a seguito dell'esito del referendum, provvedimento che ha subito radicali modifiche al Senato. Manteniamo alcune perplessità su alcuni articoli, pur considerando positivamente l'approvazione del mio ordine del giorno n. 9/2774/2, accettato dal Governo.

Vogliamo comunque che il decreto-legge sia approvato nell'attuale formulazione e non sia modificato, pena la decadenza. Ribadisco, pertanto, il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Qualche collega intervenuto precedentemente ha già posto ha già posto rilievo che è un peccato che si debba discutere un argomento così importante quale l'attribuzione di competenze relative alla gestione delle imprese

pubbliche ed alle privatizzazioni sotto la spada di Damocle della scadenza dei termini costituzionali.

D'altra parte, negli scorsi mesi la materia è già stata oggetto di capovolgimenti di fronte, a volte piuttosto imprevisti, altre volte prevedibili, considerata la statura politica dei personaggi protagonisti delle vicende.

Oggi ci troviamo di fronte ad un atto che, per molti aspetti, ha il sapore di un atto dovuto. La lega nord esprimerà pertanto voto favorevole perché con questo provvedimento si risponde ad uno dei quesiti referendari.

Talune disposizioni contenute nel testo non soddisfano appieno il nostro movimento e il gruppo che rappresento, a partire dall'assetto stabilito per la gestione delle imprese pubbliche. Mi riferisco all'amministrazione ordinaria, alla competenza prioritaria attribuita alla Presidenza del Consiglio, che dà direttive. Temiamo che ciò possa in qualche modo costituire un intralcio o, comunque, comportare l'impossibilità di una gestione snella di tali imprese. Vi sono i managers, le holding e le superholding sopravvissute al naufragio delle partecipazioni statali; paventiamo un meccanicismo dei vari passaggi che renderebbe improbabile una gestione snella.

La lega nord manifesta, altresì, perplessità per quanto riguarda le privatizzazioni. Da mesi ripetiamo che attribuendo tali competenze al Ministero dell'industria o a quello del tesoro, comunque restando nell'ambito di una scelta politica, le privatizzazioni nel nostro paese non potranno procedere in modo spedito.

Si deve capire che occorre svincolare tale processo dalle vicende politiche. Questa osservazione ha una valenza generale; è infatti fisiologico che, con il mutare dei ministri e delle competenze, cambino anche le idee su come e cosa privatizzare. Tuttavia, si deve tener conto del deterioramento incredibile che si registra nel nostro paese. Pensiamo alla precarietà dei nostri esecutivi, ai frequenti accordi necessari per le varie parti politiche che formano la coalizione di Governo: ad ogni cambio di esecutivo si presenta un sicuro intoppo nell'iter delle priva-

tizzazioni. Lo abbiamo visto anche ultimamente, con la cessazione dalla carica del Governo Amato e la nascita del successivo Governo Ciampi. E tutto ciò a prescindere da quegli aspetti sui quali abbiamo presentato emendamenti, ben sapendo tuttavia che lo scarso tempo a disposizione non ne avrebbe consentito un esame approfondito.

Abbiamo avuto anche l'impressione che per certi versi si voglia continuare nella politica del salvataggio dei posti di lavoro ad ogni costo. Per esempio, nell'articolo 3 si prevede di trasferire al Ministero dell'industria anche il personale risultante in sovranumero nel Ministero delle partecipazioni statali. Ciò, a nostro giudizio, non significa voltare pagina nel campo della politica del lavoro pubblico e delle privatizzazioni.

Il voto favorevole è, in un certo senso, inevitabile nonostante le perplessità che ho esposto. Ci auguriamo, comunque, di non dover più affrontare testi legislativi che parlino di «riordino delle partecipazioni statali» o di «riordino del settore termale», riordino cioè di quell'arcipelago che ha bisogno di essere non riordinato, ma privatizzato. Auspichiamo che ciò avvenga in fretta: da anni registriamo la mancanza di capitali per il settore produttivo, quindi di mercati finanziari per poter procedere alle privatizzazioni. Si badi — soprattutto il Governo — che tale fattore negativo è destinato ad aggravarsi nei prossimi mesi. Dico questo perché sul mercato internazionale verranno poste non solo le imprese italiane, ma anche quelle comprese nella seconda ondata di privatizzazioni che si sta verificando in Europa. Basti pensare a ciò che sta avvenendo in Francia: sui giornali di oggi leggiamo che dopo meno di un mese dall'annuncio della privatizzazione del Crédit local de France si è attuata la privatizzazione del 30 per cento di tale banca. Si parla di 100 mila miliardi di incassi solo per la Francia! Immaginate cosa potrà accadere se non daremo una struttura più snella al processo di privatizzazioni nel nostro paese. Se così non sarà, mi chiedo come potremo sperare di trovare i capitali necessari a tale operazione. Inoltre, il Governo, nel prevedere le goldenshares, sembrerebbe ipotizzare l'attribuzione di poteri speciali all'azionista pubblico così da

scoraggiare la privatizzazione. Quando si prevede di dare al socio pubblico di minoranza addirittura la possibilità di nominare i dirigenti delle imprese privatizzate, mi chiedo quale sia il privato disposto ad entrare in tali società.

Il problema, dunque, non è tanto quello del 51 per cento; occorre rendersi conto che bisogna svincolare il processo delle privatizzazioni dalla politica ed il decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge non lo fa. Si deve comprendere che occorre introdurre una goldenshare al rovescio, cioè prevedere particolari diritti per il socio di minoranza privato in modo, per esempio, da far nominare all'azionista Tesoro solamente i sindaci.

Nel concludere non posso che rilevare la fortuna che ha colpito l'attuale Governo: i precedenti esecutivi — che, com'è noto, hanno organizzato molti convegni ma nulla hanno privatizzato — per poter vedere come si facevano le privatizzazioni in modo corretto e trasparente dovevano volgere lo sguardo oltre frontiera; oggi il Governo potrà, entro pochi mesi, vedere come si compiono le privatizzazioni nel nostro paese guardando a Milano (Applausi dei deputati del gruppo del lega nord).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2774, di cui si e testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1180. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA» (approvato dal Senato) (2774):

Presenti e votanti	. 339
Maggioranza	. 170
Hanno votato sì	320
Hanno votato no	19

(La Camera approva).

Sono così assorbite le proposte di legge Marianetti ed altri n. 1744 e Pellicanò ed altri n. 2027.

Sospendo la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE Giorgio NAPOLITANO.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Silvia Costa e Piscitello sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della marina mercantile hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 197, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale» (2823).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro hanno presentato alla

Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 198, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359» (2824).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), con il parere della I, della II, della X e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 30 giugno 1993.

Per fatto personale.

PAOLO PIETRO CACCIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PIETRO CACCIA. Signor Presidente, desidero comunicare all'Assemblea, perché resti agli atti, che questa mattina, in fase di votazione finale del provvedimento recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali, il meccanismo di votazione non ha registrato il voto favorevole che intendevo esprimere sul disegno di legge di conversione n. 2774.

PRESIDENTE. Onorevole Caccia, la sua dichiarazione resterà agli atti.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge Tassi; Occhetto ed altri; Mammì; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; proposta di legge d'iniziativa popolare; Potì; Tatarella; Savino; proposta di legge d'iniziativa popolare; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tassi; Occhetto ed altri; Mammì; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; proposta di legge d'iniziativa popolare; Potì; Tatarella; Savino; proposta di legge d'iniziativa popolare; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri; Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta del 17 giugno scorso sono proseguite le votazioni sugli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 1 (vedi l'allegato A), e sono stati votati da ultimi gli identici emendamenti Boato 1.5, Nania 1.35, Rigo 1.36 e Lucio Magri 1.37.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.55 della Commissione.

Avverto che su tutti gli emendamenti è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.55 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	339
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì 3	38
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, mi risulta che le Commissione finanze e bilancio siano ancora riunite. Poiché sono in corso votazioni di grande rilievo, bisognerebbe accertare se effettivamente tali Commissioni stiano ancora lavorando e fare in modo che tutti i colleghi siano presenti in aula.

PRESIDENTE. Stiamo procedendo agli accertamenti da lei richiesti, onorevole Gerardo Bianco. Tutti i colleghi sapevano, comunque, che la seduta dell'Assemblea era convocata per le ore 18 e che si sarebbe proceduto ad immediate votazioni sul provvedimento relativo a nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati. L'idea che siano necessari particolari inviti e che occorra far accompagnare in aula da messi i membri della Commissione non mi sembra molto convincente! In ogni caso, fatti gli opportuni accertamenti, assicuro che non risultano in corso sedute né della Commissione finanze né della Commissione bilancio, onorevole Gerardo Bianco.

GERARDO BIANCO. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Onofrio 1.38.

Francesco D'ONOFRIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Francesco D'ONOFRIO. Signor Presidente, questo emendamento è strettamente collegato agli emendamenti 1.40 e 1.48 da me presentati, tutti finalizzati a modificare quella parte della proposta di legge che riguarda la questione della cosiddetta lista bloccata. Essi quindi, a mio parere, dovrebbero venire accantonati per essere posti in votazione solo dopo che l'Assemblea si sarà pronunciata sulla questione del doppio voto. La

parte relativa alla lista bloccata ed agli emendamenti ad essa relativi infatti, potrà essere esaminata dopo che si sarà deliberato sia sul problema dello scorporo sia su quello del doppio voto, perché taluni emendamenti contrari alla lista bloccata sono incompatibili con le decisioni che strutturalmente precedono questo voto.

Le chiedo quindi, signor Presidente, che i miei emendamenti 1.38, 1.40 e 1.48 siano votati dopo che l'Assemblea avrà deliberato sulle due questioni che ho indicato.

PRESIDENTE. Lei, onorevole D'Onofrio, chiede che questi emendamenti siano votati dopo l'emendamento Segni 1.39?

FRANCESCO D'ONOFRIO. Per quanto riguarda l'emendamento Segni 1.39, inviterei l'onorevole Segni ad illustrarlo in quanto ne capisco il significato solo in parte. Chiedo che i miei emendamenti 1.38, 1.40 e 1.48 siano votati dopo gli emendamenti che propongono il passaggio dal doppio voto al voto unico.

PRESIDENTE. Onorevole D'Onofrio, non siamo ancora al punto al quale lei si riferisce.

In ogni caso, avverto che gli emendamenti Sterpa 1.42 e Zanone 1.45 sono preclusi a seguito di precedenti votazioni. Ricordo inoltre che l'emendamento Oliverio 1.43 è stato ritirato. Rimane quindi da votare l'emendamento Lucarelli 1.44. Comunque, onorevole D'Onofrio, lei propone che i suoi emendamenti 1.38 e 1.40 siano posti in votazione successivamente.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Anche il mio e-mendamento 1.48, Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.48 è già collocato successivamente. Se lei intendeva presentare un unico emendamento, poteva farlo; ne ha presentati tre, e saranno votati, nell'ordine, dopo gli emendamenti Segni 1.39 e Segni 1.46.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Segni 1.39. Poiché l'onorevole Segni non è presente, si intenda che non insista per la votazione del suo emendamento.

GIOVANNI RIVERA. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rivera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, anche il gruppo repubblicano fa proprio l'emendamento Segni 1.39. Tale emendamento investe direttamente un problema al quale la Camera è molto sensibile, ma al quale è ancora più sensibile il paese; mi riferisco al problema della cosiddetta lista bloccata per l'assegnazione dei seggi in chiave proporzionale.

In sostanza, l'emendamento propone di eliminare la lista bloccata e lascia aperta la strada ad una formulazione dell'articolo 2 che preveda un'altra soluzione. In definitiva, Presidente, a mio parere l'emendamento Segni 1.39 non preclude la votazione dell'emendamento 1.40 del collega D'Onofrio.

Credo che il sistema più giusto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo discutendo una legge delicata; vi prego di fare un minimo di silenzio. Onorevole Bonino, riprenda il suo posto! Mi rivolgo soprattutto ai deputati più vicini all'oratore: onorevole Landi, per cortesia, non faccia capannello accanto all'oratore.

Prosegua, onorevole Battaglia.

ADOLFO BATTAGLIA. Il testo dell'emendamento presentato dall'onorevole Segni e da noi fatto proprio è stato oggetto di vivaci discussioni all'interno di tutti i gruppi, nei quali si sono manifestate tendenze ad accogliere un sentimento che percorre in questo momento l'intero paese: mi riferisco all'eliminazione della possibilità da parte delle segreterie dei partiti di decidere con un tratto di penna chi debba essere eletto deputato nella lista attribuita con criterio proporzionale.

Si tratta quindi di un emendamento estremamente qualificante, relativo ad una norma che certamente urta e stride con lo spirito del referendum, con l'orientamento dell'opinione pubblica, con la volontà di chiudere con un certo tipo di partiti politici che invadono sfere che ad essi non competono. La nomina dei deputati non spetta alle segreterie dei partiti, ma spetta al popolo sovrano che la decide attraverso il proprio voto. Questo è il principio fondamentale che la norma al nostro esame tende ad affermare.

Adottare l'altro criterio, secondo il quale gli elettori determinano soltanto il numero dei deputati di ciascun partito da eleggere in chiave proporzionale, mentre poi le segreterie...

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, mi scusi se la interrompo. Onorevoli colleghi, vi chiedo un po' di attenzione. Vorrei che l'onorevole relatore mi confortasse in questo parere: l'emendamento Segni 1.39, che stiamo esaminando, non tocca la questione dell'espressione o meno di un voto di preferenza, ma unicamente l'assegnazione del 25 per cento dei seggi mediante riparto tra gruppi di candidati. Quindi non tocca la questione della lista sulla quale esprimere un voto separato da quello per i candidati nei collegi uninominali.

Onorevole relatore, vorrei interpellarla al riguardo perché, nonostante la scarsa collaborazione di molti colleghi, ritengo utile procedere in modo da chiarire quanto è ora al nostro esame. In assenza del presentatore dell'emendamento, anche se quest'ultimo è stato fatto proprio da altri deputati, le sarei grato se precisasse qual è l'interpretazione possibile.

SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza. Presidente, in realtà l'emendamento Segni 1.39 si collega ad altri emendamenti (alcuni dei quali già respinti nelle precendenti sedute) e insieme ad essi costituisce un unico complesso che tende a riprodurre per la Camera il meccanismo previsto dal sistema elettorale del Senato. Preciso, dunque, che esso non attiene direttamente all'argomento del quale parlava il collega Adolfo Battaglia.

PRESIDENTE. Esatto!

SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza. Certo, un determinato problema sarebbe eliminato perché si cancellerebbe il doppio voto, introducendo appunto il sistema previsto per il Senato. Ma l'emendamento non attiene direttamente a quel problema. Esso — ripeto — è inserito in un mosaico di emendamenti, alcuni dei quali, come ho già detto, sono stati esaminati e respinti.

PRESIDENTE. È esatto, onorevole Mattarella. È ovvio che se venisse approvato questo emendamento, cessando del tutto l'istituto della doppia scheda o del doppio voto, non sorgerebbe neppure il problema dell'opzione tra lista bloccata e lista con voto di preferenza. L'emendamento in questione, quindi, si colloca, per così dire, a monte del problema che sta ora toccando l'onorevole Battaglia.

In ogni caso, onorevole Battaglia, lei può impiegare come meglio crede il resto del tempo a sua disposizione.

ADOLFO BATTAGLIA. Presidente, io interpreto il testo nel senso che l'articolo 77, richiamato nell'emendamento, è quello della legge vigente, la quale in sostanza determina l'assegnazione dei seggi in questione in base ai quozienti che ciascun deputato o senatore ha riportato nei vari collegi. Se si accetta dunque l'emendamento Segni 1.39, si afferma il criterio dell'esclusione del voto di preferenza e della ripartizione dei seggi sulla base della graduatoria fissata dalle percentuali ottenute da ciascun candidato nell'ambito della circoscrizione nei vari collegi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Battaglia. Si afferma il criterio che non vi è alcun voto di lista: né lista bloccata né lista con voto di preferenza.

Adolfo BATTAGLIA. Infatti, Presidente.

PRESIDENTE. No, lei ha detto che non vi sarebbe alcun voto di preferenza. In realtà, non vi sarebbe alcun voto di lista.

ADOLFO BATTAGLIA. Sono gruppi di candidati!

Si tratta quindi di un emendamento in un certo senso fondamentale per affermare il principio che non vi sono liste bloccate e non vi sono interventi delle segreterie dei partiti, nonché il principio che i seggi in chiave proporzionale si ripartiscono secondo la graduatoria che si determina all'interno dei collegi per ciascun partito.

È un emendamento fondamentale e qualificante del complesso del provvedimento in esame. E credo che se la Camera lo respingesse o respingesse emendamenti successivi, come quello dell'onorevole D'Onofrio, che pure tendono ad eliminare la lista bloccata, si darebbe alla legge elettorale che stiamo approvando un colpo gravissimo, in particolare di fronte al paese che ha espresso, con assoluta chiarezza, il proprio orientamento e che ritengo voglia far rientrare i partiti nella sfera che è loro propria. I partiti, infatti, in un regime democratico sono fondamentali, ma non debbono arrivare fino al punto di poter determinare essi stessi, attraverso le loro segreterie, chi debbano essere gli eletti, perché costoro vanno eletti dal popolo e non dalle segreterie dei partiti! (Applausi del deputato Fiori).

È questo il significato sostanziale dell'emendamento Segni 1.39 ed è la ragione per la quale il gruppo repubblicano, in assenza del presentatore, lo ha fatto proprio. Per le motivazioni che ho espresso, noi repubblicani voteremo dunque a favore di questo fondamentale principio qualificante della nuova legge, invitando i colleghi di tutti i gruppi a fare altrettanto (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per un istante — e sarò brevissimo — vorrei prescindere dal merito della questione sollevata dal collega Adolfo Battaglia perché, a onor del vero, a me pare che i richiami che lei ha fatto al testo dell'emendamento e la spiegazione data dal collega Mattarella siano assolutamente esatti. L'emendamento Segni 1.39, cioè, non ha nulla a che fare con la questione della lista bloccata, se non indiret-

tamente, perché tende ad introdurre un unico voto.

Lo confermano gli emendamenti precedenti, nonché i successivi del collega Segni.

Noi voteremo quindi contro questo emendamento, poiché non condividiamo la scelta dell'unico voto, ma l'interpretazione che ne ha dato il collega Mattarella è quella esatta. Affronteremo la questione posta dal collega Adolfo Battaglia al momento dell'esame dei tre o quattro emendamenti con i quali viene esplicitamente sollevata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, lei ha cercato...

PRESIDENTE. Onorevole Lia, per cortesia, prenda il suo posto! Cosa sono questi capannelli agitati?

Prosegua pure, onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. Volevo dire che lei, Presidente, in una interruzione esplicativa, ha sottolineato l'essenziale di questa proposta Segni. Non è, come continua ad insistere il collega Battaglia, che si eliminano le liste bloccate. In realtà, così eliminiamo le liste! E così si sceglie quel percorso nel quale non vi è, di fatto, doppio voto; non vi è una partizione seria e chiara, anche per i cittadini, tra il voto diciamo anglosassone, per il 75 per cento, ed il voto proporzionale, quale quota residua della storia concreta del nostro paese, che non è di mio gradimento. All'inizio del dibattito avevo proposto che la quota in questione venisse abolita, ma adesso sarebbe gravissimo se, per affrontare il problema del voto di preferenza o meno, liquidassimo l'aspetto più essenziale.

Quindi, in assoluto dissenso con l'amico Segni, a questo riguardo, perché la sua scelta inquina il cento per cento degli eletti, con un gioco di fatto incontrollabile — lo conosciamo attraverso l'attuale legge per il Senato e per le province —, esprimerò un voto contrario su questo emendamento e sui successivi con i quali si torna alla carica per cercare una soluzione con la quale la quota

del 75 per cento sarebbe, in un modo o nell'altro, inquinata.

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Presidente, a nostro sommesso avviso, l'emendamento Segni 1.39 dovrebbe essere dichiarato precluso, perché sostanzialmente torna al voto unico, abolendo il doppio voto e la doppia scheda. Nel merito, poi, consente che in uno stesso collegio elettorale siano teoricamente eletti due-tre rappresentanti: sarebbe un risultato paradossale.

L'emendamento non ha nulla a che vedere con la questione della lista bloccata. Vi sono emendamenti che puntano ad introdurre la preferenza unica e che quindi risolvono il problema in maniera organica e coerente con quanto già abbiamo approvato. Non si può, a questo punto, tornare surrettiziamente indietro e riaprire una questione che l'Assemblea ha già affrontato e deciso in maniera chiara. Noi insistiamo quindi perché l'emendamento venga dichiarato precluso.

Bruno LANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Bruno LANDI. Presidente, vorrei richiamarmi alle considerazioni introduttive che ella ha fatto sull'argomento del quale stiamo discutendo.

Personalmente ritengo — e mi riallaccio anche a quanto detto dal collega Nania — che sarebbe concettualmente più chiaro e comprensibile a tutti i colleghi se l'Assemblea fosse messa in condizione di esprimersi preliminarmente sul tema del doppio voto: una volta risolta quella questione fondamentale, e cioè scelta la strada di un voto doppio anziché unico, si riproporrebbe in forma più trasparente il tema di come attribuire i seggi relativi al secondo voto.

In tal caso potrebbero o dovrebbero essere scelte le strade alternative tra la lista bloccata, la possibilità di una preferenza o il ripescaggio dei collegi meglio piazzati.

Forse sarebbe preferibile, ai fini di una comprensione più generale, operare una scelta sul tema fondamentale per poi passare alle questioni conseguenti.

PRESIDENTE. Onorevole Nania, non vedo alcun motivo per dichiarare precluso l'emendamento Segni 1.39. In quanto alla questione sollevata dall'onorevole Landi, noi in effetti stiamo iniziando l'esame di una serie di emendamenti...

Prego i colleghi di prestare una qualche attenzione! Onorevole Gargani, onorevole Maceratini, per cortesia collaborate! Si tratta di una materia complicata e mi pare abbastanza significativa da meritare la vostra attenzione!

Come dicevo, iniziamo con l'emendamento Segni 1.39 l'esame di una serie di emendamenti che concorrono in ogni caso ad affrontare un'identica questione: se il 25 per cento sul totale dei seggi - che si è convenuto debba essere riservato ad una ripartizione su base proporzionale, attribuito mediante un doppio voto e, come prevede il testo attuale, mediante una doppia scheda - vada assegnato consentendo di votare su liste, ovvero attraverso altri metodi. Quale emendamento votare prima o dopo francamente è irrilevante. L'importante è che la votazione sull'emendamento Segni 1.39, qualora questo venga respinto, non precluda le votazioni su emendamenti che concorrono in modo diverso al medesimo fine.

Mi pare che la questione sia chiara e, se il relatore lo consente, passerei senz'altro alla votazione dell'emendamento Segni 1.39, fatto proprio dagli onorevoli Rivera e Adolfo Battaglia.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Segni 1.39, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	 							472
Votanti								465
Astenuti								7

Maggioranza	. 233
Hanno votato sì	51
Hanno votato no	414

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.53 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	465
Astenuti	. 5
Maggioranza	233
Hanno votato sì	462
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Passiamo all'emendamento Ebner 1.41. Onorevole Ebner, intende aderire all'invito che le è stato rivolto dal relatore per la maggioranza a ritirare questo emendamento?

MICHL EBNER. Signor Presidente, dopo aver ascoltato quanto detto dal relatore per la maggioranza che ci ha fornito assicurazioni al riguardo, saremmo disposti a ritirare il mio emendamento 1.41, confidando nel fatto che il relatore presenti all'articolo 6, come ha dichiarato nella seduta del 16 giugno, modifiche dirette ad immettere nel testo criteri che possano risolvere il problema da noi sollevato.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Ebner 1.41 si intende pertanto ritirato.

SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, vorrei

chiarire che non si tratta di introdurre altre norme, ma di prendere atto del fatto che la tabella, così come è formulata, conduce proprio al risultato voluto dai presentatori dell'emendamento Ebner 1.41.

L'altro timore del collega Ebner in merito allo sbarramento del 4 per cento, in base ad una norma già presentata, non ha ragion d'essere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.51 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.51 della Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 471
Votanti	. 469
Astenuti	. 2
Maggioranza	. 235
Hanno votato sì	466
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Ricordo che l'emendamento Sterpa 1.42 è precluso e che l'emendamento Oliverio 1.43 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucarelli 1.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucarelli. Ne ha facoltà.

Luigi LUCARELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento 1.44 è da collegare concettualmente ad altre proposte emendative, riferite agli articoli 2, 4 e 5 del testo al nostro esame, rivolte a disciplinare in modo diverso il meccanismo di attribuzione dei seggi da assegnare con il recupero proporzionale.

Già in sede di discussione generale sono emerse forti perplessità sul sistema del doppio voto, uno dei quali confluente su liste bloccate, così come proposto nel testo della Commissione. Tali perplessità nascono innanzitutto dalla considerazione che il sistema elettorale deve essere improntato a semplicità e chiarezza: un doppio voto per eleggere la Camera dei deputati espresso su due schede diverse, uno conteggiato per il sistema maggioritario e l'altro per il calcolo proporzionale, è certamente un'inutile tortuosità. Inoltre, esso non è necessariamente connesso alla scelta adottata, e da noi condivisa, di un solido recupero proporzionale dei seggi.

Tale recupero proporzionale rappresenta certamente un contributo utile per calare in una tradizione di pluralismo politico una legge elettorale così decisamente rivolta alla semplificazione degli schieramenti. Ma la reale motivazione dello schema adottato nel testo della Commissione va individuata in qualcos'altro, cioè nel tentativo di introdurre un sistema di elezione del 25 per cento dei parlamentari che prescinda dalla volontà popolare nella scelta dei rappresentanti politici, la cui legittimazione democratica dovrebbe costituire motivo di attenta riflessione in quest'aula.

Innanzitutto è incoerente, nel disegno di riforma elettorale che questo Parlamento sta tratteggiando, da un lato rafforzare il valore della scelta elettorale in un sistema uninominale, conferendo ad essa un peso non direttamente proporzionale alla quota di consenso di cui è rappresentativa, e, dall'altro, immaginare che una parte consistente di un ramo del Parlamento sia eletta indipendentemente da una manifestazione di consenso diretta verso il singolo.

In secondo luogo, nel momento in cui si teorizza in sede politica l'opportunità di un abbassamento del livello di ingerenza del sistema dei partiti, si attribuirebbe agli stessi partiti, di fatto, un potere di nomina dei deputati senza che tale sistema sia sottoposto, così come previsto per esempio dall'articolo 21 della costituzione tedesca, ad un meccanismo di effettiva verifica della loro vita interna.

Per dirla in altre parole, la mostruosità della lista bloccata aumenta rispetto al passato il potere di chi forma le liste, conferendo a costoro, di fatto, il diritto di decretare la rappresentanza di un quarto dei componenti della Camera dei deputati.

Non è certo un caso se le liste bloccate non appartengono alla cultura né alla tradizione politica di alcuna delle democrazie avanzate. Forse qualche verifica storica può essere cercata in vecchi regimi di socialismo reale o in qualche repubblica terzomondista che di democratico ha solo il nome.

Con il sistema che intendiamo introdurre, i seggi conferiti in base al recupero proporzionale sono attribuiti ai candidati dei collegi maggioritari che, pur non eletti, raccolgono le più alte percentuali, analogamente a quanto oggi avviene per le elezioni al Senato e ai consigli provinciali.

Non ritengo occorrano molte altre parole per illustrare una proposta che evita si creino autentiche zone d'ombra a sovranità limitata, quali sarebbero i seggi assegnati con il metodo a cui fa riferimento il testo oggi in discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo mio dovere cercare di chiarire il più possibile l'oggetto di ciascuna votazione, anche al fine di evitare preclusioni.

L'emendamento in questione non tende solo a modificare la norma che prevede il voto su una lista bloccata, ma tende a cancellare il voto stesso su una lista come distinto dal voto per il candidato nel collegio uninominale.

Se tale emendamento sarà respinto saranno poi messi in votazione emendamenti che non cito — i quali, consentendo che l'elettore si esprima con due voti e con due schede, tendono tuttavia a far esprimere un voto di preferenza nell'ambito della lista.

Stiamo quindi discutendo di una questione più generale di quella della lista bloccata o meno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Colleghi, come ci ha testé fatto presente il Presidente, la norma che si chiede di abrogare con tale emendamento è la seguente: «Ogni elettore dispone di due voti da esprimere su due schede, il primo per l'elezione del candidato nel collegio uninominale, il secondo per la scelta della lista ai fini dell'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale».

Mi rivolgo soprattutto al collega Lucarelli: intervenite, se volete, quando affronteremo la questione del voto preferenziale o meno, ma non credo sia utile per alcuno fare non solo retorica, ma demagogia su questo punto, con il rischio di veder saltare totalmente l'impianto della legge.

Anticipo inoltre — il Presidente, ovviamente, non poteva dir questo - che in realtà tentate o tendete ad instaurare una legge elettorale più o meno come quella del Senato. Molti colleghi, pur non essendo mai stati candidati per il Senato, sanno qualcosa di quella legge; e conoscono i giochi infami ed assolutamente incontrollabili che l'attuale legge per il Senato consente e sollecita. Di conseguenza, è assolutamente improponibile ed indecente predisporre una riforma per tornare alla peggiore delle leggi esistenti, quella in cui non si sa mai chi è eletto, che costituisce una sorta di tombola nella quale riesce chi imbroglia meglio magari non facendo votare i candidati del proprio partito nelle altre circoscrizioni per aumentare il proprio quoziente.

Aggiungo inoltre che per quel che riguarda i voti preferenziali ci confronteremo. Ma questo attacco ad un punto centrale... Il 75 per cento dei candidati è eletto in modo anglosassone; con il vostro sistema, con quello che vuole Segni, se io nel collegio Roma I fossi battuto in un confronto uninominale da Landi, sarebbe possibile che il collegio venisse rappresentato sia da Landi sia da me, perché potrei essere recuperato. Posso capire o meno che Segni e Lucarelli vogliano tutto ciò, ma è bene sia chiaro che è questo che alcuni intendono determinare.

Dichiaro pertanto il mio voto contrarissimo a questa ennesima ed impropria proposta che demagogicamente, accentrandosi sulla questione del voto preferenziale, rischia invece di coinvolgere ben altre questioni (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che lei abbia fatto bene a chiarire anche

questa volta, senza pronunciarsi sul merito, il significato giuridico dell'emendamento proposto e, quindi, del voto che ci accingiamo a dare.

Senza drammatizzare fino al punto in cui lo ha fatto il collega Pannella, devo però dichiararmi d'accordo con lui ed esprimerò quindi anch'io un voto contrario su questo emendamento.

Vorrei che i colleghi i quali non avessero prestato attenzione sapessero che non si sta per votare su ciò che il collega Lucarelli, legittimamente dal suo punto di vista, ha dichiarato nel suo intervento, ma sul fatto che si sopprima o meno la possibilità del doppio voto. Noi riteniamo che il doppio voto sia un elemento di chiarezza. Nel momento in cui vi è una componente prevalente di tipo maggioritario ed una minore di tipo proporzionale, riteniamo sia un fatto di chiarezza politico-istituzionale che l'elettore abbia la possibilità del doppio voto e delle due schede. Essendo noi verdi contrari alla soppressione del secondo capoverso della lettera c) del comma 1, voteremo contro l'emendamento Lucarelli 1.44.

Concludo, signor Presidente, se me lo consente, poiché non l'ho fatto in altro momento, sottolineando con soddisfazione che nel primo comma di questa lettera c) che modifica l'articolo 4 si attua una piccola rivoluzione culturale nella storia italiana.

La legge del 1948 prevedeva, infatti, l'obbligo del voto per ogni cittadino: «L'esercizio del voto è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi senza venir meno ad un preciso dovere verso la Repubblica». Un nostro emendamento - devo dare atto al relatore per la maggioranza ed alla Commissione di aver dimostrato una particolare sensibilità nei confronti di tale emendamento, che è stato approvato dall'Assemblea dice invece che «il voto è un diritto di tutti i cittadini, il cui libero esercizio deve essere garantito e promosso dalla Repubblica». È un fatto che non incide sui giochi elettorali, ma è un dato — come dire? — di cultura politica, che siamo felici venga finalmente introdotto in una legge della Repubblica italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

Franco BASSANINI. Come il Presidente ha già chiarito, la questione posta dall'emendamento Lucarelli 1.44 va molto oltre — mi pare — le intenzioni dei presentatori. Le intenzioni dei presentatori dell'emendamento — se ho ben compreso — sono quelle di mettere in discussione il sistema della lista bloccata il quale, ancorché previsto in altri paesi, quali la Germania e la Spagna, viene ritenuto da molti come un sistema che dà troppo peso al potere di decisione delle segreterie dei partiti.

Devo tuttavia rilevare che l'emendamento Lucarelli 1.44, così come è stato presentato, mette in discussione il meccanismo del doppio voto. Vorrei osservare che tale meccanismo — del resto, già lo accennava il collega Pannella — deriva dal fatto che in Italia, allo stato, si vuole prevedere — sulla traccia, del resto, di quello che era il quesito referendario del 18 aprile — un sistema che non è integralmente uninominale maggioritario, come per esempio avviene nei paesi anglosassoni o in Francia, ma è un sistema nel quale si giustappone una quota prevalente di seggi assegnata con il sistema uninominale maggioritario ad una quota proporzionale. I paesi nei quali convivono i due sistemi, uninominale maggioritario e proporzionale, hanno in genere il doppio voto: lo ha la Germania, e così altri paesi. E questo per evitare che si confondano e si inquinino le due logiche: quella uninominaria maggioritaria per cui il vincitore nei collegi prende il seggio e gli elettori sono indotti...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Vairo, lei è un uomo d'ordine; la prego di accomodarsi!

Prosegua pure, onorevole Bassanini.

Franco BASSANINI. ... e quindi in termini di scelta maggioritaria e quindi in termini anche di seconda scelta, perché solo i voti al vincitore contano e gli altri voti vanno perduti, per cui ogni collegio esprime un eletto ed è l'eletto del collegio che rappresenta quel collegio; e quella del sistema proporzionale, in cui si vota un raggruppa-

mento politico, una proposta politica complessiva e poi si sceglie, con il sistema di tradizione italiana del voto di preferenza o con altri sistemi, all'interno di quel raggruppamento politico, chi acquisisce e vince il seggio in Parlamento.

Se noi adottassimo un sistema al cento per cento uninominale maggioritario, non vi sarebbe ragione di avere un doppio voto o, addirittura, una doppia scheda. Poiché, però, abbiamo corretto il sistema uninominale maggioritario, in base alla decisione che questa Assemblea ha già preso, con una quota del 25 per cento proporzionale...

PRESIDENTE. Onorevole Biasutti, la prego di consentire all'onorevole Bassanini di proseguire il suo intervento!

Franco BASSANINI. ... dobbiamo evitare con il doppio voto che la logica proporzionale inquini il maggioritario e — per converso — la logica del maggioritario finisca per travolgere il meccanismo con il quale è attribuito il 25 per cento dei seggi, cioè il sistema proporzionale.

È questa la ragione del doppio voto e, se si vuole, addirittura della doppia scheda (come la Commissione propone). Mi pare che si vada molto oltre, che si travolga l'impianto fondamentale di questa legge con il proporre la soppressione del doppio voto soltanto perché non si condivide il meccanismo di attribuzione dei seggi per la parte proporzionale.

Con i successivi emendamenti vi sarà la possibilità ed il tempo di discutere il sistema di attribuzione dei seggi per la parte proporzionale, senza mettere in discussione l'impianto fondamentale della legge. Se venisse meno la parte sul doppio voto, infatti, dovremmo ridiscutere l'intero impianto della legge.

Bruno LANDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Landi, intende parlare in dissenso dal suo gruppo preannunciando un voto diverso? Se così non fosse, non le potrei concedere la parola. Bruno LANDI. Il mio è un intervento in parziale dissenso rispetto all'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Onorevole Landi, se il termine «parziale» riguarda l'argomentazione da sviluppare va benissimo, ma se dovesse significare che lei voterà conformemente al suo gruppo, non potrei concederle la parola.

Bruno LANDI. Evidentemente voterò in difformità dal mio gruppo, ma vorrei spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Landi.

Bruno LANDI. Credo di potermi riallacciare alle ultime considerazioni svolte dal collega Bassanini circa l'opportunità di non interferire pesantemente nell'architettura della legge, così com'è stata delineata in questo momento, mediante un emendamento che comporti la soppressione del doppio voto.

Ritengo che, per una ragione di coerenza complessiva, il doppio voto debba essere mantenuto. Non voglio sottolineare con argomenti di merito, oltre che di metodo, questa opportunità: fra l'altro, si potrebbe invocare l'effetto di trascinamento che il voto per il collegio uninominale finirebbe per avere sui candidati meglio piazzati, travolgendo conseguentemente l'effetto di riequilibrio della parte proporzionale. Ecco perché sono contrario all'eliminazione del doppio voto.

Per le stesse ragioni ritengo tuttavia che resti aperta la questione delle modalità di attribuzione dei seggi per la parte proporzionale (cioè del secondo voto). Credo si possa discutere il tema della preferenza unica, mentre sono meno convinto dell'onorevole Pannella sull'inopportunità di un ripescaggio dei candidati meglio piazzati. Questo comunque si può fare anche all'interno dello schema del doppio voto, così come previsto dalla legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Ritengo che ormai sia stato chiarito *ad abundantiam* che questo emendamento non ha niente a che fare con il problema della lista bloccata di partito, sicché risultano del tutto fuori luogo le dichiarazioni — in verità sorprendenti — dell'onorevole Pannella in favore della lista bloccata di partito.

L'emendamento si propone semplicemente di abolire il doppio voto: bisogna respingerlo proprio per non colpire lo stesso impianto della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, vorrei ricordare che chiunque voglia anticipare — come hanno già fatto diversi colleghi e poc'anzi l'onorevole Landi — la propria posizione su emendamenti successivi lo potrà fare. Del resto, l'oggetto di questa votazione mi sembra sufficientemente chiaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berni. Ne ha facoltà.

STEFANO BERNI. Signor Presidente, per la verità avevo chiesto di parlare per esporre le stesse motivazioni già sviluppate dal collega Battaglia: votando contro questo emendamento non si approva automaticamente la lista bloccata, poiché la questione sarà diffusamente affrontata e discussa durante l'esame dell'articolo 4. Per questa ragione voterò contro l'emendamento Lucarelli 1.44.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un momento di attenzione.

Avverto che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 51 del regolamento, è pervenuta alla Presidenza, corredata dal prescritto numero di firme, una richiesta di votazione segreta sull'emendamento Lucarelli 1.44.

Come prescrive l'articolo 52, comma 3, del regolamento, verificherò se i firmatari della richiesta siano presenti in aula.

Poiché l'onorevole Del Basso De Caro non è presente, la sua firma s'intende ritirata.

Prendo atto che gli onorevoli Cresco, Borgia, Lucarelli, Andò, Piermartini, Giuseppe Albertini, Rotiroti, Marzo, Lenoci, Cerutti, Barbalace, Caldoro, Susi e Aniasi sono presenti.

Poiché l'onorevole Francesco Colucci non è presente, la sua firma s'intende ritirata.

Prendo atto che l'onorevole Reina è presente.

Poichè l'onorevole Antonio Bruno non è presente, la sua firma s'intende ritirata.

Prendo atto che l'onorevole Occhipinti è presente. Poiché gli onorevoli Piro, Abbruzzese, Ciampaglia e Di Donato non sono presenti, la loro firma s'intende ritirata.

CARLO D'AMATO. Rinunzio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole D'Amato ritira la sua firma.

Onorevoli colleghi, la richiesta di votazione a scrutinio segreto non è appoggiata dal numero di deputati prescritto dall'articolo 51, comma 2, del regolamento. Si procederà pertanto con votazione a scrutinio nominale (Applausi).

Onorevoli colleghi, si tratta di adempimenti tecnici!

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucarelli 1.44, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 494
Votanti	. 488
Astenuti	. 6
Maggioranza	. 245
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	454

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Segni 1.46 (successivamente si passerà alla votazione degli emendamenti D'Onofrio 1.38, 1.40, 1.48 e 1.49).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Segni. Ne ha facoltà.

MARIOTTO SEGNI. Il mio emendamento

1.46 sostanzialmente riproduce il principio della legge fotocopia rispetto al quesito referendario.

Per intenderci, signor Presidente, non cambiano la quota proporzionale e quella maggioritaria né il principio del collegio uninominale maggioritario introdotto dal referendum. Si modifica, invece, il meccanismo di attribuzione della quota proporzionale, computata sui voti espressi nei vari collegi uninominali invece che sulla base di una lista a parte.

È esattamente — ripeto — il principio introdotto dai referendum e mi sorprende che l'onorevole Pannella sostenga che questo inquini il collegio uninominale. La verità è che ogni correzione proporzionale modifica la regola anglosassone o, se si trattasse di ballottaggio a doppio turno, quella francese, secondo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

Invito i colleghi a sciogliere i molteplici capannelli! Onorevole Castagnetti, lei che è presidente di gruppo collabori con la Presidenza!

Prosegua, onorevole Segni.

MARIOTTO SEGNI. Come dicevo, si modifica la regola fondamentale per cui i seggi sono tutti attribuiti sulla base dei voti dati esclusivamente ai singoli candidati; ma questa è una conseguenza del correttivo proporzionale introdotto con il referendum e riprodotto nel mio emendamento 1.46. Quindi, una modificazione nel senso che ho indicato vi sarebbe comunque; si tratta semplicemente di scegliere il modo in cui ripartire la quota proporzionale. Ritengo che il metodo suggerito dall'esito referendario, quello cioè della ripartizione sulla base di un unico voto, semplifichi il sistema. A mio avviso, è più inquinante e più modificativo, rispetto al principio del collegio uninominale, il principio del doppio voto che si vorrebbe adottare con il provvedimento in esame.

Per tali ragioni invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 1.46.

VALERIO ZANONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, vorrei sapere, affidandomi alla sua cortesia, quale destino sia stato riservato al mio emendamento 1.45.

PRESIDENTE. Onorevole Zanone, il suo emendamento 1.45 è stato dichiarato precluso a seguito del voto con cui si è respinto, nella precedente seduta, l'emendamento, sempre a sua firma, 1.21, cui il suo emendamento 1.45 era collegato.

VALERIO ZANONE. Mi permetto di farle osservare, signor Presidente, che per quanto risulta dalla parte della proposta di legge fin qui approvata non vi sarebbero ragioni per dichiarare precluso il mio emendamento 1.45.

In ogni caso, mi rimetto alla sua decisione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Zanone, il suo emendamento 1.45 — lo dico anche per quei colleghi che non hanno avuto modo di prenderne visione — prevede che ogni elettore disponga di un voto da attribuire al candidato prescelto e di un secondo voto da attribuire ad altro candidato del medesimo collegio. Tale normativa, che evidentemente ha carattere generale, era contenuta interamente nel suo emendamento 1.21, che — ripeto — è stato respinto.

A nostro avviso — fermo restando il suo diritto di manifestare dubbi in proposito —, una volta caduta la proposta complessiva che dava luogo ad un diverso sistema, l'emendamento Zanone 1.45 non aveva più ragion d'essere. Mi duole che non si abbia la stessa opinione; tuttavia, ritengo di non dover modificare quanto da me dichiarato circa la preclusione dell'emendamento in questione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucio Magri. Ne ha facoltà.

Lucio MAGRI. Senza alcuna enfasi polemica vorrei far notare, a proposito dell'emendamento Segni 1.46, due aspetti. In questo, come del resto in altri emendamenti già votati o da votare, è in discussione il

tema, già affrontato dall'onorevole Pannella, del voto unico e del voto doppio. La considero una questione di enorme rilevanza sulla base di due considerazioni. La prima è che con il voto unico, piaccia o non piaccia, di fatto viene vanificato l'elemento di garanzia costituito dalla quota proporzionale, ma in modo ancora più profondo che se la si portasse al 20 o al 15 per cento.

Infatti, con il voto unico si puniscono le minoranze non solo sul terreno dei seggi, ma addirittura sul terreno dei voti; l'elettore, non volendo disperdere i voti per la quota uninominale, è spinto a non votare per il partito che presceglie anche per quanto riguarda la quota proporzionale.

Capisco che a questo argomento l'onorevole Segni possa essere relativamente insensibile, ma allora ne vorrei aggiungere un secondo al quale io credo che, invece, dovrebbe essere particolarmente sensibile. Guardiamo realisticamente alle cose, perché siamo di fronte ad un problema di enorme portata. Nell'attuale situazione politica italiana, se costringerete al voto unico, l'effetto non sarà quello di accentuare l'incentivo all'aggregazione ma, al contrario, dato che esistono non pochi partiti che non vogliono cancellare la loro identità, almeno per quanto riguarda la proporzionale, di determinare - onorevole Segni ed altri deputati pattisti — una sorta di coazione, per tutti coloro che vogliono partecipare alla quota proporzionale, a presentare propri candidati in ogni singolo collegio uninominale.

Avremmo, dunque, un falso collegio uninominale (Applausi dei deputati Pannella e Giuliari) e una sorta di moltiplicazione e frammentazione delle liste anche su quel versante!

Se vogliamo incentivare e rendere possibili le aggregazioni nel collegio uninominale, senza per questo impedire ai partiti di essere presenti, con la loro identità, nel comparto proporzionale, dobbiamo utilizzare — io credo — proprio il saggio strumento dell'articolazione dei due voti.

Ecco allora che, senza alcuna polemica, vorrei addirittura invitare l'onorevole Segni a ritirare il suo emendamento 1.46 che va, nella pratica, contro le sue stesse intenzioni (Applausi dei deputati dei gruppi di rifon-

dazione comunista, dei verdi e federalista europeo).

SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, vorrei rappresentare l'eventualità che l'emendamento in questione possa risultare precluso in considerazione del fatto che, sostanzialmente, esso produrrebbe gli stessi effetti dell'emendamento Lucarelli 1.44, anche se ha una diversa formulazione, perché detta una disciplina specifica (ed è questo il motivo per il quale la Presidenza ha ritenuto che non fosse precluso).

Qualora la Presidenza fosse di diverso avviso, mi assocerei anch'io all'invito al collega Segni a ritirare il suo emendamento 1.46.

PRESIDENTE. Onorevole Mattarella, noi seguiamo una linea di particolare flessibilità — diciamo così — sull'istituto della preclusione. La pregherei, comunque, quando ritiene di sollevare questioni di tal genere, di farlo prima che sugli emendamenti venga chiesta la parola per dichiarazione di voto.

Detto ciò, non considero precluso l'emendamento Segni 1.46; pertanto, qualora l'onorevole Segni non dovesse ritirarlo, lo porremo in votazione.

MARIOTTO SEGNI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Mariotto SEGNI. Signor Presidente, accetto l'invito a ritirare il mio emendamento 1.46 non perché sia convinto delle argomentazioni svolte dall'onorevole Magri — dal quale, in verità, mi permetto di dissentire, anche se la materia è molto complessa —, ma perché, pur non entrando nel merito delle preclusioni giuridiche, ammetto e constato che sull'emendamento precedente la Camera ha espresso un orientamento contrario.

Pertanto, mi rimetto alla volontà già manifestata dall'Assemblea su un punto sostanzialmente identico a quello da me proposto.

PRESIDENTE. Devo rilevare con compiacimento che in quest'aula vi è ascolto reciproco su un provvedimento così delicato!

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento D'Onofrio 1.38.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, la discussione che si è svolta e le deliberazioni adottate dall'Assemblea mi consenritirare non solo il mio emendamento 1.38, ma anche i miei successivi emendamenti 1.40, 1.48 e 1.49, infatti, poiché la Presidenza ha affermato che non vi è preclusione tra le votazioni con le quali abbiamo stabilito il doppio voto e quelle con cui decideremo il modo in cui dovranno essere assegnati i seggi, mi rimetto alle deliberazioni che l'Assemblea adotterà quando si procederà a queste ultime votazioni. Da tale punto di vista, poiché ritengo che gli emendamenti già citati siano irrilevanti, li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Onofrio.

Passiamo ora alla votazione del subemendamento Sterpa 0.1.47.1. Avverto che gli emendamenti Segni 1.50 e Borgoglio 1.11, ad esso sostanzialmente identici, saranno votati congiuntamente al subemendamento Sterpa 0.1.47.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, desidero segnalare ai colleghi l'importanza del mio subemendamento 0.1.47.1, che intende evitare la lista bloccata per quanto attiene all'elezione di una quota proporzionale nella misura del 25 per cento. Tale subemendamento stabilisce che l'elettore può esprimere un voto di preferenza a favore di uno dei candidati della lista prescelta. I colleghi sono

avvertiti: se vogliono evitare la lista bloccata e vogliono altresì evitare che i vertici dei partiti determinino l'elezione dei deputati (per lo meno con riferimento alla quota proporzionale), debbono votare a favore del subemendamento in questione.

VALERIO ZANONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Zanone?

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, vorrei prendere la parola per dichiarazione di voto, per intervenire sulla questione del voto relativo alla lista bloccata, che ricompare all'articolo 4, in cui si determina il modo in cui vengono prescelti i candidati eletti per la quota proporzionale. Se me lo consente, interverrei adesso sul subemendamento in esame; altrimenti, vorrei sapere quando potrò prendere la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Zanone, la questione se la lista debba essere bloccata o si debba ammettere un voto di preferenza deve essere risolta adesso, e non in sede di esame dell'articolo 4: vorrei per altro che il relatore per la maggioranza, onorevole Mattarella, esprimesse la sua opinione in proposito. Comunque, poiché per il suo gruppo ha già parlato per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa, lei, onorevole Zanone, potrebbe intervenire solo se parlasse in dissenso.

Valerio ZANONE. Mi dispiace di non poter prendere la parola, signor Presidente, perché le argomentazioni che vorrei addurre sono a sostegno dell'ipotesi in questione, ma anche di altre possibilità, cioè di tutte quelle che tendono ad evitare il voto su una lista bloccata. L'introduzione del voto di preferenza è solo uno dei modi attraverso i quali si può evitare l'elezione di candidati con liste bloccate. Ho presentato, tra l'altro, un emendamento che tende a perseguire questo fine.

Poiché la norma secondo la quale i deputati eletti nella quota proporzionale sono prescelti secondo l'ordine di presentazione si trova alla fine dell'articolo 4, ritenevo che

la questione dovesse essere discussa in sede di esame di tale articolo.

PRESIDENTE. Ho capito quello che vuole dire, onorevole Zanone. Vorrei avere dal relatore per la maggioranza o dal presidente della Commissione un'opinione di natura procedurale su questo punto. Le ripeto, comunque, che sul subemendamento Sterpa 0.1.47.1 ha già parlato per dichiarazione di voto, a nome del gruppo liberale, lo stesso onorevole Sterpa.

ADRIANO CIAFFI. Presidente della I Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI. Presidente della I Commissione. A me pare, signor Presidente, che lei abbia ragione quando afferma che con questi emendamenti noi decidiamo sull'uso o meno dell'istituto della preferenza nell'ambito di una lista. Rispetto alla lista bloccata o meno vi sono altri strumenti che potrebbero interferire nell'ordine di elezione dei candidati, sia stabilendo quali sono i candidati della lista (e vi sono diversi emendamenti al riguardo), sia stabilendo in che ordine essi vengano eletti. Mi pare che l'onorevole Zanone abbia voluto precisare che la preferenza non è l'unico strumento per operare una distinzione all'interno della lista. Pertanto, ora noi dobbiamo decidere sulla disposizione concernente il sì o il no alla preferenza.

PRESIDENTE. D'accordo. Quindi, onorevole Zanone, resta inteso che, poiché l'emendamento riguarda solo la questione del ricorso o meno al voto di preferenza, altre modalità eventuali di correzione del sistema della lista bloccata saranno discusse successivamente ed in quella occasione, ovviamente, lei potrà prendere la parola a nome del suo gruppo.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per chiedere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Abbiamo prima sentito affermare che il doppio voto non era collegato alla questione della lista bloccata e, conseguentemente, la Camera ha deciso in tal senso. Ora sentiamo dal presidente della I Commissione che la questione del voto di preferenza non è collegata a quella della lista bloccata. Tuttavia, Presidente, la invito a chiedere al presidente della I Commissione quali siano i modi con i quali si può evitare la lista bloccata, perché non vorrei trovarmi a dover votare tale sistema per disperazione, in quanto non comprendo quali siano gli altri congegni tecnici per evitare, alla fine, di subire la lista bloccata, che mi pare sia contro la volontà della grande maggioranza dei membri della Camera! (Applausi).

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la maggioranza si esprimerà nel voto.

Onorevole Ciaffi, lei ha ascoltato la sollecitazione dell'onorevole Labriola. Vuole precisare la sua opinione al riguardo?

ADRIANO CIAFFI. Presidente della I Commissione. Presidente, io mi riferisco ad emendamenti già presentati, che prevedono altre ipotesi, senza entrare nel merito perché non è mia competenza.

PRESIDENTE. Sono emendamenti riferiti all'articolo 4?

ADRIANO CIAFFI. Presidente della I Commissione. Sono riferiti sia all'articolo 2 sia all'articolo 4, per esempio laddove si prevede che le eventuali liste siano composte da candidati già presenti nei collegi uninominali ed eletti non in relazione alle preferenze, ma in relazione alla percentuale di voti percepiti all'interno del singolo collegio. È un'ipotesi che deve essere interamente esaminata, ma che è concretizzata in alcuni emendamenti. Non voglio esprimere alcun giudizio di merito.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, io ho inteso assicurare l'onorevole Zanone che qualora si passi all'esame di emendamenti presentati, all'articolo 2 o ad altri articoli della proposta di legge che tocchino il siste-

ma della lista bloccata, non introducendo però il ricorso al voto di preferenza, essi non saranno considerati preclusi. Questa è stata la sola assicurazione che ho inteso dare all'onorevole Zanone.

È chiaro che in questo momento noi ci accingiamo a votare tre proposte tra loro sostanzialmente identiche, tendenti ad introdurre il ricorso al voto di preferenza in luogo del voto su lista bloccata. Quindi non vi è dubbio — lei ha ragione — che questo sia l'oggetto della votazione. Poi vedremo se vi saranno oggetti diversi più o meno soddisfacenti a seconda dei punti di vista, su cui non si eserciterà la preclusione.

SILVANO LABRIOLA. La ringrazio moltissimo. Quello che mi premeva ottenere era la garanzia che arrivasse il momento, durante il procedimento nel quale ci stiamo adoperando, in cui fosse possibile per l'Assemblea dei deputati votare un emendamento soppressivo del principio della lista bloccata. Il resto va tutto bene.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, è chiaro che se si accogliesse un simile emendamento esso sarebbe alternativo al sistema della lista bloccata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, vorrei davvero fare un appello alla pazienza, sia pure per poco tempo, dei colleghi. Infatti, a volte è necessario affrontare situazioni di impopolarità nel paese, se non si vuole essere antipopolari, ma a volte ciò può accadere anche all'interno della nostra Assemblea.

Io so che la posizione non spiegata che è circolata, quella per la quale poprio noi saremmo per la lista bloccata, è impopolare o non è compresa. Nei tre minuti che ho a disposizione vorrei far comprendere perché.

Innanzitutto, un ricordo storico: personalmente, per il famoso referendum del 9 giugno, io ero contro la riduzione, per me abbastanza truffaldina, da 4 o 3 preferenze ad una. Lo dissi al paese, controcorrente. E continuo a ritenere che in quel momento il paese abbia votato non perché diminuissero

le capacità, diciamo, di voti di preferenza, ma sotto la giusta preoccupazione della situazione patologica di alcune zone del nostro paese, dove in effetti i voti di preferenza dovevano essere eliminati per evitare il controllo delle mafie varie sulle elezioni (almeno finché non verrà introdotto il voto elettronico). Nonostante questo, allora mi espressi per il «no», perché mi sembrava che la preferenza unica non fosse idonea a risolvere il problema. A questo punto, dicevo, con la preferenza unica, i segretari di partito sceglieranno il capolista, che, come si sa, attira voti di preferenza: non si tratta di essere intellettuali o miti militanti, dovremo ricorrere ad altri argomenti per riuscire ad ottenere quello scopo.

Quindi, io mi attengo tendenzialmente ad un'interpretazione opposta a quella che sento avanzare da tutte le parti. In una situazione ideale, il voto preferenziale era un'innovazione italiana felicissima e democratica. La dinamica è stata un'altra.

Adesso, però, qual è il problema, amici? Intanto, consentitemi di dirvi una cosa. Io sento avanzare l'argomento: «Avremo le segreterie dei partiti...». Insomma, un po' di pudore! Questa storia sulle segreterie dei partiti l'avete sentita e l'avete anche un po' «schifata» (chiedo scusa del termine poco parlamentare) per trent'anni. Allora il problema non valeva per Fanfani o non so chi, per i nostri grandi segretari di partito; adesso volete cautelarvi contro Ottaviano Del Turco o il successore di Ottaviano Del Turco, o contro Mino Martinazzoli o il successore di Mino Martinazzoli o Occhetto o il successore di...? Francamente - abbiate pazienza! — mi sembra che psicologicamente qui stiamo entrando in un tunnel sbagliato.

Inoltre, il vero problema non è che qui si introducono più voti di preferenza, anche perché, colleghi — e ricordiamocelo —, noi avremo in alcune circoscrizioni liste di sei, sette candidati, fino a un massimo mi pare — di dodici, ma normalmente avremo poche persone, forse addirittura un uomo e una donna alternati. Questo emendamento tende a far mettere sulla scheda tutti i nomi. La gente, quindi, vede bene quella lista; sa magari chi è il primo. A questo punto,

francamente, vale la pena di affrontare invece i rischi, che noi ben conosciamo, di commistione tra candidati all'uninominale per l'espressione del voto di preferenza, non dei voti di preferenza, all'interno di quei cinque o di quei sei?

Vedete, la mia argomentazione contro la riduzione delle preferenze da tre a una non fu allora capita dal paese. Ma in questo contesto, cercate di immaginare cosa vorrebbe dire. La preferenza sarebbe oggetto di trattativa nella regione, nella circoscrizione, con questo o quel candidato uninominale anche nemico: io mi impegno, magari, a votare per candidati non del mio partito a condizione che tu, notabile di quella zona, mi dia un pacchetto di voti di preferenza nella lista di partito nella quale io mi candido; che vale poco perché si tratta del 25 per cento e perché i partiti più forti ne avranno due. Attenzione, i partiti più forti ne avranno due attribuiti in questa situazione!

Allora, io penso che il rischio di un simile inquinamento sia elevato, anche tenuto conto del fatto che le segreterie dei partiti non sono le segreterie dei partiti, e che i candidati sono così pochi che se sbagli il candidato capolista, evidentemente si ha un pregiudizio grandissimo nella zona.

Facendo quindi un bilancio tra le due cose, sono certo di aver avuto ragione il 9 giugno con il «no»: è il paese che ha fatto di quel voto un fortissimo voto antiregime, al di là dell'assennatezza o della serietà della soluzione scelta.

In termini ragionevoli credo avessimo ragione noi del «no», non dell'«andate al mare»: il guaio è che se il mio amico Bettino Craxi avesse consigliato di votare «sì», tutto il paese sarebbe andato al mare! Questo è il problema!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego di concludere!

MARCO PANNELLA. Quindi io prego i colleghi della Camera di rendersi conto che, approvando questo emendamento, compiremmo forse un atto inizialmente impopolare, ma di estrema responsabilità per salvaguardare la nostra immagine.

Poi, in relazione alle cose sconce che ho

letto sui giornali — mi riferisco agli apologeti della preferenza unica contro le cinque, che ora sostengono che la lista bloccata sarebbe espressione della partitocrazia —, devo dire, Presidente, che soltanto quando nel nostro paese cambieranno non solo i deputati, ma anche i giornalisti, avremo un salto di civiltà che è urgente e necessario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro voto favorevole sul subemendamento Sterpa 0.1.47.1, anche perché abbiamo presentato un nostro autonomo emendamento in proposito.

Per ragioni di coerenza voteremo quindi a favore della proposta del collega Sterpa. Desideriamo collaborare ad una legge che cerca di conciliare varie esigenze: ecco perché procede, nel rispetto reciproco, come ha testé rilevato il Presidente della Camera.

Vogliamo anche conciliare, signor Presidente ed onorevoli colleghi, l'ultimo referendum con il precedente. Ci siamo coerentemente battuti, a fianco dell'onorevole Segni, per la preferenza unica: per quale motivo al mondo una legge che cerca di trovare un giusto equilibrio tra il sistema maggioritario e quello proporzionale, tra il voto al candidato in collegi uninominali ed il voto di lista che ammette il collegamento tra il candidato e la lista, non può introdurre un raccordo tra il primo ed il secondo referendum?

Il problema, onorevole collega, è il seguente: è più inquinante il voto conseguente all'esito del primo referendum o l'indicazione data dalle segreterie dei partiti o dei gruppi nuovi che presenteranno le liste? Il problema, infatti, si pone non soltanto per i gruppi tradizionali, ma anche per le aggregazioni che si creeranno, presenteranno candidati nei collegi uninominali e poi presenteranno liste nazionali. In quel senso il nuovo si organizzerà con il metodo vecchio!

Ecco perché noi chiediamo ai colleghi di votare a favore di questo subemendamento per unire le due esigenze referendarie, nel senso di preferire l'ordine del cittadino a quello del partito. Questa è l'impostazione

di giusta sintesi tra le varie esigenze cui si ispira il gruppo del Movimento sociale italiano, che già si è battuto per la preferenza unica: chiediamo di introdurla nell'ambito del raccordo tra le varie esigenze in questa legge che sta andando avanti in nome dell'interesse generale, tenendo conto delle varie esigenze politiche (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cresco. Ne ha facoltà.

ANGELO GAETANO CRESCO. Signor Presidente, colleghi, sembra che su questo tema si stia svolgendo un dibattito tra vestali del referendum: ognuno lo richiama per sostenere tesi nettamente contrarie ed opposte. Perché ho firmato uno degli emendamenti che verranno posti in votazione? Perché sono contrario alla lista bloccata.

Il mio collega di partito intervenuto in precedenza ha richiamato questo principio. Non so se la preferenza unica sia la sola soluzione praticabile, ma, se la filosofia del referendum era quella di ridare agli elettori la possibilità di scegliere, qualcuno mi deve spiegare perché, per quanto attiene alla percentuale di seggi attribuita con criterio proporzionale, la scelta non venga effettuata dagli elettori bensì dalle segreterie dei partiti, in netto contrasto con un principio basilare: vale a dire che gli eletti devono essere scelti dagli elettori.

Ha ragione Marco Pannella quando afferma che vi è qualche rischio di inquinamento. Ma l'inquinamento sussiste comunque perché, se si sa che una certa persona è il candidato bloccato di una certa lista, si può fare la contrattazione sotto banco. Non è questa la scelta di fondo: la scelta di fondo non sono i brogli, bensì decidere se il candidato della lista proporzionale debba essere scelto dalle segreterie nazionali — e lo dico senza disprezzo — o debba essere scelto dagli elettori che eleggono il partito e gli uomini che lo rappresentano.

Se questo sistema non va bene, troviamone un altro! Quello che non può essere fatto è tornare ad un sistema di socialismo reale

sconfitto in quei paesi dove è stato sostenuto per tanti anni!

La scelta è fra due opzioni e dovrebbe essere fatta dal presidente della Commissione o dal relatore per la maggioranza: o accantoniamo questi emendamenti e arriviamo ad una proposta unitaria che elimini il voto bloccato, oppure sono favorevole al subemendamento Sterpa 0.1.47.1 (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliari. Ne ha facoltà.

Francesco GIULIARI. Signor Presidente, credo che ognuno di noi sappia come funziona il sistema delle preferenze; pertanto, non vi è nulla da aggiungere a tale riguardo dal momento che ognuno conosce gli effetti positivi e negativi di tale sistema su cinquant'anni di vita del nostro paese. Non è quindi il caso di soffermarsi ulteriormente su tale questione.

È in discussione invece il fatto che stiamo introducendo la lista bloccata. Vorrei fosse chiaro ai colleghi che i seggi da attribuire con il criterio proporzionale sono circa 160; le circoscrizioni, così come previste dal testo, sono circa 25-30. In ogni caso queste liste saranno composte da una media di 5-6 candidati. È chiaro che le liste regionali che possono essere libere, salvo la soglia del 4 per cento di cui si parla più avanti saranno abbastanza numerose. È presumibile che qualche partito in talune circoscrizioni abbia un paio di eletti, ma per la maggior parte dei partiti, nella maggior parte delle circoscrizioni, verrà eletto uno o nessun candidato.

Si tratta allora di stabilire chi debba nominare tale candidato. In primo luogo viene presentato da chi predispone le liste: saranno le segreterie di partito, si ricorrerà alle firme degli elettori o alle consorterie, non lo so, ma qualcuno li dovrà presentare! Se prendiamo atto del fatto che qualcuno dovrà presentare i candidati, ci dobbiamo anche rendere conto che vi sarà una lista. Ebbene, con l'emendamento Pannella 1.47 si vuole che tale lista venga scritta sulla scheda in modo che l'elettore ne possa prender visione

al momento del voto. Infatti, egli si deve rendere conto del fatto che, ragionevolmente, al massimo verrà eletto il primo di quella lista. Quindi questo sistema funziona di fatto come un collegio uninominale.

Per la verità abbiamo presentato l'emendamento Boato 2.10, che esamineremo più avanti, diretto ad evitare la candidatura dei candidati dei collegi uninominali perché in questo caso le segreterie dei partiti o coloro che presentano le liste, sapendo presumibilmente chi saranno gli eletti nei vari collegi, potrebbero giocare con l'elettore presentando in testa di lista due o tre candidati dei collegi uninominali più sicuri per far subentrare poi il quarto o il quinto candidato della lista. Ma si tratterebbe sempre di una persona! Quindi l'elettore — almeno fino a questo punto — avrebbe di fatto la possibilità di votare per un candidato che gli viene proposto. Se non lo vuole --- vorrei dire all'onorevole Cresco —, voti per un'altra lista, perché l'eletto è il primo!

Inoltre non è auspicabile nemmeno che le liste regionali siano tantissime. È chiaro che le liste regionali sono più libere, perché possono essere presentate da qualunque forza politica, senza sbarramenti come quelli previsti per i collegi; ritengo però auspicabile che le aggregazioni che si formano nei collegi uninominali possano ripetersi anche a livello regionale. Il fatto che coloro che presentano la lista stabiliscano un certo ordine dei candidati, non ha tanto lo scopo di forzare la volontà degli elettori quanto quello di non correre il rischio che queste liste, che si aggregano sulla base di un programma e su dei nomi, debbano poi spaccarsi al momento della raccolta delle preferenze, in modo ancora più incomprensibile per l'elettorato rispetto a quanto avveniva poco tempo fa con le correnti dei partiti.

Per tutti questi motivi siamo contrari alla logica della preferenza. Non riteniamo, comunque, che quella al nostro esame sia una lista bloccata, poiché, di fatto, si tratta della proposizione di un unico nome per ogni simbolo. Se si fanno un po' di calcoli, ci si rende conto che è proprio così. Poiché, ripeto, non vogliamo le preferenze, siamo favorevoli all'emendamento Pannella 1.47 perché fa sapere all'elettore qual è la lista

presentata e, quindi, quale sarà di fatto l'eletto; siamo altresì favorevoli all'emendamento 2.10, che esamineremo più avanti, volto a evitare che, con l'inserimento nelle liste dei candidati del collegio uninominale, vi sia poca trasparenza nei confronti degli elettori (Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, colleghi, comprendo la complessità e la contradditorietà della materia oggetto di questi emendamenti — se esaminiamo la questione con distacco, rileviamo infatti che vi sono pro e contro —, ma credo che la scelta non possa essere equidistante, di tipo pilatesco: vista l'impostazione della legge, ritengo si debba scegliere il male minore.

Come Pannella, anch'io ero contrario al referendum del 9 giugno sulla preferenza unica, perché consideravo la riduzione delle preferenze ad una sola un incentivo a quei fenomeni degenerativi che con il referendum si diceva di voler abolire. In quella occasione avevo sostenuto che, caso mai, le preferenze avrebbero dovute essere portate a dieci, così, almeno, se ne sarebbe svalutato il prezzo sul mercato della politica.

Ecco perché il nostro gruppo si è pronunciato subito per il collegio uninominale, che elimina definitivamente l'inconveniente della preferenza che, di per sé, è sempre oggetto di mercato. Però, nel momento in cui con questa legge si prevede anche la lista parallela per la quota proporzionale, la scelta non può essere sottratta al giudizio dell'elettore. Se fossero previste le primarie per la selezione dei candidati, almeno vi sarebbe un vincolo per le segreterie dei partiti, partiti che io non demonizzo affatto perché voglio, anzi, che assumano il ruolo e le competenze che la Costituzione attribuisce loro. Però, senza primarie e con una lista bloccata, in determinate realtà, che non sono sempre le solite del sud ma che possiamo vivere anche nel nord, senza offesa per alcuno, le liste possono diventare un cimitero degli elefanti o consentire l'inserimento di quelle persone

che non se la sentono di esporsi al giudizio degli elettori.

À questo punto, perciò, lo ripeto, credo si debba scegliere il male minore: è meglio la preferenza unica, che lascia all'elettore la possibilità di indicare una persona nell'ambito della lista predisposta dai partiti e non attribuisce questa scelta ad un ordine alfabetico o addirittura ad una graduatoria formata sulla base di non si sa quali principi.

Intendo però far presente con estrema chiarezza che non vorrei che con questo subemendamento si tendesse successivamente, nel prosieguo del dibattito, a perseguire altri obiettivi, quale quello dell'eliminazione della lista parallela per la quota proporzionale, perché in tal caso sarebbe veramente un fatto grave. Si è infatti compiuta una scelta in proposito e — pur non condividendola — deve rimanere. Voterò quindi a favore del subemendamento Sterpa 0.1.47.1.

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, sulla questione dei due voti l'Assemblea ha già deciso e non torneremo su tale punto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciaffi. Avverto che anche altri deputati del gruppo democristiano hanno chiesto di parlare successivamente, in dissenso, ai sensi dell'articolo 85, comma 7 del regolamento.

Ha facoltà di parlare, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rispetto delle posizioni di tutti siamo contrari all'introduzione della preferenza contenuta in questo subemendamento. È indubbio che anche il referendum, nel ridurre la preferenza ad una sola, ha inteso imitare le degenerazioni che la lotta per la preferenza ha portato nel confronto politico e nei sistemi elettorali.

Reintrodurre la preferenza in ampi collegi ed in ampie circoscrizioni, quando la posta in gioco — come è stato detto — si riduce ad uno o due seggi, significa far concorrere la totalità dei candidati per un unico seggio, accentuando la competizione e reintroducendo un costume purtroppo degenerato, con un dispendio di energie e di mezzi che non giova alla trasparenza ed alla rigorosità della competizione elettorale.

Vi parla un deputato che non è favorevole alla lista rigida e che sta cercando tutte le possibilità, con mezzi diversi, per introdurre una sorta di scelta da parte dell'elettorato degli eleggibili nella quota proporzionale. Tra questi mezzi, tuttavia, non vi è quello dell'introduzione della preferenza, proprio per i motivi che ho testé indicato. Ha quindi un fondamento di ragione la tesi di chi ritiene che questa sia una sorta di reintroduzione partitocratica; non perché i partiti non debbano proporre le candidature, rendere un servizio rispetto all'espressione della volontà popolare, ma perché la preferenza introdurrebbe una conflittualità non solo tra liste, ma anche al loro interno, dando vita ad una competizione che nella maggior parte dei casi interesserebbe uno, due o tre seggi.

Per questi motivi, dunque, annunciando la mia disponibilità a ricercare nell'esame degli articoli seguenti altre soluzioni che consentano agli elettori di scegliere nell'ambito delle proposte dei partiti quali dovranno essere gli eletti, dichiaro che il gruppo della DC voterà contro questo subemendamento (Applausi di deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Onorevole Publio Fiori, poiché è consuetudine che i membri del Governo non prendano la parola per dichiarazione di voto, le chiedo se insista per intervenire, considerando, in particolare, che il Governo ha già dichiarato la sua neutralità.

Vedo, onorevole Fiori, che pure a malincuore ha preso atto di tale prassi e di ciò la ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Berni.

STEFANO BERNI. Presidente, in realtà concordo con quanto testé affermato, a nome del gruppo della DC, dall'onorevole Ciaffi. Non avevo previsto che sarebbe intervenuto il collega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Magri. Ne ha facoltà.

Lucio MAGRI. Signor Presidente, vorrei su tale questione fare con semplicità alcune considerazioni molto schiette.

Nell'ambito del gruppo di rifondazione comunista si è discussa la questione della preferenza e della lista bloccata e sono emerse posizioni diverse. La maggioranza del gruppo, ed io in particolare, era tuttavia abbastanza seriamente orientata a dire «no» al voto di preferenza, per le ragioni che hanno esposto — abbastanza bene, a mio parere — sia l'onorevole Pannella, sia l'onorevole Giuliari. Penso di poter aggiungere un'ulteriore ragione a quelle dette dai due colleghi che ho citato: mi riferisco al fatto che nelle circoscrizioni, presumibilmente, verrà eletto un solo candidato. Tutta questa passione sulla questione delle preferenze mi pare priva di senno e di fondamento; oppure potrebbe nascondere l'interesse o l'intenzione di chi, non potendosi presentare come capolista, ha però la forza di essere un capolista di fatto.

Detto questo — ecco perché affermo che voglio essere sincero —, preannuncio che i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno a favore del subemendamento Sterpa 0.1.47.1; e lo faranno per una ragione molto realistica e assai concreta. Via via che seguivo il dibattito e percepivo l'aria che tirava questa mattina, mi sono convinto che, allo stato attuale delle cose, per ragioni grandi e piccole, nobili e meno nobili, se non passerà il principio del voto di preferenza, è altissima la possibilità che la stessa questione venga risolta in un modo molto più grave, vale a dire attraverso il ripescaggio dei candidati uninominali e la vanificazione — non formale, ma di fatto — del doppio voto.

Poiché considero che quella del voto unico sia una soluzione assai peggiore di quella del voto di preferenza, voterò a favore della preferenza — malgrado io non sia d'accordo e ne veda anche tutti i rischi e pericoli per scongiurare il pericolo che tutta l'emozione che in questa Camera viene raccolta dalla polemica contro la partitocrazia finisca poi nei fatti per aiutare la partitocrazia stessa a far saltare il voto di lista (Applausi |

dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, il gruppo del PDS non ha una posizione ufficiale sul subemendamento Sterpa 0.1.47.1; e lascia libertà di voto ai propri componenti. Mi accingo quindi ad esprimere una opinione personale.

Ho notevoli perplessità sul voto di lista...

PRESIDENTE. Onorevole Barbera, mi scusi se la interrompo.

Poiché — come lei sa — l'articolo 85 del regolamento è tassativo nel prescrivere che possa avere la parola per dichiarazione di voto su emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi un deputato per gruppo per non più di cinque minuti e che altri possano parlare in dissenso dal proprio gruppo secondo le modalità e i limiti di tempo stabiliti dal Presidente, se lei intende svolgere una dichiarazione di voto a titolo personale, poiché vi sono altri colleghi del PDS che hanno chiesto di intervenire, io darò la parola a lei, onorevole Barbera, ed agli altri colleghi del PDS, che esprimeranno diverse posizioni, per due minuti. E così potranno parlare per non più di due minuti tutti coloro che chiederanno di intervenire in dissenso dal proprio gruppo.

Prosegua, onorevole Barbera.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, credo che gli altri interventi saranno in dissenso dal mio.

Stavo dicendo che ho avuto forti perplessità sul voto di lista che finisce per inquinare il canale maggioritario. Mi sia consentito dire però che, se lista deve essere, è bene che sia la lista bloccata. Mi sento di difenderla. Ho sentito citare l'esempio dei paesi a socialismo reale e vorrei precisare che in quei paesi non esiste il voto bloccato; esisteva semmai la lista unica. In tutte le democrazie europee in cui si vota per liste, invece, vi è il sistema della lista bloccata: così è in Spagna e nella Germania federale.

Nel caso nostro, com'è stato detto da alcuni colleghi, si tratta soltanto di assegnare un numero assai limitato di seggi, probabilmente non più di uno o al massimo due per lista. Mi chiedo se a questo punto, più che di una lista bloccata, non si tratti in realtà di un vero e proprio voto uninominale (o binominale) circoscrizionale stabilito in favore di un candidato che viene indicato dalla lista come primo o al massimo secondo.

Vorrei ricordare che il voto di preferenza è una singolarità italiana che non ha riscontro in nessun altro paese. In apparenza è applicato in Belgio ed in Olanda, ma in quei paesi si tratta di un altro sistema, cioè della lista semi-rigida (i voti di lista vengono attribuiti ai candidati secondo l'ordine della lista medesima). In realtà il fatto che candidati della stessa lista, che hanno il medesimo programma e che appartengono allo stesso partito, siano in battaglia ed in lotta fratricida fra di loro porta al degrado della lotta politica e al moltiplicarsi delle pratiche spartitorie e clientelari. Si tratta di un fenomeno che tanto ha pesato sulla nostra democrazia e che tanta perplessità solleva negli osservatori stranieri.

Sappiamo cosa significhi la battaglia per le preferenze anche in termini di degrado della vita interna ai vari partiti, essendo una delle cause del fenomeno del frazionismo. Conosciamo l'entità delle risorse finanziarie richieste ai candidati per poter condurre una lotta per la preferenza, con un dispendio di risorse finanziarie che è causa non ultima della situazione in cui ci troviamo (mi riferisco a Tangentopoli, cari colleghi).

In conclusione, dal momento che è stato citato il referendum del 9 giugno del 1991, vorrei ricordare — anche a qualche collega che ha condotto la battaglia referendaria insieme a noi — che quel referendum non fu tanto indirizzato per la preferenza unica, quanto contro il sistema delle preferenze. In sostanza, si voleva preparare il passaggio al collegio uninominale (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

nostro giudizio la lista bloccata è un pessimo sistema, né valgono argomentazioni come quelle che sono state qui spese — in particolare dall'onorevole Pannella - per riesumarla. Tuttavia per quanto riguarda i cattivi sistemi, subito dopo la lista bloccata nell'ordine viene la preferenza, che ha dato risultati certamente non positivi anche per le ragioni testé confermate dal collega Bar-

Alcuni colleghi pongono il problema se votando contro l'introduzione della preferenza si accetti implicitamente il principio della lista bloccata. È stato già chiarito da lei, signor Presidente, che non è così e che questi problemi saranno esaminati nel corso della discussione di altri articoli, in particolare degli articoli 2 e 4.

A questo punto, signor Presidente, vorrei chiederle una particolare attenzione per quanto riguarda il secondo capoverso della lettera b) dell'articolo 2: si potrebbe porre un problema di preclusione se non venisse correttamente interpretato dalla Presidenza il principio che il modo di eleggere i candidati per la parte proporzionale è preliminare alle modalità di formazione della lista. Se al contrario, in sede di esame dell'articolo, si decidesse che la lista deve essere composta in una certa maniera, si potrebbe poi considerare precluso un determinato modo di elezione dei candidati. Richiamo quindi l'attenzione della Presidenza su questo punto.

In conclusione, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano sul subemendamento Sterpa 0.1.47.1, certo di ritrovare lo stesso collega Sterpa nella votazione di un suo emendamento presentato all'articolo 4, che prevede appunto l'introduzione di un nuovo sistema, basato sull'ordine di graduatoria (Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, noi stiamo per votare su un'unica questione: se consentire il voto di preferenza. Ovviamente su questo problema non si potrà più tornare nel corso dell'esame della legge, mentre lo si potrà fare su tematiche di natura diversa, su cui ci si pronuncerà via via.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, a | voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'ono-

revole Evangelisti, che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Più che di un dissenso, Presidente, si tratta di una difficoltà reale nella quale mi trovo; la mia è quindi una personalissima dichiarazione di voto.

Riguardo alla discussione fin qui svolta, non mi convincono troppo il doppio voto e la lista bloccata. Una cosa è certa: in ogni caso si tratta di metodologie assolutamente nuove per il nostro paese.

Di sicuro non mi convince la logica delle preferenze: anche quando erano ridotte ad una, hanno sempre rappresentato un elemento di degrado, quanto meno, del confronto politico all'interno di una stessa ipotesi politica, anziché favorire il raffronto fra progetti alternativi.

Pertanto, non sapendo indicare allo stato una soluzione ottimale, non posso che dichiarare che mi asterrò sul subemendamento e gli emendamenti in esame, nonché su quelli successivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ghezzi, che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

GIORGIO GHEZZI. Confermo anch'io che in effetti nel nostro gruppo in proposito non esiste una posizione ufficiale. Parlerò pertanto in dissenso da quanto dichiarato dall'onorevole Barbera.

Esprimerò un voto a favore del subemendamento Sterpa 0.1.47.1 e degli emendamenti posti in votazione assieme ad esso.

Il sistema della lista bloccata, onorevoli colleghi, se verrà approvato farà sì che entrino in quest'aula persone che non si sono mai confrontate singolarmente con gli elettori, che non hanno mai corso realmente alcun rischio nel dibattito, nel dialogo con le persone in carne ed ossa che li debbono eleggere. Mi sembra che questo sia fortemente contrario proprio a quello spirito referendario cui altri oggi si sono richiamati per sostenere esattamente la mia tesi. Non possono che convenire su ciò, assieme ai referendari, anche coloro che referendari non furono.

Nel caso della lista bloccata siamo di fronte alla possibilità di avere un quarto dei deputati, degli appartenenti a quest'Assemblea, eletti nel modo che ho indicato: senza il confronto diretto con gli elettori.

Da questo punto di vista tali deputati rischiano di essere dei deputati «recuperati», e non già direttamente eletti; recuperati, quindi dotati eventualmente, da un punto di vista politico, di una legittimazione minore rispetto agli altri. La lista bloccata è un premio di oligarchia e nient'altro. Mi sembra che essa non possa che perpetuare proprio quanto gli elettori hanno voluto giustamente criticare in questi giorni: la professionalizzazione del ceto politico, nella logica di una sua autoconservazione.

Questi sono i motivi, Presidente, per i quali voterò a favore del subemendamento Sterpa 0.1.47.1 e degli emendamenti posti in votazione assieme ad esso (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Raffaelli, che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

Mario RAFFAELLI. Aggiungerò solo un argomento a quelli efficacemente svolti dai colleghi Giuliari, Pannella e da altri.

Mi pare che approvare il subemendamento e gli emendamenti in esame, introducendo la preferenza, sarebbe in contrasto con il punto politico fondamentale della legge che vogliamo varare: consentire la competizione fra singoli candidati rappresentanti linee politiche diverse e possibilmente alternative e il confronto di forze politiche che pure rappresentano punti di vista diversi e possibilmente alternativi.

Con l'approvazione del subemendamento Sterpa 0.1.47.1 e degli emendamenti successivi si attuerebbe la sovrapposizione di due logiche contraddittorie e si svolgerebbe una feroce competizione all'interno delle singole forze politiche, sullo stesso territorio, quando invece dovrebbe esservi la competizione tra punti di vista diversi. In questo senso si andrebbe contro lo spirito della proposta di legge, contro le aggregazioni e le alleanze, che sono necessarie.

Infine, mi sembra strano che un'improv-

visa lotta contro la partitocrazia venga condotta in nome dello strumento più partitocratico che esista: la preferenza (Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo e di deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Onorevoli Enrico Testa, Tortorella e Rebecchi, vorrei capire perché sia impossibile stare seduti negli ultimi banchi, mentre negli altri riesce agevole a tutti i colleghi. Accomodatevi. Vi prego di prendere posto: stiamo per passare ai voti!

Teresio DELFINO. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei un chiarimento, poiché non ho compreso bene quanto si è già detto a proposito dell'intervento del collega Labriola. Chiedo se un voto favorevole sul subemendamento Sterpa 0.1.47.1 e sugli altri emendamenti sostanzialmente identici, considerati subemendamenti all'emendamento Pannella 1.47, sarebbe preclusivo dell'ulteriore esame della questione relativa alla lista bloccata.

PRESIDENTE. Onorevole collega, abbiamo detto e ripetuto... Onorevoli colleghi del gruppo del MSI-destra nazionale, potete prendere posto? Onorevole Turci, onorevole Livia Turco, vi prego di accomodarvi e di prestare, almeno qualche volta, attenzione al Presidente!

Onorevole Delfino, dalla lettura del subemendamento Sterpa 0.1.47.1 emerge chiaramente — ho già avuto modo di intervenire numerose volte per chiarire il senso di tale votazione — che l'elettore può esprimere un voto di preferenza a favore di uno dei candidati della lista prescelta. Se tale subemendamento verrà approvato, si intende che non vi sarà più lista bloccata, ma vi sarà la possibilità del voto di preferenza. Qualora invece tale subemendamento e gli altri sostanzialmente identici dovessero essere respinti, la questione relativa al voto di preferenza non potrebbe essere riproposta. Altre | ma del voto di preferenza.

questioni che riguardino le modalità di articolazione della lista potranno comunque essere discusse.

Credo non vi sia altro da aggiungere e mi auguro che il chiarimento testé fornito sia conclusivo (Applausi).

STEFANO PASSIGLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, la questione testé sollevata è estremamente chiara e la ringrazio per averla chiarita ulteriormente.

Mi scuso con lei e con i colleghi, ma vorrei ancora un chiarimento. Vorrei sapere se l'approvazione dei subemendamenti che prevedono il voto di preferenza risulterà preclusiva di altre forme di identificazione degli eletti nella quota proporzionale, ad esempio del sistema del migliore quoziente nei collegi uninominali, da noi proposto nell'emendamento 2.52.

Se non fosse concesso valutare altre proposte, signor Presidente, la Camera non avrebbe la possibilità di esprimersi su tutte e tre le possibilità di identificazione degli eletti nella quota proporzionale: lista bloccata, preferenze o miglior quoziente nei collegi uninominali.

PRESIDENTE. Onorevole Passigli, come lei ben sa stiamo esaminando una proposta di legge complessa, resa ancora più complessa dalla quantità e varietà degli emendamenti.

Il sistema proposto con il suo emendamento 2.52 non è compatibile con quello del voto di preferenza. Qualora venissero approvati il subemendamento dell'onorevole Sterpa e gli altri sostanzialmente identici non potremmo procedere alla votazione di un emendamento che prevede un sistema alternativo a quello sul quale la Camera si è appena pronunciata: da qualche parte bisogna pur cominciare!

Per ora possiamo cominciare con i subemendamenti tendenti ad introdurre il siste-

SAVINO MELILLO. Chiedo di parlare sulle modalità di votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVINO MELILLO. Signor Presidente, a nome del gruppo liberale chiedo che si proceda con votazione segreta su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Melillo, non è sufficiente che lo chieda: occorra che la sua richiesta sia appoggiata.

PAOLO ROMEO. A nome del gruppo del PSDI mi associo nella richiesta che si voti a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Romeo lei non ha la delega. Prendo atto che gli onorevoli Ferri e Costi non sono presenti.

Mi duole, onorevoli colleghi, ma se non vi sono trenta deputati che individualmente presentano la richiesta di votazione segreta, essa deve essere avanzata dai presidenti di gruppo o da deputati a ciò delegati da gruppi che abbiano complessivamente una consistenza di trenta deputati.

Mi dispiace, onorevole Melillo, ma poiché la sua richiesta, non è appoggiata, a norma di regolamento, dal prescritto numero di deputati, non può essere accolta dalla Presidenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sterpa 0.1.47.1 e sugli emendamenti Segni 1.50 e Borgoglio 1.11, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	 					•			487
Votanti									474
Astenuti									13

Maggioranza	. 238
Hanno votato sì	283
Hanno votato no	191

(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale, liberale e del PSDI).

Onorevole Potì, mi meraviglio molto! Si astenga da gesti inammissibili!

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Pannella 1.47. Si intende che a tale emendamento sono aggiunte le parole del subemendamento Sterpa 0.1.47.1, testé approvato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella 1.47, nel testo integrato dal subemendamento Sterpa 0.1.47.1, testè approvato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 473
Votanti	. 461
Astenuti	. 12
Maggioranza	. 231
Hanno votato si	454
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi! Vi prego di prestare un minimo di attenzione! Onorevole Scotti! Vi assicuro che è altrettanto faticoso stare su questo banco! Onorevole Marri, per cortesia, cercate di collaborare! Onorevole Labriola, la prego!

SILVANO LABRIOLA. Io sto qui al mio posto! Non ho altro da fare che stare qui!

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, le chiedo la sua collaborazione attiva come vicepresidente!

Avverto che l'endamento Boato 1.9 è così precluso.

Ricordo altresì che, come stabilito dall'Assemblea, gli emendamenti Segni 1.25, Nania

1.26, 1.54 della Commissione, Boato Tab. 1, Tab. 2 e Tab. 3, Tab. 5 della Commissione, D'Onofrio Tab. 4, Tremaglia 1.10 e Tiscar 1.12 sono stati accantonati, per essere votati al termine dell'esame di tutti gli articoli. D'altronde, poiché trattano di una tabella riferita all'intera legge, pur se formalmente collegata all'articolo 1, questi emendamenti potranno più opportunamente essere posti in votazione al termine dell'iter legislativo.

Abbiamo pertanto esaurito l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1 della proposta di legge.

Possiamo passare immediatamente alla votazione dell'articolo 1, ma — per ragioni anche di tempo — occorre sapere quante siano le richieste di parola per dichiarazione di voto.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Marco BOATO. Chiedo formalmente che ora non si proceda alla votazione dell'articolo 1, poiché la tabella delle circoscrizioni è parte integrante della norma stessa (come del resto risulta dal testo) e poiché il modo in cui si risolverà la questione delle circoscrizioni è importante affinché il nostro e gli altri gruppi si pronuncino con piena cognizione di causa sull'articolo 1. Chiedo, quindi, formalmente che l'articolo sia votato dopo la votazione della tabella delle circoscrizioni, allegata allo stesso articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, debbo motivare la proposta che ho avanzato, la quale si basa sul testo dell'articolo 1. L'articolo 1, al punto a), comma 2, recita: «Il territorio nazionale è diviso nelle circoscrizioni elettorali indicate nella tabella allegata al presente testo unico». Anche se la tabella delle circoscrizioni (pubblicata a pagina 18 del testo della proposta di legge) è riferita all'articolo 1, io ritengo (ma su questo interpellerò l'Assemblea, che è libera di decidere come crede) che essa non sia necessariamente allegata all'articolo 1, bensì al testo unico, e che possa quindi essere collocata anche alla fine dell'articolato della proposta

di legge. La questione da lei posta quindi, onorevole Boato, è di carattere politico, e non puramente procedurale.

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, poiché si sta parlando di tabelle e poiché il mio emendamento 1.10 si riferisce alla tabella per le circoscrizioni elettorali all'estero, vorrei sapere quando esso sarà votato, in considerazione del fatto che il relatore per la maggioranza ha preannunciato una richiesta di accantonamento anche in relazione all'emendamento da me presentato.

Ai fini di una maggiore comprensione delle posizioni, signor Presidente, ho riformulato il mio emendamento in modo da chiarire ciò che avrebbe potuto essere oggetto di equivoco, vale a dire che per circoscrizioni all'estero si intendessero quelle dislocate all'estero. In realtà, si fa riferimento a circoscrizioni estere dislocate nel territorio nazionale e facenti capo alla Corte d'appello di Roma, dove deve essere effettuato lo scrutinio anche dei voti provenienti dall'estero. Se il relatore per la maggioranza avanza richiesta in tal senso, il mio emendamento può anche essere accantonato, ma vorrei alcuni chiarimenti al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, l'accantonamento è stato già deliberato dall'Assemblea e riguarda anche il suo emendamento 1.10, che sarà esaminato e votato
come tutti gli altri emendamenti accantonati
e, se accolto, sarà collocato nel testo nella
parte in cui l'Assemblea deciderà di inserirlo.

Prima di interpellare l'Assemblea sulla questione posta dall'onorevole Boato, vorrei conoscere al riguardo il parere del relatore per la maggioranza.

SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, non credo vi siano argomenti che ostino alla votazione dell'articolo 1, considerato che la tabella ha

una sua piena autonomia e che la sua modifica non inciderebbe sull'articolo nel suo complesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Boato ha avanzato la proposta di accantonare il voto sull'articolo 1 fino al momento in cui saranno stati votati tutti gli emendamenti relativi alla tabella e circoscrizioni. È esatto, onorevole Boato?

MARCO BOATO. Io le domando scusa, ma è una questione di grande delicatezza. Vorrei ricorrere ad un paradosso perché si comprenda per quale ragione non si può porre in votazione l'articolo 1. Per ipotesi ovviamente/è un'ipotesi astratta - noi potremmo respingere la tabella. Non possiamo dunque approvare l'articolo in questione, che fa riferimento alla tabella delle circoscrizioni (e tutti noi sappiamo quanto possa cambiare il meccanismo elettorale a seconda del tipo di circoscrizioni). Ripeto, pertanto, che poiché la norma in esame fa riferimento al tipo di circoscrizioni, non possiamo votarla; se per paradosso, infatti, venisse respinta la tabella, avremmo approvato un articolo senza tabella.

La prego vivamente, signor Presidente, di non sottoporre all'Assemblea la questione e di decidere lei stesso. Tutti gli emendamenti che abbiamo accantonato sono riferiti all'articolo 1; non possiamo quindi votare quest'ultimo se prima non ci siamo pronunciati a favore o contro gli emendamenti accantonati. È una questione sulla quale, a mio parere, dovrebbe decidere lei, perché è conseguente a quanto abbiamo deliberato fino a questo momento (Applausi).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, deciderei io se non considerassi la questione opinabile, non solo perché il relatore ha espresso un'opinione diversa dalla sua, ma perché obiettivamente la questione mi pare — appunto — opinabile. La definizione della tabella è essenziale ai fini dell'intera legge; se fosse respinta, non cadrebbe semplicemente l'articolo 1 già votato, ma non si potrebbe definire la legge stessa. Se cadesse la tabella, bisognerebbe provvedere probabilmente ad elaborarne un'altra. Ritengo comunque la

questione opinabile e chiamo l'Assemblea a pronunciarsi sulla stessa.

MARCO BOATO. Il voto sull'articolo 1 che i gruppi dovrebbero ora esprimere potrebbe cambiare (essere favorevole, contrario o di astensione) a seconda del tipo di tabella, e dunque questa è un elemento coessenziale del nostro giudizio.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, mi pare che le questioni di cui si è discusso in questi giorni e su cui la Camera si è pronunciata relativamente all'articolo 1 siano di tale rilevanza ed autonomia che la Camera può ben decidere di esprimere ora il voto sulla norma in questione. Naturalmente, a seconda della tabella e della sua definizione, potrà mutare l'atteggiamento di un gruppo o dell'altro sulla legge nel suo complesso.

La questione comunque è rimessa all'Assemblea; il Presidente non ha da far valere una sua personale opinione. Abbiamo ascoltato la proposta dell'onorevole Boato ed il parere del relatore per la maggioranza.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sulla proposta formulata dall'onorevole Boato avvenga mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo dunque in votazione tale proposta.

(È respinta).

Dovremmo ora procedere alle dichiarazioni di voto sull'articolo 1. Tuttavia, considerato il consistente numero dei colleghi che hanno chiesto di parlare e data l'ora, rinvio il seguito del dibattito, con le dichiarazioni di voto e la votazione sull'articolo 1, alla seduta di domani.

Per fatto personale.

GIOVANNI NONNE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

bisognerebbe provvedere probabilmente ad elaborarne un'altra. Ritengo comunque la sultasse agli atti che nella votazione finale

svoltasi stamattina sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 118 del 1993, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali, io ho espresso voto favorevole ma, poiché il dispositivo della mia postazione non ha funzionato, non credo che tale voto sia stato registrato. Vorrei che ciò rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Onorevole Nonne, le do atto della sua dichiarazione, che rimarrà agli atti.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, l'Italia sta per essere tagliata in due, tra Piacenza e Milano, perché l'ANAS non provvede ad aggiustare il ponte stradale sul Po. Io non sono per la secessione, Presidente, e non sono neanche per la secessione dovuta ad incuria dei servizi e delle attività sia dell'ANAS come della TORNO Spa, azienda tangentaria, nota alle cronache giudiziarie. Per tale ragione, Presidente, intendo sollecitare la risposta ad un'interpellanza e ad un'interrogazione che ho presentato sul punto.

Allo stesso modo, Presidente, vorrei invitare il Governo a rispondere ad altre mie interrogazioni in modo da poter dibattere la questione massonica. Presidente, vorrei sapere se il giuramento truculento e granguignolesco della massoneria, che prevede, in caso di spergiuro, l'abbandono del cadavere agli avvoltoi e al pianto dei figli e della vedova, sia compatibile o meno con il giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana. Siccome la cosa è molto grave, perché sono interessati anche parecchi magistrati e ci stiamo avvicinando ad una Repubblica che in parte sembra quasi dei magistrati (lontanissima, quindi, dalla Repubblica dei filosofi), io ritengo, Presidente, di dover insistere nel sollecitare la risposta alle mie interrogazioni e interpellanze relative a tale questione, perché voglio — mi consenta l'espressio-

ne — stanare il Governo su squadra e compasso, e magari grembiulini.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la Presidenza ha già sollecitato il Governo a tale riguardo; ma poiché lei ha motivo per chiedere la reiterazione di tale sollecito, la Presidenza terrà conto della sua ulteriore richiesta e provvederà in tal senso.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 giugno 1993, alle 9:

- 1. Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.
- 2. Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.
- 3. Seguito della discussione della proposta di legge:

TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; POTI; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri; Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

— Relatori: Mattarella, per la maggioranza; Brunetti e Tatarella, di minoranza. (Relazione orale).

La seduta termina alle 20,20.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DE-GLI ONOREVOLI SAVINO MELILLO E HUBERT CORSI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2774.

SAVINO MELILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo favorevoli alla conversione del decreto.

Il provvedimento in questione, che trasferisce le attribuzioni e i rapporti dal Ministero delle partecipazioni statali al Ministero dell'industria, costituisce una tappa dell'azione diretta a riordinare e a ridimensionare l'intervento diretto e massiccio dello Stato nelle attività economiche.

Colgo l'occasione per sollecitare il Governo a passare dagli impegni alle azioni concrete di effettiva riduzione della presenza pubblica nelle attività economiche. Il processo di privatizzazione, infatti, segna il passo nonostante gli impegni assunti.

Finora non vi sono state significative entrate a favore dello Stato per effetto delle privatizzazioni e ciò malgrado che fino dal bilancio 1991 siano state iscritte in entrata poste per diverse migliaia di miliardi di proventi dalle dismissioni. È vero che vi sono stati ostacoli di natura tecnico-finanziaria, ma è anche vero che vi sono state notevoli resistenze palesi ed occulte.

Preoccupano, inoltre, alcuni orientamenti del Governatore della Banca d'Italia a favore di un intervento delle banche nel capitale di rischio delle imprese in difficoltà e preoccupa la vicenda di questi giorni del secondo gruppo industriale italiano che vedrà l'ingresso di banche tuttora rientranti nella sfera di influenza del settore pubblico nel capitale del gruppo Ferruzzi-Montedison.

Si tratta, al di là delle buone intenzioni e di uno stato di necessità, di un aumento della presenza pubblica in un gruppo che fino ad oggi è stato privato. Quindi, nell'esprimere il voto favorevole sul disegno di legge n. 2774, liberali sottolineano l'esigenza che le privatizzazioni siano fatte realmente e in tempi brevi e che soprattutto non vi siano nuove pubblicizzazioni surrettizie.

Dalla crisi economica il paese esce solo con una salutare immersione nelle regole del mercato che sono le uniche che possono garantire la piena partecipazione italiana al processo di unificazione europea.

I disastri finanziari e industriali dell'E-FIM, la pesantezza dell'indebitamento dell'IRI, stanno a dimostrare che la logica dell'interventismo nelle attività produttive è fallita.

Toccherà purtroppo ai contribuenti rimediare di tasca propria agli errori gestionali e alle dissennatezze che sono state compiute nel campo delle partecipazioni statali.

I liberali hanno denunziato questo stato di cose sin dagli anni sessanta, quando la formula IRI, dopo aver contribuito alla ricostruzione dell'apparato industriale del paese, ha cominciato a mostrare i suoi limiti. La realtà è andata purtroppo al di là delle peggiori previsioni, in termini di spreco di risorse e di commistione tra potere politico e potere economico.

È evidente che il paese non può più permettersi di sovvenzionare una parte cospicua del proprio apparato produttivo, né d'altra parte ce lo consentirebbe la CEE, ed è altrettanto evidente che il bilancio pubblico non è più in condizioni di sopportare i tradizionali apporti ai fondi di dotazione degli ex enti di gestione.

HUBERT CORSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto al nostro esame, frutto di un ampio dibattito, rappresenta, con la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali che viene disposta, una decisione storica con la fine visibile di un modo di intervenire dello Stato nell'economia che ha conosciuto grandi consensi, polemiche aspre e tempi difficilissimi. Oggi imprimiamo una notevole spinta alla svolta, al ripensamento radicale sottolineato, per altro, dall'esito referendario. Il provvedimento si colloca dunque nell'ambito del processo di privatizzazione e di riordino che dovrebbe contribuire ad ammodernare il nostro sistema allineandolo in condizioni competitive al mercato comunitario.

In questo quadro appare importante la scelta, che correggendo una indicazione del Governo Amato, precisa indirizzi più pregnanti e promuove attribuzioni in tema di privatizzazioni verso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che subentra ad esclusione dei «diritti dell'azionista», nell'esercizio delle attribuzioni dell'ex Ministero delle partecipazioni statali.

Adeguata appare anche la soluzione decisa per la delicata questione del personale in forza al Ministero soppresso che viene trasferito presso l'industria in un ruolo aggiunto per essere utilizzato per le esigenze della stessa amministrazione e più ancora per le

funzioni ed esigenze relative al riordino delle attività e delle società partecipate.

Si assicura così una mobilità funzionale ed adeguata all'esperienza ed alla qualità professionale maturata dal personale dell'ex Ministero delle partecipazioni.

Rimangono aperti alcuni problemi, come quello termale, ed una attenta lettura avrebbe consigliato qualche modifica. Ma rispetto a possibilità emendative anche giustificate è prevalsa l'opinione che non si potesse sopportare un'ulteriore decadenza del decreto.

La decadenza avrebbe comportato effetti negativi ben superiori alle ipotesi di miglioramento prospettate ed a cui, comunque, non intendiamo rinunciare.

La sede propria potrà essere quella del riordino delle funzioni complessive del Ministero dell'industria che dovrà trasformarsi in Ministero della produzione, centro propulsore del sistema produttivo e garante dei consumatori.

Una indicazione, questa, per altro, più volte sottolineata nell'ambito del dibattito parlamentare sulle privatizzazioni.

Per queste e per le altre considerazioni svolte dal relatore, onorevole Baccarini, che ringrazio per l'impegno profuso, dichiaro il voto favorevole al provvedimento del gruppo della democrazia cristiana.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 22,55.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)

C = voto contrario (in votazione palese)

V = partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = astensione

M = deputato in missione

P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.



		ELENCO N. 1 (DA PAG. 15060 A PAG.	150	75) 1			
Vota	zione	OGGETTO		Ris	ultato		Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	ESILO
1	Nom.	ddl 2712 - voto finale	1	380		191	Appr.
2	Nom.	ddl 2774 - em. 3.1	1	40	289	165	Resp.
3	Nom.	em. 3.2	1	41	292	167	Resp.
4	Nom.	em. 4.1	19	38	267	153	Resp.
5	Nom.	em. 5-ter 1	2	56	269	163	Resp.
6	Nom.	em. 5-ter 2	1	38	291	165	Resp:
7	Nom.	odg 9/2774/1	1	65	267	167	Resp.
8	Nom.	odg 9/2774/2	35	289	1	146	Appr.
9	Nom.	odg 9/2774/3	21	152	151	152	Appr.
10	Nom.	ddl 2774 - voto finale		320	19	170	Appr.
11	Nom.	pdl 60 - em. 1.55	2	338	1	170	Appr.
12	Nom.	em. 1.39	7	51	414	233	Resp.
13	Nom.	em. 1.53	5	462	3	233	Appr.
14	Nom.	em. 1.51	2	466	. 3	235	Appr.
15	Nom.	em. 1.44	6	34	454	245	Resp.
16	Nom,	subem. 0.1.47.1 ed em. 1.50 e 1.11	13	283	191	238	Appr.
.17	Nom.	em. 1.47	12	454	7	231	Appr.

* * 1

	Γ		_	 i		EL	EN	icc	N	 I.	1	DI	1		- 1	/01	ra 2	ZIC	NI	D	AL	N.	. 1	. ,	L	n.	1	7		•	=	===
B Nominativi B	1	2	3	4	5	6	-1	\neg	٩	٦	1	ı	ı	ı	ı	1	ı		٦	T	T	T	T	Τ	Τ	T	Γ	П	П	\exists	Т	T
	Ļ						_		=	=	=	2	3	4	_	6	H			4	_	1	1	╀	\downarrow	1	L	Ц		_	╛	1
ABATERUSSO ERNESTO	-	Н	-	4	-	С	-	-4			-		-	\dashv	-	Н	Н	Ц	\rfloor	1	_	1	1	1	\downarrow	1	_	Ц	Ц	_	1	1
ABBATE FABRIZIO	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F	F	С	F	P	С	С	F			1		1		$oldsymbol{\perp}$	\perp			L		1	╧	\perp
ABBRUZZESE SALVATORE.										F						С	F											Ц			1	\perp
ACCIARO GIANCARLO	F	F		F		F	F								С	P	₽										L				\perp	\perp
AGOSTINACCHIO PAOLO	F						F	F	F		F	С		F	С	F	F															
AGRUSTI MICHELANGELO										F	F	С	F	F	С	С	F										L				1	
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	С	F	F	С	P	F										L		Ц		\perp	\perp
ALAIMO GINO	F	С	С	С	С	С				F	F	С	F	P	С	P	P															\perp
ALBERINI GUIDO	Ŀ												F	F	F		F															
ALBERTINI GIUSEPPE	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	С	F	F	F	С	F															
ALBERTINI RENATO												С	P	F	С	F	F			\int	$oldsymbol{\mathbb{I}}$	\int			\int						\int	\int
ALIVERTI GIANFRANCO	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F	F	С	F	P	С	С	F			T			T	T							T	T
ALOISE GIUSEPPE	F	С	С	С	С	С	С	F		F		С	F	P	С	P	F			T		T	T	T	I	I					T	T
ALTERIO GIOVANNI	F					С	С			F	F				С								Ī	I	\int	Γ					T	T
ALVETI GIUSEPPE	P	С	С	С	С	С	C	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F						T	T					П		T	T
AMDO' SALVO	F	С	С							F				P		F	F			7		T	T	T				П		7	T	T
ANEDDA GIANFRANCO												С	F	P	С	P	F			7	1	T	T	T	T				П	1	T	T
ANGELINI GIORDANO	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	С	F	F	С	С	F					T	T	T	T						T	T
ANGELINI PIERO MARIO	F	С		С						F	F	С	F	P	С		F			T		T	T	T		T			П		T	T
ANGHINONI UBER	F	P	F	F	F	F	F	A	F	F						F	F			T	1	T	Τ	T	T				П		T	T
ANGIUS GAVINO												С	F	F	С	С	P			1			T	T	T	T	Γ		П		1	1
ANIASI ALDO	F													P	P	F	P			1			T	T	T	T	T		П		T	T
ANTOCI GIOVANNI PRANCESCO											F									7	7		T	T	T	T	T		П		T	T
APUZZO STEFANO	F	С	С	С	С	С									С	F	A				1	T	T	T	T	T	Γ		П		Ţ	T
ARMELLIN LINO	F	c	С	С	С	С	С	F	С	F	F	С	F	F	С	F	F			7	7	T	T	T	T				П		T	T
ARRIGHINI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	c	F	F	С	F	F]			T	T	T						T	
ASQUINI ROBERTO	Γ		_ [F	С	P	F	C	F	F			T		1	Ţ	T		T.					T	T
ASTONE GIUSEPPE	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F		С	F	F	С	F	F							T	T	T					T	T
ASTORI GIANFRANCO	F	С	c	С	С	С	С	F	F	P	F	С	P	F	c	С	С						T	T							Ţ	T
AYALA GIUSEPPE	F											С	F	F						T			T	T	\int		Γ				1	T
AZZOLINA ANGKLO	F	c	С	A	F	С	F	F	P	С	F	С	F		c	F	F				1	Ţ	T	T	T	\int					T	T
AZZOLINI LUCIANO	P	С	С	С	С	С	С	F	С	F		С	F	P	c	С	F				Ī			Ţ		\int	Γ					brack
BARBINI PAOLO	Γ														c	F	P		1		1	Ţ	Ţ	T	T	T	Γ				T	\prod
BACCARINI ROMAMO	P	c	С	С	С	С	С	F	С	F		С	F	F	c	F	F				1			T	T	Ī					T	T
BACCIARDI GIOVANNI												С	F	P	С	F	P				1	T	Ī		T	Ţ					T	T
BALOCCHI ENZO	P	С	С	С	С	С	С	F	С	F	F	С	F	P	c	С						T	T		T		Γ				T	T
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	P	P	F	F	F	A	F	F		С	F	P	С						1		T	T	T	T	Γ				T	T
BAMPO PAOLO	F									P	P	С	F	P	С	F	F							T	Ι	T					J	I

	Г					EL	EN	ICC	N	١.	1	DI	: 1		- ,	701	ra z	10	NI	Di	/L	N.	1	Α	L	N.	17	,				$\overline{}$
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8		1	1	ı	1	1	1	1 6	1	7	1	T	T	Τ	Τ	Γ	Γ						T	П
	Ļ	H		4	4	4	4	4	4	=	=	=		=		Ħ	Ħ	4	4	+	+	+	╄	L	L	\vdash	H	\dashv		4	+	붜
BARBALACE PRANCESCO	F	Н	\dashv	\dashv	-	С	4	{	4	{	P	⊣			С		F	4	4	4	\downarrow	\downarrow	1	L	\perp	L	Н	\sqcup		4	+	$oxed{H}$
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	L	\vdash		-		С	4	-	F	F	F	4	F	괵	_	Н	F	4		4	1	\downarrow	1	-	L	\vdash	Ц	Ц		4	+	\sqcup
BARGONE ANTONIO	F	С	С	С	С	С	С	F	F						С	С	F		_	_	1	1	L	L	L	L					\perp	Ц
BARUFFI LUIGI	F	Ц			С				_	F	F	С	F				F	_		_	1	\perp	L	L	L	L				\perp		Ц
BASSANINI FRANCO	F	Ц	С	С	С	С	c	F	F	F	F	С	F	P	С	С	F		\rfloor	\perp	1	\perp			L	L					\perp	Ц
BASSOLINO ANTONIO											F	c	P	F	С	С								L	L						\perp	Ш
BATTAGLIA ADOLPO	F										F	F	P	F	С	С	F								L						\perp	Ш
BATTAGLIA AUGUSTO	F	С	С	С	С	С	c	F	F	F	١					F	P															
RATTISTUZZI PAOLO	F	С	С	С	С	С	С	A	С			F	F	F	ľΨ	F	F															
BREBE TARANTELLI CAROLE	F	С	С	С	С	С	c	F	F	F		С	F	P	С	С	F			T		T				Γ					T	
BENEDETTI GLANFILIPPO	F	С	С	С	С	С	F	F	A	С	F	С	F	F	С	F	F			T	T		Τ		Π						T	П
BERGONZI PIERGIORGIO	£	С	С	A	F	С	F	F	A	С		С	F	F	С	F	П			1	T	T	T	Γ	T						T	П
BERNI STEFANO	F	С	С	С	С	С	c	F	С	F	F	С	F	F	С	F	F	1	Ì	7	T		T		T						1	П
BERSELLI FILIPPO							1					С	P		С	F	F	1	٦	1	1	T	T		T						\top	П
BERTEZZOLO PAOLO	F	С	С	С	С	С	c	F	F	1		Ī		-		П				\top	†	\dagger	T		T						†	П
BERTOLI DANILO		П	С	С	С	С	1	F	٦	F	٦	A	F	F	C	А	П	7	1	\dagger	†	T	T	T	T	T			-	1	T	H
BERTOTTI KLISABETTA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	С	F	F	С	F	F	7	7	\top	\dagger	\dagger	t	T	T	t				T	†	П
BIAFORA PASQUALINO	F	С	С	С	С	С	С	F	c	F	F	С	F	F	c	F	F	1	7	\top	t	T	T	T	T	T	П			1	†	Ħ
BIANCHINI ALPREDO							7	7	7	F	7	F	F	P	c	1		1	1	\dagger	T	\dagger	T	\vdash	T	T	П			1	\dagger	H
BLANCO ENZO		П				\exists	1		┪	7	1	F	F	F	С	Н	H	1	1	\dagger	t	\dagger	T	T	T	T	П			7	†	П
BIANCO GERARDO	F	С	С	С	С		c	F	c	1	F	С	F	F	С	С	F	1	1	\dagger	1	\dagger			t					1	\top	H
BIASCI MARIO	F	С	С	С	С	С	c	F	c	F	F	С	F	F	С	F	F	1	1	\dagger	t	\dagger	t	T	1	T				1	\dagger	Н
BIASUTTI ANDRIANO		П					1		7	F	7	c	F	F	C	С	F	1	1	\dagger	\dagger	t	T	t	t	\vdash				7	十	H
BINETTI VINCENZO	F	С	С	С	С	С	c	F	С	1	F	С	F	F	С	С	F		1	†	\dagger	T	T	t	T		П	H		1	\dagger	H
BIONDI ALFREDO		П					1		T	7	F	F	T			Н	H			†	\dagger	T	t	T	╁					7	\dagger	H
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	С	С	С	С	С	c	F	F	F	F	c	F	F	c	С	F	1	7	+	\dagger	T	T	T	T	-	П		T	+	+	H
BISAGNO TONNASO	F	С	С	С	С	С	c	F	С	F	\dashv	С	F	F	С	С	F	1	+	\dagger	\dagger	†	t	1	\dagger	\vdash		H		\dashv	\dagger	H
BOATO MARCO	-	Н	-	\dashv	-	С	-1	\dashv	-	-	\dashv	С	F	F	С	c	A	+	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	1	\dagger		Н	\forall	\exists	\dashv	十	H
BODRATO GUIDO	-	Н	-	-		С	+		\dashv	-	-	\dashv	\dashv	+	Н	С	Н	+	+	\dagger	\dagger	\dagger		T	T		H	\forall		+	+	H
BOCHETTA UGO		Н	\exists		-		7	1	7	1	F	С	F	F	С	F	F	+	1	\dagger	\dagger	t	T	-	t		Н			+	+	H
BOGI GIORGIO	F	Н			+		7	-	7	+	F	F	F	F	С	c	P	+	\dashv	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T	t	1		H		+	+	Н
BOI GIOVANNI	F	c	С	С	С	С	c	F	c	F	F	С	F	F	С	F	F	1	7	\dagger	\dagger	†	T	T	T		П	H		+	十	Ħ
BOLOGNESI MARIDA			\dashv	1	1	\dashv	1	+	+	+	+		\dashv		Н	F	H	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	T	T	T		H	\forall	1	\dashv	+	H
BONATO MAURO	П	Н		\dashv		\dashv	1	+	+	\dashv	F	\dashv		\dashv	Н	Н	H	+	\dashv	\dagger	\dagger	\dagger	+	-	\dagger		H	\dashv	1	\dashv	十	H
BONINO BAHA	H	H	\dashv	\dashv	\dashv	1	1	-	1	+		-		4	\dashv	С	P	+	+	+	\dagger	\dagger	T	+	t		Н		+	\dashv	十	H
BONONO GIOVANNI		Н		+	7	\dashv	1	1	7	1	F	-	-	-1	-	Н	Н	+	\dashv	\dagger	\dagger	t	\dagger	\vdash			H	\dashv	\exists	+	+	H
BONSIGNORE VITO	H	H		\dashv	7	1	1	\dashv	+	\dashv	F		┥	1		F	H	+	+	\dagger	†	\dagger	T	\vdash	\dagger		Н		1	+	+	H
BORDON WILLER	F	c	С	c	c	С	cl	F	F	\dashv	+	\dashv	7	ㅓ	Н	H	$ \cdot $	+	+	+	+	\dagger	\vdash	H	\vdash	-	H	\dashv	+	+	+	H
	ي	ات	1	-1	لـــ			<u>_</u>	<u></u>			_	_			Ц	Щ			ㅗ	_	1	<u> </u>	<u>L</u>	<u> </u>	<u> </u>	لــا		1		<u> </u>	Щ

	Γ					EL	EN	ICO	N	١.	1	D1	[]		- 1	VO':	ra2	210	INC	D	AL	N.	. 1		AL.	N.	1	7			===		٦
■ Nominativi ■		2	3	4	5	6	7	8	9	1	ı	1	1	1	ı	1	ı	П		٦	Т	T	T	T	Т	T	Τ	Τ		П	"]	Ţ	1
	L		_				_	1		0	1	2	3	4	5	6	7				1	1	1	1	┵	1		L			_	╛	╝
BORGHEZIO MARIO							_	_			F					L					1	_		1	_	\perp	L	L		Ц	_	╛	_
BORGIA PRANCESCO	F	С	С	С						F	F	Α			F	F								1	1	\perp		L				╛	
BORGOGLIO FELICE	F	С	С	С	c	С	c	F	F	F					F	F	F								1					Ц	\rfloor		
BORRA GIAN CARLO											F	С	F	F	С	С	F										L					\rfloor	
BORRI ANDREA	F	С	С	С		С	С	F	С	F		F	F	F	С	F	F										L	L					
BOTTA GIUSEPPE	P	С	С	С	c	С	c	F	С	F	F	С	F	F	С	F	P																
BOTTINI STEFANO	F	С	С	С	c	С	С	F	С	F	F			i	С	F	F																
BRAMBILLA GIORGIO											F	С	F	F	С	F	F																
BREDA ROBERTA	м	М	м	м	м	м	м	м	м	F	F	С	F	F	С	С	F																
BRUNETTI MARIO	F		С	A	F	С	F	F	A	c	F	С	F	F	С	F	F					I		\int							\int		
BRUNI FRANCESCO	F	С	С	С	c	С	c	F	c	F	F	С	P	P	С	С	P			T				\int	\int			[\int		
BRUNO ANTONIO	F	С	С	С	С	С	С	F	F		F									_[
BRUNO PAOLO											F	F	P	P	С	С	F					T				T						Ţ	
BUFFONI ANDREA	м	Н	М	м	м	М	м	М	м	м	М	С	F	F	С	С	F			\exists	1	T		T	T						1		
BUONTEMPO TEODORO								T	Ī		F	С	F	F	С	P					1	T	T	T	T	T		T			1	1	
BUTTI ALESSIO												С								T	1	T	T	T	T	T	T	Γ			7	1	
BUTTITTA ANTONINO												С	P	F	С	Α	F					1	T	T	T			Γ			T		7
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	С	С	С	c	С	С	F	F	F	F	С	P	P	С	P	P					T	T	T		T					T	7	7
CACCIA PAÓLO PIRTRO	F	С	C	С	С	С		F	С		F	С	P	P	С	С	A					T	T	T	T							7	
CÁPARELLI FRANCESCO	F			С			С			F	F	F	P	P		F	F					T	T	T	T		Γ				\top	7	7
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	P	С	P	P	С	F	F					T	T		T		Γ				7	1	7
CALDORO STEFANO	F							T		F	F	С	F	P		A	F					T	T	Ţ	T		T				7	7	
CALINI CANAVESI EMILIA	F	С	С	A	F	С	F	F	A	С		С	F	F	С						T	T	T	T	T	T					7	1	٦
CALZOLAIO VALERIO	F		С	С	c	С	С	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F					T		T	T	T	Γ				7	7	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	P	С	С	С	С	С	С	P	F	F	F	С	P	P	С	С	F						T	T	T	T					T		
CAMPATELLI VASSILI	F	С	С	С	С	С	С	P	F	F		С	P	F	С	С	F			1		T	T	T	T	T	Τ				T	T	
CANCIAM ANTONIO											F	С	P	F	С	С	F					T	T	T	T	T	T				\exists		٦
CANGENI LUCA ANTONIO	F	С	С	A	F	С	F	F	A	c	F	c	F	F	С	F	F					T	T	T	T	T	Γ				T	1	
CAPRIA NICOLA											F	С	P	P	С	С	F				T	T	T	T	T	T				П	I	٦	
CAPRILI MILZIADE	P	С	С	A	F	С	P	F	A	С	F	С	F	F	С	P	F					T	T	T	T	T							
CARADONNA GIULIO											F	С	F	F	С												-				I	I	
CARCARINO ANTONIO	F	С	С	A	F	С	F	F	A	С	F	С	F	P	С	F	F						Ţ		T							Ţ	
CARDINALE SALVATORE									J			С	F	F	С	F	F					J	Ţ	Ţ	Ţ	I	Γ				T	1	
CARELLI RODOLFO	F	С	С	С	С	С	С	F	c	F	F	A	F	P	С	С	F					T	Ţ	J	T		Γ					1	
CARIGLIA AMTONIO											\exists				P	F	F				1	T	T	T	T		Γ	Γ			1	1	٦
CARLI LUCA	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F	F	С	F	F	С	С	F					T	T	T	T	T	Γ				1	1	7
CAROLI GIUSEPPE	P	С	С	С	С	С	С	F	С	F	F	С	F	P	С	С	F				1	T	Ţ	T	T	J			Γ		7		
CARTA CLEMENTE	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F	F	С	F	P	С	С	F						I	I	I	I							

	Γ		1	<u> </u>		EL	ΕN	ICC	N	1.	1	DI	[]		- 1	701	ra 2	ZIC	I N	. D	AL	N	.]	L /	IL.	N.	1	7				
s Nominativi s	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1	1	1 5	1 6	17					1	T	T	T	T					T	T
CARTA GIORGIO	м	м	м	м	м	м	м	м	-	=	_	=	_			\vdash	F		H	+	†	†	\dagger	+	+	†			H	+	†	†
CASILLI COSIMO	F	С	C	С	c	С	С	F	c	F	F	С	F	F	F	С	F			1	+	†	†	Ť	T	T			П		†	T
CASINI CARLO								٦			F	С	F	F	С	С	F			7	1	1	†	T	T	T		Г	П	1	†	T
CASINI PIER FERDINANDO	F	С	С							F				F	С	F	F	П		7	1	†	T	Ť	T	Ť	Γ		П	7	T	\top
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	Г		П							F	F	F	F	С	С	Г			1	1	Ť	T	Ť	Ť	T	T		П		T	1
CASTAGNETTI PIERLUIGI		С			7			7		F	7	С				Г	П	П		1	1	Ť	\dagger	1	T	T	•			1	T	T
CASTAGNOLA LUIGI	F	С	С	С	С	С			P	F		С	F	F	С	С	F			7	7	†	†	\dagger	†	T	T			1	†	\dagger
CASTELLANETA SERGIO	P				1			7		F							П			7	1	\dagger	\dagger	1	Ť	T			П	1	Ť	\dagger
CASTELLI ROBERTO		Г						٦	7	┪	F	С	F	F	С	F	F	П		+	7	+	\dagger	Ť	†	T			П	1	†	\dagger
CASTRLLOTTI DUCCIO	F	С	C	С	С	С	c	F	F	F	F	С	F	F	С	P				7		†	\dagger	†	T	T			П	1	†	T
CASULA BMIDIO		П		П	7		1	1	7	7	7	С	F	P	С	С	F			7	1	†	\dagger	1	T	\dagger			П	1	†	\dagger
CAVERI LUCIANO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м			7	1	1	1	Ť	T	T			П	7	†	T
CECERE TIBERIO	F	Г		С	c	С	С	F	С	F	F	С	F	F	С	С	F	П		+	1	†	T	1	†	T	1		П	7	†	†
CELLAI MARCO	F	С	F	F	F	F	F		F	F	F		P	F	С	F	F	П		1	1	Ť	\dagger	1	T	T			П		1	\dagger
CERUTTI GIUSEPPE	F	С	C	С	c	С	С	F	c	F	F	С	P	F	С	С	F			1	1	Ť	T	T	T	Ť	T			7	\dagger	T
CERVETTI GIOVANNI					7				1			С	P	P						7	7	†	†	T	\dagger	T			٦	1	†	\dagger
CRSETTI PABRIZIO	F	С	С	С	c	С	c	F	F	F	F	С	F	F		F	F			7	1	1	†	Ť	T	\dagger	T		П	1	\dagger	\dagger
CHIAVENTI MASSIMO	P	С	C	С	С	С	c	F	F	F	P				С	F	F	П		1		T	1	Ť	T	T			П	T	†	Ť
CIABARRI VINCENZO	F	С	С					F	F	F		С	F	F	С	F	F	П		7	1	Ť	1	Ť	1	Ť			П	7	十	T
CIAFFI ADRIANO	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F	F	С	F	F	С	С	F	П		1	1	1	T	Ť	T	T			П	1	†	T
CIAMPAGLIA ANTONIO	r	Г									F	С	F	С	_					\dashv	1	1	\dagger	1	\dagger	T			П	1	†	\dagger
CICCIOMESSERE ROBERTO	r			П							-	С	F	F	С	С		П		7	1	1	†	Ť	T	Ť	T		П	1	\dagger	\dagger
CILIBERTI FRANCO	F	С	С	С	A	С	С	F	A	F		С	F	F	С	С	F			7	1	1	T	Ť	T	T			П		7	T
CIMHINO TANCREDI									٦			С	F	F	С	F	F	П		1	1	1	1	Ť	T	T			П		1	T
CIONI GRAZIANO	Γ									7	F	С	F	F	С	F	F	П		1	1		T	Ť	T	T			П		T	T
COLAIANNI NICOLA											F	С	F	F	С	С	F	П		1	1		T	T	†	T			П	1	7	T
COLONI SERGIO	F		С	С	c	С	С	F	С	F	F	С	F	F	С		F	П		1		1	T	T	T	T		Г			T	T
COLUCCI FRANCESCO		С	С	С	С		С	Ī	c	٦	F	С	F	F		F	F	П		1	7	T	1	T	T	1					T	T
COLUCCI GAETANO	P					F	F	F	F	P	F	С	F	F	С		П			1	1	1	T	1	1	T		Г			7	T
CONINO DONENICO	F	F	P	P	F	F	F	A	F	F	F	С	F	F	С	F	F	П		1	1	1	Ť	T	T	T	Γ			1	7	T
CONCA GIORGIO	F											С					П			1	1	1	T	T	T	Τ	ŀ				T	T
CONTI GIULIO																P	P			1	1	T	T	T	T	T		П			T	T
CORRAO CALOGERO	F	С	С	С	c	c	С	F	c	F	F	С	F	F	С	F	F				1			T	T						T	T
CORRENTI GIOVANNI	F	С	С	С	c	c	С	F	F	P	F	С	F	P	С	С	F						T	T	J						T	T
CORSI HUBERT	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F		С	P	F	С	С	F			1	1	T	T	T	T	T	Γ	П	П	7	1	T
COSTA RAPPAELE	м	М	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	н	M	н	М	н			Ī	1	T	T	T	T					1	T	T
COSTA SILVIA											М	н	м	М	м	н	м					J	T	T	Ī						J	T
COSTANTINI LUCIANO	P	С	С	С	c	c	С	F	F	P		С	F	P	С	F	F						I								\int	floor

	Γ		_		1	ELE	NC	0 1	N.	1	DI	[]	L -	- 1	701	ra2	210	NI	Di	AL.	N.	1	λ	L	N.	17					\neg
■ Nominativi ■	1	2	3	4		5 7	Υ-	Τ			-			_		-	П	٦	Т	T	T	T	Γ	T		П	Т	Т	Т	Τ	П
	Ц	Ц	╛	1	1	1	L	L	0		1 2	3	4	5	1 6	7			1	1	L		L	L		Ц		_	╧	\downarrow	Ц
COSTI ROBINIO	Н	Н	-+	-			╂	ļ	-	Ι.,	Ц		Ш	С	Ц	Ц	Ц						L			Ц			1		Ц
CRESCO ANGELÒ GAETANO	F	С	c	c	c	2 0	F	F	F	P	С	P	F	F	F	F														Ĺ	
CRIFPA FEDERICO	F	F	c	c	c	: c	P		F		С	F	F	С	C	С													I		
CRUCIANELLI FAMIANO										F	С	F	F	С	P	F				Τ	Γ	Γ							T	T	П
CULICCHIA VINCENZINO	F	С	c	c	c	: 0	F	c	F	F	С	F	F	С	С	P	П		T	T	T	T	Γ	Τ	Γ	П			T	T	П
CURCI FRANCESCO	П			T	T	T	Π	Γ		F	С	P		С	F	F	П		1	T	T			Τ	Γ	$\overline{\cdot}$	٦	٦	T	T	П
CURSI CESARE	F	F	c	c	c	: 0	F	c	F	F	C	P	F	С		П	П		1	T	T	Ī	Γ	Τ		П		1	T	T	П
D'ACQUISTO MARIO	F	С	c	c	c	2 0	F		F	F	С			С		П	П		1	T	T	T	Γ	T		П			T	T	П
D'AINMO FLORINDO	F	С	c	c	c	: 0	F	c	F		С	F	F	С	С	F	П		1		T	T		T	П			1	T	T	П
DAL CASTELLO MARIO	F	С	c	c	c	: 0	P	c	F	F	С	F	P	С	С	F	П		7	T	T	T	Γ	T	П	П	7	1	T	T	П
D'ALEMA MASSIMO	F	С	c	c	c	2 0	F	F	F	F	С	F	F	С	С	F		٦	7	Ť	T	T	T	T		П	7	1	T	T	П
D'ALIA SALVATORE	F	С	c	c	c	2 0	F	С	F	F	С	F	F	С	С	F	П	٦	1	T	T	T	T	T		П	7	1	†	T	П
DALLA CHIRSA CURTI MARIA S.	F	С	c	c	c	2 0	F	F	F	F	С	P	P	С	С	F	П	٦	†	Ť	T	T	T	T		П	7	1	†	T	П
DALLA VIA ALESSANDRO	П	П	1	1	Ť	T	T	T		r	П			F	F	F	П	7	T	T	t	T	T	T		П	7	1	†	十	П
D'AMATO CARLO	F	С	c	1	c	2 0	F	c	F	F	С	F	F	С	С	F	П	٦	†	\dagger	T	T		T		П	7	7	†	\dagger	П
D'ANDREA GIAMPAOLO	F	С	c	c	c	: 0	F	c	F		П			С		F	П		†	T	Ť	T	T	t	Ħ	Н	7	1	T	T	П
D'ANDREAMATTEO PIERO	П			7	Ť	T	T	Γ	F	F	С	F	F	F	С	F	П	7	1	T	T	T	T	T		П	1	1	†	†	П
D'AQUINO SAVERIO	м	м	м	м	м 7	4 1	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	П	7	†	T	T	T	T	T	Г	П	1	1	†	†	П
DE CAROLIS STELIO	м	м	м	н	M I	4 1	м	м	м	н	С	F	P	С	С	F	H	٦	\dagger	T	T	T	T	T	T	П	1	7	†	T	П
DEL BASSO DE CARO UNBERTO	F	С		1	c	2 0	F	╽	F		С	P	F		c	F	П	1	†	t	t	t	T	T	Ħ	П	7	1	†	+	П
DELFINO TERESIO	F	С	c	c	c	: 0	F	c	P	F	С	F	F	С	F	F	Н		†	t	t	t	T	t		П	7	1	†	十	H
DELL'UNTO PARIS	Н	П	7	1	\dagger	\dagger	T	T		F	С	F	F	С		Н	Н	1	\dagger	\dagger	t	t	T	T		П	7	7	†	十	Ħ
DEL MESE PAOLO	F	С	c	c		: 0	F	c	F	-	С	F	F	С	F	F	Н	\dashv	\dagger	t	t	t	t	T		Н	1	+	十	\dagger	Н
DEL PENNINO ANTONIO	F	П	1	†	†	\dagger	T	T	┪		С	F	P	c	С	P	Н	1	1	†	t	t	t	T		Н	7	1	†	十	П
DE LUCA STEFANO	м	м	м	м	M I	4 1	м	м	м	м	м	м	н	F	H	F	H	1	\dagger	t	t	t	T	T	П	Н	7	†	十	t	H
DEMITRY GIUSEPPE	H	H	1	7	\dagger	\dagger	t	T		F	С	F	F		F	F	H	1	†	\dagger	t	t	t	t	П	H	7	1	\dagger	t	Н
DB PAOLI PAOLO	м	м	м	м	M 2	1,	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	Н	┪	\dagger	\dagger	t	t	t	t	H	Н	1	7	†	†	П
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	c	c	c l	c	:	F	F	P	P	С	F	F	c	С	F	Н	1	\dagger	t	\dagger	t	t	t	<u> </u>	Н	7	1	\dagger	\dagger	Н
DIANA LIMO	F	С	c	c	clo		P	c	F	F	С	P	P	c	С	F	Н	7	\dagger	\dagger	t	t	t	t	\vdash	Н	7	7	\dagger	+	H
DI DONATO GIULIO	Н	Н	1	†	†	\dagger	t			P	С	F	F		c	F	П	٦	†	\dagger	t	t	t	t	T	П	1	1	†	Ť	H
DI GIUSEPPE COSINO DANIANO F.	F	С	c	c	c	:	F	c	F	F	С	F	F	c	F	F	H		\dagger	\dagger	t	T	T	\dagger		Н	1	7	\dagger	十	Н
DIGLIO PASQUALE	F	Н	c	†	1	:	P	F	F		С	F	P	A	F	F	Н		†	\dagger	t	t	T	t		П	7	7	†	\dagger	П
DI LAURA FRATTURA PERNAMDO	F	С	c	c	d	: 0	F	c	F	F	С	F	F	С	С	F	Н		\dagger	\dagger	t	t	t	T		П	1	1	†	t	Н
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	P	c	c	c	clo	: 0	F	c	F	F	c	P	F	c	С	F	H	1	+	\dagger	\dagger	T	t	t	H	Н	7	7	†	\dagger	H
DI PIETRO GIOVANNI	Н	Н	-	-+	+	2 0	╁	←	H	Н	Н	-	-	┝	⊢	Н	H	\dashv	†	\dagger	t	t	t	T	Н	H	7	1	\dagger	+	$\dagger \dagger$
DI PRISCO KLISABETTA	P	H	+	\dagger	+	+-	F	╌	-	_	-	-	Н	⊢	c	Н	H	+	\dagger	\dagger	\dagger	t	T	\dagger	H	H	7	+	†	\dagger	H
D'OMOPRIO FRANCESCO	F	c	c		d	: 0	╄╌	+-	-	Н	Н	Н	Н	┝	H	Н	H	\dashv	\dagger	†	+	t	t	t		Н	7	+	†	+	H
DORIGO MARTINO	-	Н	-	4	-+	: E	╄	┺	-	_	Н	Н	⊢	├-	P	Н	H	1	\dagger	\dagger	t	T	t	t	H	Н	1	+	+	†	H
- /3	ш	<u> </u>					<u></u>	1		L.,	ليا		سا	<u>. </u>		<u> </u>	Щ			1		<u> </u>		1_		لب		_1		_	ليه

	Γ			-		EL	EN	co	N		1	DI	: 1	_	- 7	/01	ra2	IC	NI	D	AL	N.	1		L	n.	1	7			-		٦
s Nominativi s	1	2	3	4	5	-	_	8	_	_	-	— ,			_		_		П	Т	T	T	T	Τ	Т	T	Γ			T	Т	٦	1
	Ц	Ц			_		1	1	1	9	1	2	3	4	5	1 6	7			_	1		1	L	L	_	L				_	╛	_
DOSI FABIO .	Ц	Ц	P		\perp		1	\perp	1	F	F	c	F	F	c	P	P							L	\perp					Ц			
ERNER MICHL	F	F	F	С	c	c .	F	F	P	F	F	F	P	F	С	F	F			1													
ELSNER GIOVANNI												С	F	F	С											L							
EVANGELISTI FABIO	F	С	С	С	С	С	P	P .	F	F		A	P	F	С	A																	
FACCHIANO FERDINAMOO	F	С	С	С	С	c	c	F	<u> </u>	F	F	С	F	F	C	U	F										ŀ						
FARAGUTI LUCIANO											F	С	F	F	U	С	P																
FARIGU RAFFAKLE	M	м	М	м	М	М	М	M	м	м	F	c	F	F	F	F	F																
FAUSTI FRANCO	P	С	С	С	С	С				F	P	С	F	F	U	F	F																
FELISSARI LINO OSVALDO	P	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	С	F	F	U	С	P																
FERRARI FRANCO	ħ		C		С	c			c		F	С	F	F	C	С	P							I									
PERRARI MARTE	F	С	С		c	c	c	P	c]	F	F	c	P	F	С	F	P				J	I	\int	\int	Ţ	Γ							
FERRARI WILMO	ů.	C.	C	С	С	С	С	c	c	F		С	F	F	C	F	F						Ī	Τ	T								
FERRARINI GIULIO	м	С			С	Ţ	С		J	J	F	С	F		U						1	T	T	Ţ	T	T							
PERRAUTO ROMANO						Ţ		\int	\int		J				A						T		T	I	T	T							
PILIPPINI ROSA	F	С	С	С		c	c	F	c	F		С	F	F		С	F			T	7		T	T	T	T	Γ				T		
FINI GIANFRANCO						T		T	T		F	С	F		С	F	F			1	1	T	T	T	T	T	Γ		П		T		
FIORI PURLIO	F					1	Ī	F	F		F	С	F	F	С	F	F			1	T	T	T	T	T	T			П		٦		
PISCHETTI ANTONIO	F	С	n	A	F	С	F	P .	۸	c	F	С	F	P	С	P	F				7		T	T	T	T		Γ		П	П		
FLEGO ENZO	F	F	F	F	F	P	F	A I	F	F						P					1	T	T	T	T	Ţ	Γ			П			
POLENA PIETRO	F	С	С	С	С	c	c	P	F	F	F	С	P	F	c	С	F				T	T	T	T	T	T	Γ						٦
FORLANI ARNALDO	м	м	н	М	м	н	м	н	м	м	м	м	M	M	М	м	м				1	T	T	T	T	T	Γ		П		П		
FORLEO FRANCESCO	P	С	С	С	С	c	c	P	F	F	P	c	P	F	c	С	F			7	T	T		T	T	T	Γ			П	П		
FORMENTI FRANCESCO	F	P	F	F	F	P	F	A	F	F	P	С	F	F		F	F				7	T	Ī	T	T	T			П				
FORMICA RINO	P						c	F	c	1		c	F	F	С	F	F				T	T	T	T	T	T					T		
FORMIGONI ROBERTO	P	С	С		С	T	c	F	c	F	7	c	P	F	С	F	F	П		7	T	T	T	T	T	T				П	П		
FORTUNATO GIUSEPPE								Ţ	T		P	С	F	F	С	С	F			1	1	T	T	T	T	T	Γ		П	П	П		٦
FOSCHI PRANCO							T	J		1	1			F	С	F	P			7	1	T	T	T	T	T	Γ		П	П	7		
POTI LUIGI	F	С	С	С	С	С	c	F	c	F	F	С	F	P	С	F	F			1	7	T	T	T	T	T	Γ		П	П	7		٦
FRACANZANI CARLO	F						1	T	1		F				С	P	P			7	1	T	T	T	T	T	Γ		П	П	1		٦
FRAGASSI RICCARDO							T	J			P	С	F	F	С	F	F			7	1	1	T	T	T	T	T		П	П	1	П	٦
FRASSON MARIO	F	c	С	С	С	c	c	P	c	F	F	С	F	F	С	С	P			Ī		T	Ţ	T	T		Γ		П		7	7	٦
FREDDA ANGELO	F	С	С	С	С	Ţ	c	F	F	F	F	c	P	F	С	c	F			1	T	T	T	T	T	T			П		1		٦
FRONTINI CLAUDIO	P	F	F	F	F	P	F	λ	F	F	F	С	F	P	С	F	F			1	T	T	T	T	T	T			П	П	7	T	٦
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	С	С	С	С	c	c	F	F	F	F	С	F	F		С	P			1	1	T	T	T	T	T	Γ		П		1		٦
FUNAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	С	С	c	c	c	С	F	c	1	7	c	F	F	С		П		T	7	1	T	T	T	T	T			П	П	1	T	
GALAMTE SEVERINO				7	7	T	1	T	1	1	F	С	₽		С	F	P			7	1	T	T	T	T	T		П	П	П	7	T	1
GALASSO ALPREDO				7	7	7	1	P I	F	F	1	7				П	П		1	7	†	†	T	T	T	T		Г	П	Ħ	1	T	
GALASSO GIUSKPPE	Г					1	1	1	1	1	P	c	F	P	С	С	F		7	1	1	†	T	T	T	T	Π				7	1	٦

	Γ					ELE	N(20	N.	1	D:	I	1 .		vo:	raz	101	VI.	DA	L N	<u> </u>	1	AL	N.		17		*			7
■ Nominativi m	1	2	3	4 5	5 6	6 7	7	3 9		1	1	1	1	1	1	1	T	Ţ		П	٦	T	1	T	T	T	T	Τ	П	T	1
	Ļ	\sqcup	4	4	1	\downarrow	╀	+	0	+	┡-	-	-	⊨	6	-	4	╪	╄	Ц	4	4	4	4	╪	4	\downarrow	╄	\sqcup	4	╢
GATRIYI DOMÉNICO	-	С	+	-	4	+	+	+	+-	╀	-	<u> </u>	-	!—	1	⊢⊦	4	4	$oldsymbol{\perp}$	Ц	4	4	_	\downarrow	1	1	1	1	Ц	\downarrow	╢
GALLI GIANCARLO	F	С	C		2 0		1	? 0	F	F	С	F	F	С	С	F	\downarrow	1	$oldsymbol{\perp}$	Ц	_	\downarrow	_	1	1	1	1		Ц		
GAMBALE GIUSEPPE			1	\perp	1	\downarrow	1	1	\perp	L	L			L	A	F	\perp												Ц	\perp	
GARESIO BEPPE			1		1					F	c	F	F	С	С	F		1		Ш									Ш		
GARGANI GIUSEPPB											С	F	P		С	F								j	.						
GASPARI REMO	F	С					: 1	7 0	F	F	С	F	F	С	F	P															
GASPAROTTO ISAIA										F	С	F	F	С	P	F	I	Ī						T	T	T	T		П	T	brack
GASPARRI MAURIZIO	F	С	P	F	1	FE	,	F	·F	F	С	P	F	c	P	F	T	T	Γ	П		7	1		Ţ	T	1	T	П	T	1
GELPI LUCIANO	F	С	c (2 0	: 0	2 0	: 1	? 0	F	F	С	P	F	С	A	F	T	T	Τ	П		1	7		T	T	Ī	1	П		
GHEZZI GIORGIO	F	С	c	2 0	: 0	c	: 1	F	F		С	P	F	С	F	F	T	T	T	П	7	1	1	T	Ť	1	T	T	\prod	\top	1
GIANNOTTI VASCO	F			T		(: 1	-	F		c	P	F	c	P	F	1	T	T	П		٦	1	1	T	1		T	П	十	1
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	С	c	0	: 0		: 1	7 0	F	F	С	P		С	P	F	7	T	T		1	1	1	Ţ	Ť	\dagger	T	T	П	T	1
GITTI TARCISIO	P	P	P :	PI	, 1	PE	, 1	, 1	P	F	c	P	F	c	С	F	Ť	T			1	1	7	\dagger	T	†	T	†	\sqcap	\dagger	1
GIULIARI FRANCESCO	F	С		2 0	:		: 1	. 1	· F	F	С	P	F	С	С	A	\dagger	†		П	1	7	1	\dagger	\dagger	†	Ť	\dagger	П	T	1
GIUNTELLA LAURA		\dashv	1	\dagger	Ť	T	T	T	1	F	F	P	P	С	С	F	+	T	<u> </u>	П	1	1	1	+	\dagger	†	Ť	\dagger	\sqcap	十	1
GNUTTI VITO		7	†	T	T	Ť	Ť	1	T	T	С	P	P	T	F	F	1	t	T	H	1	7	7	\dagger	t	\dagger	T	\dagger		\dagger	1
GORACCI ORFEO	F	С	c i	A E	? 0	c F	,	,	c	F	c	P	P	c	F	P	T	T	T		1	1	1	\dagger	T	T	T	\dagger	\sqcap	\dagger	╢
GORGONI GARTANO	F		T	1	Ť	Ť	Ť	\dagger	Ť		С	P	P	c	F	P	†	T	T		1	1	T	十	\dagger	1	十	+	П	十	1
GOTTARDO SETTIMO	F	С	c		: 0		: 1		F		С	А	P	c	c.	H	Ť	†	T	П	1	7	7	\dagger	\dagger	T	T	T	\sqcap	十	1
GRASSI ALDA	F	F	F)	PE	,	FE	, ,	A F	F	F	c	P	F	С	F	F	1	†	T	П	1	7	7	\dagger	\dagger	7	\dagger		\prod	\dagger	1
GRASSI ENNIO	F	С	0	c	: 0		: 1	. 1	F	F	c	F	F	С	P	F	†	T	T	H	1	1	1	\dagger	\dagger	1	\dagger	\dagger	Н	十	1
GRASSO TANO			Ť	T	T	\dagger	Ť	Ť	T	F	c	P	P	c	F	F	T	T	T		1	7	1	\dagger	†	1	十	\dagger	Н	十	╢
GRILLI REMATO		С	٠,		: 0		: 1	7 1	·	F	A	P	F	c	F	F	\dagger	\dagger	T		7	1	7	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T	Н	十	╢
GRILLO LUIGI	F	С	c		:		: ,	? 0	F	T	c	P	F	c	С	F	\dagger	\dagger	T	П	1	7	1	+	t	†	\dagger		Н	十	1
GRIPPO UGO	1	С	-+-		+	-	+	-+-	+-	┰	c	P	F	c	F	F	\dagger	十	1	$ \cdot $	7	7	+	\dagger	t	\dagger	\dagger	\dagger	H	\dagger	1
GUALCO GIACOMO	F	С	c		: 0		: 1		F	F	c	F	F	c	F	F	†	\dagger	T	H	7	┪	1	\dagger	t	\dagger	\dagger	\dagger	H	十	╢
GUERRA MAURO	F	С	c	A E	,	c	1	1,	1	F	c	F	P	c	P	F	\dagger	T	T	H	7	+	+	\dagger	+	+	+	t	H	\dagger	1
GUIDI GALILEO	F	С			:		: 1	F	F	T	c	F	P	c	С	P	\dagger	\dagger		Н	\dashv	1	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	†	H	\dagger	1
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F	С			:		: 1	- 0	F	P	c	P	F	c	F	F	†	+		$ \cdot $	+	7	1	\dagger	†	\dagger	\dagger	T	H	\dagger	1
IMPEGNO BERARDINO		\sqcap	†	\dagger	T	T	†	\dagger	F	F	С	F	P	c	P	F	\dagger	\dagger		П	\dashv	+	7	†	†	†	\dagger	+	H	+	1
IMPOSIMATO PERDINANDO	F	С	c	c	: 0		;	F	F	F	С	F	F	c	F	F	\dagger	\dagger	T		1	+	1	\dagger	+	†	\dagger	+		+	1
INGRAO CHIARA	F	С	٥	c	:		: 1	-	F	F	С	F	F	c	F	F	1	\dagger	T	$ \cdot $	1	+	7	\dagger	\dagger	†	†	\dagger		十	1
INNOCENTI RENZO	F	С			: 10		: 1	? [F	F	c	F	P	c	F	F	\dagger	十	T	$ \cdot $	1	1	1	\dagger	\dagger	†	\dagger	T	H	†	$\ $
INTINI UGO	P	Н	1	\dagger	†	\dagger	1	Ť	T	T	T	T	P	c	С	F	†	\dagger	T	H	1	\dashv	7	\dagger	\dagger	+	\dagger	\dagger	H	+	╢
IODICE ANTONIO	F	С	c	clo	: ;	clo	: 1	2 0	F	F	c	F	F	c	P	F	\dagger	\dagger	T	H	1	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger		\dagger	1
IOSSA PELICE	F	c	c	7	:		: ;	F	F	F	c	F	P	\vdash	P	P	+	\dagger	\dagger	H	1	\dashv	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T	H	+	╢
IOTTI LEONILDE	P	С		+	+	+	+	+	F	╁	╀	⊢	⊢	-	c	P	\dagger	十		H	+	7	+	+	t	†	十	\dagger	Ħ	+	1
LABRIOLA SILVANO	F	c	c		:	clo	: ,	- 1	F	F	С	F	F		P	F	\dagger	\dagger		H	+	+	7	\dagger	\dagger	+	\dagger	+	H	十	1

	Γ		_	 I		EL	EN	co	N.	. :	1	DI	1		٠ ,	701	· A Z	IC	NI	D	AL	N.	. 1	λ	L	N.	17	,		-	==		٦
∎ Nominativi ∎	1	2	3	4	5	6	7	8 9	9	1	1	1 2	1 3	1 4	1	1 6	1 7			1	T	T	T	Τ	T	Γ	П		7	T	T	T	1
LA GANGA GIUSEPPE	=		=	м	=	=	=	==	===	===	=	=	=	_	I	I	▦	+	+	+	+	+	+	+	+	+	H	H	+	+	+	+	╏
LA MALPA GIORGIO	H	H		H	+	+	+	+	+	+	P	-	\dashv	-		c	H	-	\dashv	+	+	+	+	+	+	+	Н	-	+	+	+	+	4
	F		_	С	+			+	+,	F I	+			F	_	_	F	-	\exists	+	╁	+	+	╁	╁	╁	\vdash		\dashv	+	+	+	4
LAMORTE PASQUALE		-	-	c	-+	4	-	+	-	-	+			-	Н	Н	F	-		\dashv	+	+	╀	╀	╁	╀	H		\dashv	+	+	+	4
LANDI BRUNO	Н	Н		\dashv	4	-+	+	+	+	+	+	-	{	-	щ	Н	\Box	4		4	+	+	+	\vdash	╀	┼	$\left \cdot \right $	Н	\dashv	+	+	+	4
LA PENNA GIROLAMO	₩	-	-	С	-	-	-		+	+	F	4	\dashv	F	כ	F	F	\dashv		\dashv	+	+	╀	╀	╀	-			4	+	+	+	4
LARIZZA ROCCO	Ш			С	4	-	4	+	+	+	4	4	4			Ц	\sqcup			4	4	\downarrow	\downarrow	Ļ	\downarrow	-	H	Н	-	\downarrow	\downarrow	4	4
LA RUSSA ANGRIO	Α	С	С	С	C	c	c i	F	- 1	F :	+	-1	-		С	Н	F	_		4	\downarrow	1	1	L	1	_			-	\downarrow	\downarrow	4	_
LA RUSSA IGNAZIO					4	\downarrow	1	\downarrow	\downarrow	4	+		F	-		F	Н		Ц	_	1	\downarrow	\downarrow	L	1	L	Ц			\downarrow	\downarrow	1	_
LATRONICO FEDE	F	F	F	F	F	P	F	A J	F 1	F	F	c	F	F	С	F	F			\downarrow	\perp	\perp		\perp	L					\perp	1	╛	
LATTANZIO VITO	F	С	С	С	c	c	c :	F (F I	F	c	P	F	С	С	F							L		L				\perp	\perp	\perp	
LATTERI PERDINANDO												c	F	F	С	F	F										Ц						
LAURICELLA ANGELO	P	С	С	c	c	С	c :	F	F	F																							
LAURICELLA SALVATORE					_	T	T	T	T	Ī	T	c	F	F	С	С	С			T	T	T	T	Γ	T				T	T	T	T	
LAVAGGI OTTAVIO	F	F					T			1	F	С	F	P	С	С	С				1	1	T	T	T					T	T	T	
LAZZATI MARCKILO	П						7			1		С	F	F	С	F	P			1	1	T	T	T	T	T				\top	1	1	
LECCESE VITO	F	F	С	С	c	1	1	1	1	1	1					С	A			7	1	Ť	T	T	T	T	П		1	†	†	†	1
LECCISI PINO	F	С	c	С	c	c	c	1		F	1				-	F	F			1	1	Ť	T	T	1	1				7	†	†	1
LBGA SILVIO	F	С	С	С	c	С	c	F	c	1	F	С	F	P	С	F	F			7	1	Ť	T	T	T	T	П			T	†	7	٦
LENOCI CLÁUDIO	F	С	С	С	c	С	c .	F (1	F	С	F	F	С	F			П	1	1	T	T	T	T	T				7	†	T	
LEMTO FEDERICO GUGLIELMO	F	С	С	A	P	С	F	P Z	A (c	1				С	F	F			1	7	\dagger	Ť	T	T	\dagger				†	†	\dagger	1
LEONE GIUSEPPE	F	С	С	С	c	С	c	F	c i	F	1	С	F	F	С	F				7	1	†	Ť	T	T	T	П	П		十	†	†	1
LEONI ORSENIGO LUCA	F				7		F.	A I	F :	F	F	С	F	P	С				Ħ	7	T	Ť	t	\dagger	T	1	П		7	\top	†	†	1
LETTIERI MARIO	P			С	c	С	c	F	1	F	1									7	1	T	\dagger	T	1	T	П		1	\dagger	†	†	-
LIA ANTONIO	П			П						1	F	P	F	F	F	С	F			7	T	Î	T	T	T	Τ	П			T	T	7	1
LOIERO AGAZIO	F	С	С	С	С	С	С	F	1	F	F	С	F	P	С	F	F			7	1	T	T	T	T	\dagger				T	7	T	1
LOMBARDO ANTONINO	F	С	С	С	c	С	c :	F	c i	F		С	F	F	С	С	F		П		1	T	T	T	T		П			\top	†	†	1
LONGO PRANCO	F	С	С	С	c	c	c	F 1	F	F	1	С	F	F	С	F	F			1	†	\dagger	\dagger	T	1	T	П	٦	1	†	†	†	-
LO PORTO GUIDO	П		_		1	7	7	1	\dagger	1	1	٦			С	P	F			7	1	\dagger	†	T	T		П			1	十	†	1
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	С	С	С	c	c	c i	F	F I	F	P	c	F	F	С	С	F			7	1	T	T	T	T	T	П		1	十	†	†	1
LUCARKLLI LUIGI	F	С	c	С	c	c	c :	F	c i	F	†	F	F	F	F	С		7		7	†	†	\dagger	\dagger	t	t	Н	П	1	†	†	十	1
LUCCHESI GIUSEPPE	F	С	С	С	c	c	c :	F	c I	F	1	С	F	P	A	F	F			7	\dagger	\dagger	\dagger	T	\dagger	1	П		1	†	†	†	1
LUSETTI RENZO	F	С	С	С	c	c	c	PJ	F	F	F	С	P	P	С	С	P		H	7	†	十	†	\dagger	t	T	Н		7	\dagger	†	†	1
MACCHERONI GIACOMO	P	c	_	С	c	c	A I	F	A	1	F	c	F	F	С	P	F		H	7	†	\dagger	\dagger	\dagger	t	\vdash		H	7	\dagger	\dagger	\dagger	4
MACERATINI GIULIO	F		-	H	+	+	+	+	F	+	+	-	-	-		F	Н	-	\dashv	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	H	-	\dashv	+	+	+	-
MADAUDO DIMO	F			H	\dashv	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	+	\dashv	\dashv			F	H	\dashv	H	+	+	+	十	\dagger	+	\dagger	H		+	\dagger	+	+	1
MAGISTRONI SILVIO	Н	F	F	P	F	F	F	۱,	F	,	,	٦	F	F	c	Н	F	\dashv	H	+	+	+	十	+	+	H	Н	\dashv	\dashv	+	+	+	+
MAGNABOSCO ANTONIO	-		-	F	-+	+		+	+	+	+				Н	Н	Н	-	H	+	+	+	+	+	+	+	Н		+	+	+	+	4
MAGRI ANTONIO	\vdash	-	_	P	-1	+	+	+	┽	+	+		F	-		Н	H	\dashv	H	\dashv	+	+	+	+	+	+	H	\dashv	+	+	+	+	4
FINALL MATURITO	ا ــا	<u>ٺ</u>	£	ا ا	-	-1	<u>- 1</u>	.1.	1				-1	ا		Щ	Ш	Ц			⊥		1	1_	_	<u> </u>	Ш			<u></u>	丁		لِـ

	Γ			1		EL	EN	CC	N	١.	1	DI			- 1	701	ra?	IC	NI	D.	AL	N.	1	λ	L	n.	17	,				
s Nominativi s	1	2	3	4	5	_	_					_						П	7	7	Т	Τ	Τ	Τ	Τ	Τ	П			1	Τ	Т
	Ļ		Щ	_	4	4	4	_	_	9	=	=	=		H	Ħ	H	Ц		4	4	4	ļ	L	ļ	\downarrow	Ц			1	1	\perp
MAGRI LUCIO	F		Ц		\downarrow	\downarrow	4	_	_	_		c	F	F	С	F	F		_	\downarrow	1	\downarrow	\downarrow	L	L	\downarrow	Ц	Ц		_	1	\perp
MAIOLO TIZIANA	F	c	С	A	P	c	F	F	A	С		С	F	F	С	F	F					\perp	L	L		\perp					\perp	
MAIRA RUDI	F	c	С	С	С	c	c	F	c	F	F	С	F	P	С	F	F			1	1	1	ļ				Ц				\perp	
MALVESTIO PIERGIOVANNI	н	М	М	м	м	м	м	М	м	М	М	С	F	F										L							\perp	
MANNI' OSCAR	F														С											L						
MANCA ENRICO												С	F	F	U	С	F															
MANCINA CLAUDIA	F	C	С	С	С	С	С	F	F	F		С	F	F	U	С	С															
MANCINI GIANNARCO	F	F	P	F		F	F	A	F	F	F	С	F	P	С	P	F				T	T		Γ	T						T	T
MANCINI VINCENZO	F			С	С	c	c	F		F	F	С	F	F	С	С	F			T	T	T	T	Τ	T	Γ	П				T	T
MANFREDI MANFREDO	F	С	С	С	С	c		F	С	F		С	F	F	С	P	F			T	T		T	Γ	T						T	
MANISCO LUCIO	F	C	С	A	F	c	F	F	F	С		С	F	F	С	P	P			1	T	Ī		T	T	T	П				7	T
MANNINO CALOGERO	F					С	1	F	1	F		С	F	F	С	F	F		7	7	1	T	T	T	T	T	П			1	T	T
MANTOVANI RAMON	F	С	С	A	F	С	F	F	A	С	F	С	F	F	С	F	F			1	1		T	Ī	T	T	П			1	T	T
MANTOVANI SILVIO	F	С	C	c	С	c	c	F	F	F	F	P	F	F	Ρ,	С	F			1	1	T	T	Γ	T					1	T	T
MARCUCCI ANDREA				٦	1	1	1		7			F	С	F	F	F	F				1		T	Ī	T						1	T
MARENCO FRANCESCO	F		F	F	F	F	P		F	F					С	F	F		1		1		T		T	T	П		1	T	T	Т
MARGIOTTA SALVATORE										F	F	С	F	F	C	F	П		1	1	1	T	T	T	T	1	П			7	1	Т
MARGUTTI FERDINANDO	F	С	С	С	c	С	c	F	С	F	F	С	F	F	c	С	F				1	1	T	T							1	
MARIANETTÍ AGOSTINO	F	С	С	С	С	С	c	F	С	F					С	С	F				1	Ī	1	T	T	T				1	7	
MÂRINI FRANCO	F	С	С	С	c	c	c	F	С	F					С	С	₽		1	1	1	1	T	T	T	T				7	T	
MARINO LUIGI	F	С	С	A	P	c	F		A	С	F	С	F	F	С	F	P		1	1	1	T	T	T	T	T				1	T	\top
MARONI ROBERTO	F	F	P	F	P	F	F	A	F	F		С	F	P	С	F	P		7	1	1	1		T	T	T				1	T	\top
MARRI GERMANO	F	С	С	С	c	С	c	F	F	F	F	С	F	F	C	C	F		1	1	1	T			T						T	T
MARTELLI CLAUDIO	F	С	c			c		F	F	F		С	F	F	С	С	F			1	1	T	1	T	T		П			1	T	T
MARTINAT UGO						1						С	F	P	С	П	П		Ì	7	1	T	T	T	T		П			1	T	T
MARTUCCI ALPONSO						1	7	1			F	F	F	F		F	F	П	1	1	1	1	T	T			П			1	T	T
MARZO BIAGIO	F	С	С	С	c	С	С	F	c		F				P	F	F		٦	7	1	T	T	T	T	T				1	†	1
MASINI NADIA	F	С	u	С	С	С	c	F	F	F				F	С	С	F		1	†	1	Ť	T	T	T	Ť	П	П			T	T
MASSARI RENATO						1		7	1		F	С	P	F	С	С	F		1	1	1	1	T	T	T	T					T	T
MASTELLA MARIO CLEMENTE	F	С	С	С	c	c	С	P	С	F	F		F	F	С	F	F		1	7	1	1	T	T	T						1	T
MASTRANTUONO RAFFARLE	F	F	С								F	С	F	F	С						1	T	T	T							T	T
MATTARELLA SERGIO		Γ				7					P	С	F	F	С	С	P		7	7	1	T	T	T	T	T	П			7	T	T
MATTEJA BRUMO	F		P		F	7	F	A	F	F	F	С	F	С	С	F	F		1	1	1	T	T	T	T		П			1	T	T
MATTEOLI ALTERO	F	c	F	F	F	1	1		7		F	С	С	F	С	F	П	П	1	1	1	1	T	T	T	T	П			1	Ť	Τ
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	c	С	С	С	С	c	F	F				П					П	1	1	1	\dagger	T	T	T	1	П			7	十	T
MATULLI GIUSEPPE	м	м	м	м	н	м	н	м	м	н	м	M	м	м	н	м	м	П	7	1	1	1	1	T	T	1	П			1	†	T
MAZZETTO MARIELLA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	P	F	С	F	P	c	F	F		1	7	†	\dagger	T	T	1	T		П			†	T
MAZZOLA ANGELO	F	С	С	С	С	С	c	F	С	F	F	F	F	F	c	F	F		1	7	†	\dagger	1	T	T	T		П	П	Ħ	†	十

			1		-	EL	EN	co	N		1	DI			· v	/OT	`AZ	10	NI	DA	L	N.	1	A.	[]	٧.	17			•		\neg
■ Nominativi ■	1	2	3	4	_	-	7	т	7	7	1	7	7	_	_	1	1	T	Т	Τ	Τ	T		Г			П	٦	Т	Т	Т	\forall
	L									0	1	2	3	4	5		7				L											Ш
MAZZUCONI DANIKLA	м	м	М	М	м	м	м	м	м	м	М	М	м	м	м	М	м		\int	\int										\int	\int	Ш
MELELEO SALVATORE	F	С	c	С	С	c	c	F	c	F	F	С	F	P	c	С	P	\perp			L			L								\prod
MELILIA GIANNI	F	С	С	С	c	c	c	P	F	F	F	c	F	F	c	F	F				L	L										\prod
MELILLO SAVINO	F	С	С	С	С	c	c	F	c	F	F	F	F	F	F	F	F					L		L							$oldsymbol{\perp}$	
HENGOLI PAOLO	F	С	С	С	С	С	c	F	С	F	F	С	F	F	С	С	F														$oldsymbol{\perp}$	$oxed{oxed}$
MENSORIO CARMINE	F	С	С	С	С	С	С	F	c	F	F	С	F	F	С	F	F															
MENSURATI ELIO											F	F	F	F	С	С	F														L	
MEO ZILIO GIOVANNI											F	С	F	P	С	F	F															
METRI CORRADO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	С	F	F	С	F	P															
MICELI ANTONIO	F	С	С	С	С	С	c	P	c	F	F	С	F	P	С	F	F		I		Τ											
MICHELI PILIPPO	F	С	С	С	С	С	c	F	c	F	F	С	F	P	С	С	F		Ţ	T										Ţ	I	
MICHELINI ALBERTO	F	С	С	С	С	С	С	F	c	F		С	F		С	F	F		J	I	T	Γ							Ţ	J	Ţ	
MICHIBLON MAURO	F	F	F	P	F	F	F	A	F	F	F	С	F	F	С	F	F		T	T	T	Γ					П			1	T	П
HISASI RICCARDO	F	С	С	С	С	С	С	P	С	F			\Box		С	С	F			T											T	П
MITA PIETRO						7									С	F	P		T	T	T	T	Г				П		1	1	T	\prod
MODIGLIANI ENRICO	F											F	P	P	С	С			T	T	T	Γ	Г						1	T	T	\prod
HOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F	F	С	P	F	С	С	F		1	T	T	Γ	Γ	Γ						1	T	П
MONBELLI LUIGI	F	С	C	С	С	С	c	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F		T		T	T					П		1	1	T	\prod
MONELLO PAOLO	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	С	F	F	c	F	P		1	T	T	Γ									T	\prod
MONGIKILO GIOVANNI	F	С	С	С	С	С	С	F				С	F	P	С	F	F		1	T	T	Π					П		1		T	\prod
MONTROCHI KLENA				С	c	С	c	P	F	F	F	С	P	P	С	P	F		1		T	Γ					П		1	T	T	П
MORGANDO GIANFRANCO	F	С	С	С	С	c	c	F	С	F	P	С	F	P	С	С	F			T	T						П			T	T	\prod
MORI GABRIELE	P	С	С	С	С	c	С		С	F	P	С	F	F	С	С	F		T	T	T	Π					П			T	T	
MUNDO ANTONIO											F	F	F		F	F	F		1	T	T	Γ								T	T	П
MUSSI PABIO	F	С	С		С	c	c	F		F	F	С	F	P	С	С	F		T		T	Γ								T	T	\prod
MUSSOLINI ALESSANDRA	F										F	С	P	P	С	P	F			T	Τ	Г						٦	Ţ		T	\prod
MUZIO ANGKLO	F	С	С	A	F	С	F	F	A	С		С	P	F	С	₽	P			T	Τ										T	\prod
MANIA DOMENICO											P	С	F	P	С		P			T	T										T	\prod
MAPOLI VITO	F	С	С	С	С	С	c	F	c	₽	F	С	F	F	С	F	F		T	T							П		1		T	П
NARDONE CARMINE	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	С	F	F	С	P	F			T	T	Γ				Г	П		1		T	\prod
NEGRI LUIGI												С		P	С	P	F														T	\prod
NENCINI RICCARDO	P	С	С				\int	\int				С	F	F	F	F			J	T	I									J	T	
NEMNA D'ANTONIO ANNA	F	С	С	С		С	c		c	F	F	С	P	P	С	С	F		\int	\int	\prod										\int	
NICOLINI RENATO	P	С	С		c	С	c	F	F	F		С	F	F	С	P	F		J	\int	\int									J	I	
NICOLOSI RINO	P							T								С	F		T	Ţ	T										T	П
NONNE GIOVANNI												С	P		F				Ī	\prod	Γ									I	I	\prod
NOVELLI DIEGO						С	c	F	P	F						P	F	\int	\int	\int	Γ	\prod							T	\int	Ţ	
NUCARA PRANCESCO	F										F				С	С	F													I	I	

	Γ					EL	EN	ICC	- N	١.	1	D1	[]	L -	- 1	701	CA2	ZIC	INC		AL	N.		. A	L	N.	1	7	æ			
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1	1	П		7	1	T	T	T	T	T	Τ			П	\top	Τ
NUCCI MAURO ANNA MARIA	=	С	=	=	=		=	=	=	=	=		=	=	<u>-</u>		7 F	\dashv		4	4	+	+	+	+	+	L	-	H	H	+	+
	-	Н	-1	+	-	-1	-		\dashv	-1		Ш	-	-	⊢		H	H	\dashv	-	4	+	+	+	+	+	\vdash	H	Н	${\mathbb H}$	+	+
OCCHIPINTI GIANFRANCO	-	c		-	-	+	-+				Н	Н	-	-	⊢	F	Н	Н	\sqcup	4	-	+	+	+	+	+	H	\vdash	Н	H	+	+
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	9		-	4		-	-	\dashv	-	Н	<u> </u>	-	-	-	Н	Ц		\dashv	4	+	+	+	+	+	H	L	H	Н	+	+
OLIVO ROSARIO	H		_	+	_	_	-	_	_	4	F	Н	٠.	-	L		F	Н	\dashv	-	-	+	+	+	+	+	╀	_	Н	Н	+	\perp
ONGARO GIOVANNI	╟╌	F	F	F	F	F	F	A	F	_		Н	-	-	L	F	Н	Н		4	4	+	+	+	\downarrow	+	ŀ	-	L	H	+	\perp
ORGIANA BENITO	F		-	\dashv	4	4	-	_	4		Н	Н	_	-	-	С	Н			4	4	4	4	Ŧ	1	+	Ļ	\perp	Ц	H	\perp	\downarrow
OSTINKLLI GARRIKLE	₩	F	-	\dashv	-	\dashv	+		-	┥	F	Н		١.	<u> </u>	-	Н			_	4	4	1	\downarrow	\downarrow	\downarrow	-	L	Ц	\sqcup	4	\downarrow
PACIULLO GIOVANNI	F	С	С		c	c	c	F	F	F		С	P		-	С	-	\sqcup		4	_	4	1	\downarrow	1	\downarrow	\perp			\sqcup	\downarrow	\perp
PADOVAN FABIO	L	Ц		4	4	1	1							-	ļ	F	Н					\downarrow	1	\downarrow	1	\perp	L		Ц	Ц	\perp	\downarrow
PAGANELLI ETTORE	F	С	С	С	c	c	С	P	С	F	F	С	F	F	c	С	F					_	\downarrow	\perp	1	1	L			Ц	\perp	\perp
PAGANO SANTINO		Ц			_	1				_	F	Н	L.		_	F	ш					\perp	\perp	\perp	\downarrow	\perp	L		Ц	Ц	\perp	
PAGGINI ROBERTO		Ц			\perp							P	F	F	С	P	F												Ц	Ц		
PAISSAN MAURO	F	С	c	С	c	c	c]	F	F	F	F	C	F	F	С	С	A										Ĺ					\prod
PALADINI MAURIZIO	F	С	С	c	c	c	c	F	С	F	F	С	P	P	С	С	F						\int	\int	\prod							\int
PALERMO CARLO					T		1				F	F	F								7		T		T	T					T	T
PANNKLLA MARCO	П	П					1				F	С	P	F	c	С	P			1	1	1	T	T	T	T			П	П	T	T
PAPPALARDO ANTONIO		П				1						F	P	F	С					1		T	T	T	T					П	T	T
PARIGI GASTONE		П		1	7	T						С	F	P	c	P	F						T		T	T				П	\top	T
PARLATO ANTONIO	F	С	P	F	F	F	F	F	F			С	F	F	c	F	F			1		T	T		T	T	Γ			П	T	1
PASETTO NICOLA	П	П		\top	7	1	٦		7		F		P	F	С	P	F				1		1	T	T		T			П	\top	T
PASSIGLI STEFANO	F	П	c	С	С	c	С	F	С			F	P	F	С	Α	Α				7	1	T	T	T	T				П	\top	T
PATARINO CARMINE	Г	П				1						С	P	F	С	F	F			1	1	1	T	T	T	1	T	Ī		П	\top	T
PATRIA RENZO		С	С	С	c	С	С	F		F	F	С	F	F	С	F	F				1	1	†	T	\dagger	Ť	T	T		\prod	1	T
PATUKLLI ANTONIO	Г			1	1	1						F	F	F	F	F	F				1	1	1	T	1		T			\prod	\top	T
PECORARO SCANIO ALFONSO				7	1		1		٦							С	A				1	1	1	T	1	Ť	1			\sqcap	十	T
PELLICANI GIOVANNI	F	С	С	c	c	c	c	F	F	F		С	F	F	c	F	F			1		\top	Ť	T	T	1	T	T		\sqcap	+	t
PELLICANO' GEROLAMO	F	П		7	1	+	1		7	7	F	F	F	F	c	F	F			1	7	\dagger	\dagger	1	1	1	1			H	+	\dagger
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F	F	F	F	F	Α	F	F		С	F	F	c		П	H		1	1	+	\dagger	\dagger	T	\dagger	1	T	T	П	十	+
PERANI MARIO	F	С	С	c	c	С	c	P	F	F	F	С	P	F	c	С	F	H		1	7	+	†	t	+	+	\dagger	T		$ \cdot $	+	+
PERINEI PABIO		П		+	7	+	7	7	1	-			P		С		H	H		7	7	+	+	+	\dagger	†	T	T		H	十	+
PETRINI PIERLUIGI	F	P	P	P	F	F	F	A	F	F	F	С	F	F	С	F	F	H		1	1	+	†	†	†	†	\dagger	T		H	+	†
PETROCELLI EDILIO	F	С	С	С	c	c	c	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F	Н	Н		7	†	\dagger	†	Ť	†	\dagger	T		H	十	+
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	Н		1	1	1	1	7	7	7		С	F	F	c	С	F	H	\vdash	7	1	\dagger	†	†	\dagger	\dagger	T	T	П	$ \uparrow $	+	+
PIERMARTINI GABRIELE	H	c	С	c	c	c	c	P	c	+	H		-		\vdash	F	Н	H	H	7	+	\dagger	\dagger	\dagger	t	\dagger	1	1	Н	H	\dagger	†
PIERONI MAURIZIO	F	С	-	-+	c	-				F		С	F	F	c	С	F	Н	\vdash	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	t	+	H	$ \cdot $	\dagger	\dagger
PILLITTERI PAOLO	H	Н		+	+	+	\dashv	1	+	+	H	Н	-	-	⊢	P	Н	H	Н	+	\dashv	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	t	+	\vdash	H	+	+
PINIA ROBERTO	F	c	c		c	c		F	cl	F	F	Н	-	-	⊢	-	Н	Н		+	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	-	\vdash	\vdash	H	+	\dagger
PIOLI CLAUDIO	H	H		+	+	+	1	-	+		щ		-	\vdash	-	F	Н	H	\dashv	1	\dashv	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\vdash	\vdash		H	+	\dagger
	باا	Ļ	Ц		1						ليا	لـــا	<u> </u>	<u>ت</u>	<u>_</u>		ليا	لــا	Ļ		ᆚ	ㅗ	<u> </u>	<u>.l.</u>	1	<u> </u>	1_	<u>L.</u>	1	Щ		

				<u> </u>	-	EL	EN	CO	N		1	DI	: 1		- '	701	A 2	ic	ΝI	D	AL	N			AL.	N.	1	,		1		
■ Nominativi ■	l 1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	ı	ı	1	1	1	1	ı	П	П	Т	Т	Τ	T	T	T	Τ	Π	П	П	T	T	T
	L			Ц		_				0	1	2	3	4	5	6	7			╛		1	1	1	1	1	L		1		_	\downarrow
PIREDDA MATTEO	F	С	С	С	c	С					P	P	P	F	С	С	F		\perp	1	1	\perp	1	\perp	1	\perp	L			\perp	\perp	
PIRO FRANCO			С	С	<u> </u>	С	c	F	F	F		С	F	F		F	F				\perp	1	1	\perp						\perp	1	
PISCITELLO RINO								_			м	М	м	M	м	м	м					1	1	\perp	1	1	L				1	
PISICCHIO GIUSKPPE	F									F		С	F	F	С										1							
PIVETTI IREME										F	F	С	F	F	С	F	F															
PIZZINATO ANTONIO	P	С	С	С	c	С	С	F	F	٥																						
POGGIOLINI DANILO	F										F	F	F	F	С		F						1									
POLI BORTONE ADRIANA	F	С	F		F		F	F	F	F		С	F	F	С	F	F															
POLIDORO GIOVANNI	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F	F	Α	F	F	С	P	F															
POLIZIO FRANCESCO	F	C	С	С	c	С	С	F	С	F	F	С	F	F	С	F	F															
POLLASTRINI MODIANO BARBARA	F	С	С				С	F	F	F	F	С	P	F	С	P	F					Ţ	T	T								
POLLI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	С	P	F	С	F	P		1	T		T	T	T	T					T	T	
POLLICHINO SALVATORE					1	1				F	F	P	F	P	С	F	P				1	T	T	Ī			Γ			T	T	T
POTI' DAMIANO	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F	F	С	F	F		С	F		1	1	1	1			1	T					T	T
PRANDINI GIOVANNI											С	С	F	F	С					7		T		T	T	T					T	T
PRATESI FULCO	F	С	С	С	С	С	c	F	F	F	F	С	F	P	c	F	F			T		T	1	T	T				·		T	T
PREVOSTO NELLINO	F	С	С	С	c	c	c	F	F	F	F		F		С	F	P		1		1	T	T	T	T	1					T	
PRINCIPE SANDRO									٦	٦					С	F	P					1		T	T					T	T	
PROVERA PIORELLO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		С	F	F	С	F	F		1	T	1	T	T	T	T	T	Γ	П			T	
POJIA CARMELO	P	С	С	С	С	c	С	F	С	F		С	F	P	С	P	F			Ī		1	T	T	T							
QUATTROCCHI ANTONIO	F	С	С	С	c	С	С	F	С	F		С	F	F	С	F	P		7	1		T	1	T	T	T					T	T
RAPPAKLLI MARIO	F	С	С	С	c	С	С	F	P	F	F	С	F	F	С	С	F				1	1	T	T	T	T						T
RANDAZZO BRUNO	F	С	С	С	С	С	С	F	c	F	F	С	F	F	С	F	F		1	T	1	1	T	T	Ī	T					T	T
RATTO REMO	F							1			P	F	F	P	С	С	F			1	1	1	T	T	1	T					T	T
RAVAGLIA GIANNI	F							٦							С	С	F			1	1	T	1	T	T	T				1	T	T
RAVAGLIOLI MARCO	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F						С	F		1	1	1	1		1	T					1	T	
REBECCHI ALDO	F	С	С	С	С	С	С	F	P	F	F	С	F	F	С	P	F			1		1	1	T	1	1				1	T	T
RECCHIA VINCENZO	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F			F	С	С	F			1	1	1	1	1	1	1				1	T	T
REICHLIM ALPREDO				П	1		1	1	7			С	F	F	С	С				1	1	7	1	Ť	T	T				7	T	T
REINA GIUSEPPE	P	С		С	c	С	С	F	С	F	F	С	F	F	F	С	F		1	7	1	1	1	T	T	T					T	\top
RENZULLI ALDO GABRIELE	P	С	С	С	1	c	c		T	F	F	С	F	F	A		П		1	1	1	7	1	1	Ť	1	1	П	T	1	T	1
RICCIUTI ROMBO	F	С	С	С	c	c	С	F	c	F	F			F	С	С	F		1	1	1	7	1	1	T	1			7	1	1	
RIGGIO VITO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	н	м	м	н	н	н	н	м		7	7	1	+	†	1	1	T				1	T	T
RIGO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F		1	1	7	1	1	1	1	\top			1	1	†	1
RINALDI ALPONSINA	F			П	1	1	С	F	F	F		С	F	F	С	С	F		1	7	1	1	†	†	1	1			1	1	†	T
RINALDI LUIGI	F	С	С	С	c	c	c	F	c	F	F	С	F	F	С	A	F		1	7	1	1	\dagger	†	T	T			1	+	†	T
RIVERA GIOVANNI	F	П	С	С	c	c	c	F	A	F	F	F	F	F	С	F	F	1	1	+	1	+	†	\dagger	†	\dagger				7	+	\top
RIZZI AUGUSTO	F	П		H	+	1	7	1	7	1	F	F	F	F		С	P	1	+	\dagger	1	†	†	\dagger	†	\dagger	T		1	\dagger	†	T

	Γ		1		E	LE	NC	0	N.	1	D:	ι :	<u> </u>		VO	'AZ	10	NI	D/	L	N.	1	Α	L	N.	17	-				\neg
■ Nominativi m	ī	2	3	4 !	5 6	7	8	9	1	1	1	ı	1	1	1	1	Т	Т	Т	T	T	Τ	Γ	Τ		П	П		Т	Т	П
		Ц	\downarrow		1	Ĺ	Ĺ		0	1	2	3	4	5	1 6	7	\perp			1	1	L	L	L						\perp	Ц
ROCCHETTA FRANCO	L	Ц					L				L			L		P	\perp		\int			L	L	L							Ц
ROGNONI VIRGINIO	P	С	_		c	: c	L		F		F	A	P	С	С	F						L							$oldsymbol{\perp}$	\perp	\coprod
ROJCH ANGELINO	F	С	c	2 0	: 0	c		c	F	F	С	F	F	С	F	F													brack	floor	\prod
ROMANO DOMENICO	F								F		С	P	F	P	F	F													T	Ţ	П
ROMBO PAOLO	F	С	c		: 0	c	F	c	F	F	С	F	F	С	F	F			T	T			Γ						T	T	П
RONCHI EDOARDO			T	T	T		Γ	Γ		Г	С	F	F	c			T	T	T	T	T	Γ	Γ	Γ					T	T	П
RONZANI GIANNI WILMER	F	С	c	7	: 0	c	F	F	P	F	С	P	F	С	С	F				T	T	Γ							T	T	П
ROSINI GIACOMO	F	С	c	: 0	: 0	c	F	c			С	F	F	С	С	A	T	7	T	T	T	T							1	T	П
ROSITANI GUGLIRLMO			T	T									F	С	F	F		1	T	T	T	Γ		Γ					Т	T	П
ROSSI ALBERTO				T		Γ	Γ	Γ			С	F	F	С	P	F		T	T	T	T	Γ							T	T	П
ROSSI LUIGI		F	P	7 1	F	F	A	F	F	F		F	F	С	F	F	1	1	1	T	T	T		Г	П				7	T	П
ROSSI ORESTE	F	P	P	7	F	F	A	F	F	F	С	F	P	С	P	F	1		T	T				Γ					7	T	П
ROTIROTI RAFFAELE	P	С	c	: 0	: 0	c	F	c	Γ	F	С	F	F	A	F	F	1	1	T	T	T	T		Γ					1	T	П
RUSSO RAFFAKLE	F	С	c	2 0	: c	c	P	c	F	F	С	F	P	С	С	F		1	T		T	Τ	Ī						7	1	П
RUSSO SPENA GIOVANNI						T		T		F	С	P	F	С	Α	F	1	1	1	T	T								1	T	\prod
RUTELLI FRANCESCO		П	1	1	Ť	T	Ť	T	Γ		С	F	P	Γ		П	1	1	†	T	T	T		Г	П				1	T	H
SACCONI MAURIZIO	м	м	н	4 }	4 1	М	м	м	м	м	м	м	м	С	П	F	7	1	T	T	T	Ť	Γ	T					7	T	H
SALERNO GAERIKLE		П	1		1	T	Ī			Г	С	F	F	c	С	F	1	1	T	T	T			Γ					7	1	П
SALVADORI MASSIMO	F	С	c	2 0	2 0	c	F	F	F	P	С	F	F	С	С	P		1	1	T	T	T	Γ	T					1	T	П
SÁMESE NICOLAMARIA	F	С	c	: 0		c	F	c	F		С	P	F	С	F	F	1	1	Ť	T	T	T	ľ	Γ					1	T	T
SANGALLI CARLO	F	С	c	: 0	: 0	c	F	T	P	F	F	P	F	С	F	F	1	1	T	1	T	T	T	T						T	\sqcap
SAMGIORGIO MARIA LUISA	F	П	c	: 0	: 0	c	F	F	F		С	F	P	c	P	F	7	1	T	T	T	T		T				П	T	T	T
SANGUINETI MAURO		П	T	T	T	T	T	Τ	T				P	С	П	П	1	1	Ť	T	T	T		T				П	7	十	\prod
SANNA ANNA	P	С	c	: 0	2 0	c	F	F	P	P	С	P	F	С	С	F	1	1	T	Ť	T	1		Γ					7	T	П
SANTONASTASO GIUSEPPE	F	С	c		: 0	c	F	c		P	С	P	F	С	П		1	1	1	Ť	T	T	T	Ī	П				7	\top	П
SANTORO ATTILIO		П	1	1	1	T	T	T	Γ		P	P	F	С	П	П	1	1	1	T	T	T		Γ				┪	7	T	\prod
SANTORO ITALICO		П	\top	1	T	T	T	T	T	F			F	С	С	F	1	1	1	T	T		1	Γ	П				7	+	П
SANTUI GIORGIO	F	С	c	: 0	2 0	c	F	c	F	F	С		F	С	P	F	1	7	1	T	T	Τ	T	Γ	П	П			1	T	\prod
SANZA ANGELO MARIA	F	С	c	: 0	: 0	c	F	c	F			F		С	F	F	1	1	1	T	T	T		Γ					1	1	\prod
SAPIENZA ORAZIO	F	С	c	: 0	: 0	c	F	c	P	P	С	P	F	c	A	F	1	1	1	T	T	T							7	\top	П
SARRITA GIUSEPPE	F	С	c		: 0	c	F	F	F					С	П		1		T	T	T	T	Γ	Γ			П		7	T	П
SARRITZU GLANNI	Γ	П	7	T	T	T	T	T	Γ	F	С	F	P	c	A	P	1	1	T	T	T	T	T	Γ		П	П	\sqcap	7	T	П
SARTORI MARCO FABIO		P	1		T	T			F	F	С	F	F	С	P	F	1			T	T	T	Γ	Γ					7	T	П
SARTORIS RICCARDO	P	С	c	: 0	: 0	c	P	c	F	F	F	F	F	c	F	P	7	1	T	T	T	Γ	T	Γ		П			7	T	\prod
SAVINO NICOLA	м	м	м	4	4 H	М	м	м	м	A	С	F	P	С	С	P	7	1	1	T	T	T	Γ		П				7	T	П
SAVIO GASTONE	F	С	c	2	: 0	c	P	c	F	P	С	F	P	С	P	P	7	1	\dagger	1	T	T			П				7	1	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	F	П	7	1	1	T	T		T	F	С	F	P	С	С	\sqcap	1	1	†	T	T	T	T	T	Г	П				T	T
SBARDELLA VITTORIO		c	c	: 0	: c	c	2	c	F	F	F	F	P	c	P	P	1	7	+	T	T	T	T			П			7	T	П

xi legislatura - discussioni - seduta del 22 giugno 1993

■ Nominativi ■						EL	EN	CO	N	١.	1	DI	: 1		- V	701	:A2	:10	NI	D	L	N.	1	A.	N	•	17		ı	l		-
<u>'</u>		2	3	4	5	_	7	8	او	1	ı	ī	1	1	1	1	1	\exists	Ţ	T	T	Ť			П	٦	7	Т	T	Τ	Τ	Ц
	L			Ц						0	1	2	3	4	5	6	7		1	1		L	L	L	Ц		1	_	1	1	\downarrow	Ц
SCALIA MASSIMO		L		Ц					_	F	_	c	P	F	С	С	A		_			\perp	L	L	Ц	_	\perp		\perp	\perp	1	Ц
SCARFAGNA ROMANO		L								F								\perp		⊥		L	L		Ц				\perp	\perp	\perp	
SCARLATO GUGLIKLMO	L			Ц							F	F				С	F						L		Ц					\perp	\perp	
SCAVONE ANTONIO	F	С	С	c	c	С	С	F	С	F	F	С	F	P	С	F	P								Ц						\perp	Ц
SCOTTI VINCENZO	F	С	С	С	С	С	С	F	c	F	F	С	F	F	С	F	F						L		Ц						L	\prod
SEGNI MARIOTTO												F	F	С	P	F	F						L		Ц					L	L	∐
SENESE SALVATORE	F	С	С	С			С	F	F	F		С	F	F	С	С	F															
SERAFINI ANNA MARIA	F	С	С	С	С	С	С	F	F	P	P	С	F	P	С	С	F															
SERRA GIANNA	F	С	С	С	С	С	c	F	F	F		С	P	P	С	С	F			T		Γ										
SERRA GIUSEPPE	F	С	С	С	С	С	c	F	c	F	F	С	F	P	С	С	F			T											Τ	П
SERVELLO FRANCESCO														P	С	F	P		T	T	T		Γ						T	T		П
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	С	С	A	P	С	F	A	A	С	F	С	F	F	С	F	P		1	T	T			Γ	П	٦		1	T	T	Γ	П
SGARBI VITTORIO									1			С	P	F	С	F	F		T	1	T	Τ								T	Γ	П
SIGNORILE CLAUDIO							٦	7							С	F	F			T	T	T			П		1		T	T	T	П
SILVESTRI GIULIANO	F	С	С	С	С	С	c	F	С	F	F	F	F	F	С	С	F		7	T	Ì	T			П				T	T	T	П
SITRA GIANCARLO	F	С	С	П	С	С	c	F	F	F		С	F	F	С	P	F		1	T	T	1			П	٦			1	T	T	П
SODDU PIETRO	F	С	C	С	С	С	С	A	A	F	F	С	F	F	С	С	A		1	T	T	T			1					Ť	T	П
SOLAROLI BRUNO	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	С	P	F	С	С	F		7	T	T	T			П	٦			1	T	T	П
SOLLAZZO ÁNGKLINO	F	С	С	С	С	С	c	F	С	F		С	F	F	P	F	F		1	T	1	T		Γ	П	7			T	T	T	П
SORICE VINCENZO							٦		1	1		С	F	P	С				1	1	Ť	T	Г	Γ		1	1		1	T	T	П
SORIERO GIUSEPPE							7		1		F	С	F	F	С	С	P	7	1	1	T	T			П	7		1	T	T	T	П
SOSPIRI NIMO							1				P	С	F	P	С				1	T	Ť				П	1		1	1	T	T	П
SPERANZA FRANCESCO									7		P	С	F	P	С	F	F	1	1	Ť	T	T			П	7	٦	1	1	T	T	П
SPINI VALDO	м	м	м	м	м	м	н	м	м	м	н	н	м	н	м	м	м		7	T	T	T	T					7	1	T	T	П
STANISCIA ANGRLO	F	С	С	С	С	С	c	F	F	P	F	С	F	F	c	С	F	1	7	1	Ť	Ť				1		1	1	T	T	П
STERPA EGIDIO	F	С	С	С	С	С		٦	1		F	F	F	F	С	P	F	1	1	†	\dagger	T	T	Г		1		1	1	T	+	П
STORNELLO SALVATORE				П			7	1	7	1	7	С	F	F	F	F	F	1	1	T	\dagger	T		Г		7	1		+	T	T	П
STRADA RENATO	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	С	F	F	С		F	1	7	\top	†	T			П	7	1	1	\dagger	T	T	П
SUSI DOMENICO			С	С	c	С	c	F	С		F	С	F	F	F	F	P	1	7	T	T	T		Г	П	┪	\dashv	7	\dagger	T	T	П
TABACCI BRUNO	P			П			1	7		P	F	F	F	F	С	С	P	7	1	T	†	T		Γ		7	1	1	\dagger	T	T	П
TANCREDI ANTONIO		Г					7	1	1	1	1	c	P	F	С	P	P	7	†	Ť	T	T		Г	П	7		1	1	1	T	П
TARABINI EUGENIO	F	A	A	A	A	A	1		1		A	F	A	A	Α	С	A	1	1	T	\dagger	T				1	1	7	\dagger	T	T	Ħ
TARADASH MARCO				П		1	1	1	1	1	1	С	F	P	С	С	F	1	1	\dagger	\dagger	T			П	1	\dashv	1	+	†	T	П
TASSI CARLO		П			7	7	7	1	7	7	F	С	F	F	С	F	F	+	十	T	\dagger	T				7	\dashv	1	+	T	T	Ħ
TATARKLLA GIUSKPPE	P	П	-		1	1	P	F	1	1	F	С	P	F	С			\dashv	†	\dagger	\dagger	T	Γ	Г	$ \cdot $	7	1	1	\dagger	\dagger	T	H
TATTARINI PLAVIO	F	С	С	С	С	c	c	F	F	F	F	С	P	P	С	С	F	+	†	†	\dagger	T			H	1	1	1	\dagger	+	T	Н
TRALDI GIOVANNA MARIA	Г	П		П	1	1	1	1	7	7	F	С	P	P	С	P	F	7	†	十	\dagger	T			H	7	1	1	\dagger	T	T	П
TEMPESTINI FRANCESCO	F	С	С	С	С	c	С	F	c	7	1	С	F	P	С	F	С	+	十	†	1	1				1	+	1	\dagger	T	T	

	Γ			 I		EL	EN	co	N	-	1	D	[]		- 1	702	ra:	ZIC	I NC	D	AL	N	. 1		AL.	N.	1	7			-	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1 6	1	П		1		T	T	T	T	T			П		Т	T
TERZI SILVESTRO	F	P	F		F	P		Δ	=	=	-	=	=	=		-	⊨-	H	\dashv	\dashv	+	+	+	+	+	+	╄	\vdash		\dashv	+	${}_{H}$
TESTA ANTONIO	1	c	_	-	+	-+	+	F	-	-		Щ	_	Н	_	P	 	H	\dashv	\dashv	+	+	+	+	+	+	╀	\vdash	Н	H	+	+
	F		٠		-	+	7	-	-{	_		-		Н	-	-	┢	Н	\dashv	\dashv	\dashv	+	+	+	+	+	╀	\vdash		-	+	+
·	Н	\dashv	_	\dashv	+	+	+	+	+	F	-	\dashv	-	Н	Н	A	⊢	Н	\dashv	+	\dashv	+	+	+	+	╀	╀		Н	\dashv	+	+
THALER AUSSERHOFER HELGA			_	\dashv	4	\dashv	+	+	+	4	_	F	r	-		F	H	Н		4	4	+	+	\downarrow	+	+	\perp	L		\dashv	\downarrow	+
TIRABOSCHI ANGELO	-	-	С	_	-	4	+	+	c	\dashv	4			P	С	F	F	Н	4	-	-	+	+	+	+	+	+	L	Ц	Н	4	\bot
TISCAR RAFFAKLE	F	С	С	С	C	C		P	С	-						_	_	Ц		\dashv	4	+	+	1	+	\downarrow	╀	L			4	\coprod
TOGNOLI CARLO	Ц				_	\downarrow	4	\downarrow	4	\dashv			-	_	Н	P	-			\downarrow	4	4	1	1	_	-	L	$oxed{igspace}$			4	\bot
TORCHIO GIUSEPPE	P	С	-	С	+	+	4	+	-	-		Н	_	Н	С	F	F	Ц		4	4	1	\downarrow	1	1	\perp	L	L	Ц		\downarrow	Щ
TORTORELLA ALDO	Ц	С		С	c	С	c	F :	F	F	_	С	F	F	С		L	Ц		_		1	1	1	1	\perp	L	L			\perp	Ш
TRABACCHINI QUARTO	F	С		С	С	c	c	F	F	F		С	F	F	С	P	F				_		1	1		L					\perp	Ш
TRAPPOLI FRANCO	Ц							1	_						P	P	F	Ц	╝			\perp				L	L				\perp	Ш
TREMAGLIA MIRKO	Ш										F		F		С	F	F															
TRIPODI GIROLAMO											P	с	P	F	С	F	F															
TRUPIA ABATE LALLA	F	С	С	С	c	С	c	P .	F	F	F	С	P	P	С	F				\int			\int	I		\prod					\int	\prod
TUFFI PAOLO	F	С	С	С	c	С	c	F	С	F		С	F	F		P	F				1	Ţ	T	T	T	T					T	\prod
TURCI LANFRANCO	F				c	c		T				С	F	F	С	F	F	П		٦	1	T	T	Ť	T	T					T	\prod
TURCO LIVIA	П				1	1	1	1				С	P	P	С	С	F	П		T	1	T	T	T	T	1	T				T	\sqcap
TURRONI SAURO	П				1	1		1				С	F	P	С	С	Γ			7	1	1	T	T	Ť		T		П		1	П
URSO SALVATORE	П					1	1				F	С	F	P	С	С	F	П		1	7	T	T	T	T	T	T	Γ	П		T	\prod
VAIRO GAETANO	F	С	С	С	С	С	c	F	c	F	P	С			С	С	F			1		\dagger	T	T	T	T	1	T			\top	\prod
VALENSISE RAFFAELE	F	С	F	P	F	F	F	F	F	P	F	¢	F	P	С	F	F	П		1	1	Ť	\dagger	†	Ť	Ť	T	T			十	$\dagger \dagger$
VANNONI MAURO	F	С	С	С	c	c	c	F.	F	F	F	С	F	F	С	F	P	П		7	1	1	\dagger	T	†	Ť	t	T	П		\dagger	\dagger
VARRIALE SALVATORE	P	С	С	С	c	c	c	F	c	F				A		P	F	П		1	1	†	Ť	Ť	Ť	T	Ť	T	П		\dagger	\forall
VELTRONI VALTER	П				1	1	7	1	1	1	F	С	F	F	С	С	F	П		7	1	+	\dagger	T	Ť	T	T				\dagger	$\dagger \dagger$
VENDOLA MICHI					1	1	1	1	1	1		С	F	F	С	A	P	П		1	1	+	†	Ť	T	\dagger	T				\dagger	$\dagger \dagger$
VIGNERI ADRIANA	F				1		1	1	F			С	F	P	С	С	F	П		7	1	1	T	1	T	T	T				T	\prod
VIOLANTE LUCIANO	П				1	1	1	1	1	1		С	F	P	С	С	F	П		1	1	1	Ť	Ť	T	T	T		П		†	\prod
VISANI DAVIDE	П		٦		1	1	+	+	1	1	\exists				С	F	F	П		\forall	1	\dagger	1	T	\dagger	T	T	Γ	П		\dagger	$\dagger \dagger$
VISCARDI MICHELE	P	С	С	С	c	c	-	F	c	F	F	С	F	F	С	С	С	П		1	7	\dagger	†	†	\dagger	T	T	T	П	H	\dagger	\forall
VISENTIN ROBERTO	П				1	1	1	1	1	7	F						Г	П		1	1	\dagger	†	+	\dagger	†	T				+	\forall
VITI VINCENZO	F	С	С	С	c	c	c	P	1	F	F	С	F	F	С	F	F	П		1	1	1	+	1	1	\dagger	1	T	П		†	\parallel
VITO ELIO	F	С	С	С	c	С	F	F	F	F	F	С	P	P	С	С	F	П		7	1	1	+	\dagger	T	†	T		П		†	\parallel
VOZZA SALVATORE	F	С	С	С	c	c	c	F	F	F		С	F	F	С		Γ	П		1	7	1	T	1	T	T	T		П		1	\prod
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	P	F	F	F	F	F	P	F	P	P	F	F	С	F	F				1	1	T	1		Ţ					1	\prod
ZAMBON BRUNO	F		С					1	c	7		С	F	F		P	P	П		1		\top	T	T	T	T			П		T	\prod
ZAMPIERI AMEDEO	F	С	С	С	c	С	c	F	c	F	F	С	P	P	С	С	P	П		1		\top	T	1	T	T	T		П	\sqcap	1	\prod
ZAMPERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	С	С	С	c	c	c	F	c	F	P	С	F	F	С	P	F	П		1	1	7	T	Ť	1	T	T	Γ	П	П	1	\top
ZANONE VALERIO	П				1	_		_				F	F	F	F	F	F	П				1	†	T	T	T	Ī				7	\prod
	<u></u>	لبيا					_		_	_					==		=		_			-		<u> </u>	 -	-	-		_	<u> </u>	<u> </u>	

															_																		
■ Nominativi ■																			ON	I	DAI	N	١.	1	AL	N	•	17			•	_	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	1	1 2	13	1		L 2 5 6	1 1	7															
	=		_	_	c	===	_	_	=	┺	_	-	┶	+	+		ᆂ	_	+	\dagger	+	Ħ		H	H	+	+	+	†	†	+	†	†
ZAVETTIERI SAVERIO	П			7	1	1		Г		H	F	A	A	†	E	, 1	F 1	F	\dagger	T	T	П				1	1	1	7	7	1	\dagger	t
ZOPPI PIETRO	F	С	С	c	С	c	С	P	С	F	F	c	F	P	,	- -	7	-	T	\dagger					H	+	1	7	1	\dagger	+	\dagger	t
	L.J		1	1		_		<u> </u>	*	*	*	_		_ـــــــــــــــــــــــــــــــــــــ						1	ا	LI	لب	ليا	L4		1						
																											•	-					
·																																	
•																																	
																			-														
																											•						
•				•																						•							
										_																							

abete grafica s.p.a. Via Prenestina, 683 00155 - Roma